

La saggezza di ‘Abdu’l-Bahá
Discorsi pronunciati da ‘Abdu’l-Bahá nel 1911

• • •

PARTE PRIMA

• • •

1. IL DOVERE DELLA GENTILEZZA E DELLA BENEVOLENZA VERSO GLI ESTRANEI E GLI STRANIERI

16-17 ottobre 1911

Quando volge lo sguardo verso Dio l'uomo trova tutt'intorno lo splendore del sole. Tutti gli uomini sono suoi fratelli. Quando incontrate strane persone di altri paesi, non permettete che le convenzioni sociali vi facciano apparire freddi e poco cordiali. Non guardateli con diffidenza come se aveste il sospetto che siano malvagi, disonesti e volgari. Credete che sia necessario essere molto cauti, non esporvi al rischio di fare conoscenza con questa gente forse indesiderabile.

Io vi chiedo di non pensare solo a voi stessi! Siate benevoli con gli stranieri, vengano essi dalla Turchia, dal Giappone, dalla Persia, dalla Russia, dalla Cina o da qualunque altro paese del mondo.

Aiutateli a sentirsi a casa loro. Scoprite dove stanno. Domandate se potete servirli. Cercate di rallegrare la loro vita.

In questo modo, anche se talvolta ciò che avete sospettato è vero, sforzatevi ugualmente di cambiare modi e di essere gentili con loro. Questa vostra gentilezza li aiuterà a diventare migliori.

Dopo tutto, perché trattare gli stranieri come estranei?

A chi vi incontra fate sapere, senza proclamarlo, che siete un vero bahá'í.

Mettete in pratica l'Insegnamento di Bahá'u'lláh: quello della gentilezza verso tutte le nazioni. Non vi accontentate di mostrare amicizia solamente a parole. Fate che il vostro cuore arda di amorevole gentilezza per tutti quelli che incontrate sul vostro cammino.

Voi delle nazioni occidentali, siate gentili con quelli che vengono dall'Oriente ad abitare fra voi! Dimenticate le vostre convenzioni sociali quando parlate con loro. Essi non vi sono abituati. Agli orientali questo contegno convenzionale sembra freddo, ostile. Siate affabili. Fate vedere che siete pieni d'amore universale. Quando incontrate un persiano, o qualunque altro straniero, parlategli come a un amico. Se sembra sentirsi solo, cercate di aiutarlo, offritegli il vostro buon servizio. Se è triste, consolatelo, se è povero, siate caritatevoli con lui, se è oppresso, liberatelo, se è scoraggiato, confortatelo. In questo modo manifesterete che non a parole soltanto, ma a fatti e in verità, voi considerate tutti gli uomini come fratelli vostri.

A che cosa serve riconoscere la bontà dell'amicizia universale e parlare della solidarietà della razza umana come d'un grande ideale? Se non sono messi in pratica, questi pensieri sono vani.

Il male continua a esistere nel mondo appunto perché dei propri ideali si parla soltanto, senza mai fare uno sforzo per attuarli. Se le azioni sostituissero le parole, la miseria del mondo si muterebbe assai presto in benessere.

L'uomo che pratica il bene e non ne parla è sulla via della perfezione.

L'uomo, che avendo fatto un po' di bene, se ne vanta magnificandolo, vale assai poco.

Se vi amo non occorre che ve lo dica continuamente. Lo saprete senza bisogno di parole. Ma se non vi amassi, ve ne accorgeteste e, se anche vi dicessi mille volte che vi amo, non mi credereste.

Alcuni fanno professione di bontà dicendo e ripetendo molte belle parole, ma in verità desiderano soltanto essere ritenuti più grandi e più buoni degli altri e cercano fama agli occhi del mondo. Chi fa molto bene, meno spende parole sulle proprie azioni.

I figlioli di Dio fanno le buone opere senza vantarsi, in obbedienza alle Sue leggi.

La mia speranza per voi è che evitiate sempre la tirannia e l'oppressione, che non cessiate di lavorare finché la giustizia non regni in ogni terra, che manteniate puri i vostri cuori e le mani vostre lontane dall'iniquità.

Questo dovete fare per avvicinarvi a Dio e questo mi aspetto da voi.

2. IL POTERE E IL VALORE DEI PENSIERI GIUSTI DIPENDONO DALL'AZIONE

18 ottobre

La realtà dell'uomo è il suo pensiero, non il suo corpo fisico. La forza del pensiero e la forza animale sono compagne. Benché sia parte del regno animale, l'uomo ha capacità di pensiero superiore a tutte le altre creature.

L'uomo il cui pensiero aspira solo alle cose del cielo diventa santo. Ma se il suo pensiero non s'innalza, se è diretto verso il basso e si concentra sulle cose di questo mondo, egli diventa sempre più materialista fino ad abbassarsi a una condizione di poco migliore di quella delle bestie.

I pensieri si possono dividere in due classi:

(primo) pensieri che appartengono alla sfera del pensiero soltanto,

(secondo) pensieri che si esprimono in azioni.

Vi sono donne e uomini che si gloriano dei loro elevati pensieri. Ma se non arrivano mai sul piano delle azioni, questi pensieri sono inutili. Il potere del pensiero dipende dalla sua realizzazione. Il pensiero d'un filosofo può, tuttavia, nel mondo del progresso e dell'evoluzione, trasferirsi nelle azioni di altre persone, anche se il filosofo non vuole o non può realizzare i suoi grandi ideali nella sua vita. La maggioranza dei filosofi appartiene a questa classe, essendo i loro insegnamenti al di sopra delle loro azioni. Questa è la differenza fra i filosofi che sono Maestri spirituali e quelli che sono semplici filosofi. Il Maestro spirituale è il primo a seguire i propri insegnamenti. Egli trasporta nel mondo dell'azione i Suoi concetti e i Suoi ideali spirituali. I Suoi pensieri divini si manifestano al mondo. Il Suo pensiero è Lui Stesso ed Egli ne è inseparabile. Quando troviamo un filosofo che magnifica l'importanza e la grandezza della giustizia e poi incoraggia un monarca rapace nell'oppressione e nella tirannia, capiamo subito che appartiene alla prima classe, perché ha pensieri sublimi, ma non pratica altrettanto sublimi virtù.

Questo non può avvenire ai Filosofi spirituali, perché essi esprimono sempre i loro eccelsi e nobili pensieri nelle azioni.

3. DIO È IL GRANDE MEDICO COMPASSIONEVOLLE, CHE SOLO OPERA LA VERA GUARIGIONE

19 ottobre

La guarigione vera viene da Dio! Vi sono due cause di malattia: una materiale, l'altra spirituale. Se la malattia è del corpo, è necessario un rimedio materiale. Se la malattia è dell'anima, occorre un rimedio spirituale.

Se la benedizione del Cielo è su di noi mentre qualcuno ci cura, allora soltanto possiamo guarire, perché la medicina non è altro che il mezzo esteriore e visibile per il quale otteniamo dal Cielo la guarigione. Se lo spirito non è risanato, la cura del corpo non vale nulla. Tutto è nelle mani di Dio e senza di Lui non possiamo avere la salute.

Molti uomini sono morti proprio della malattia sulla quale avevano fatto studi speciali. Aristotele, per esempio, che aveva fatto uno studio speciale sulla digestione, morì di una malattia di stomaco. Avicenna fu uno specialista del cuore, ma morì di mal di cuore. Dio è il grande Medico compassionevole, il solo che ha il potere di dare la vera guarigione.

Tutte le creature dipendono da Dio, per quanto grandi sembrino la loro sapienza, il loro potere e la loro indipendenza.

Guardate i potenti re della terra. Hanno tutta la potenza che gli uomini possono dare loro. Ma quando la morte li chiama, devono obbedire come il più umile dei loro sudditi.

Guardate anche gli animali come sono deboli nella loro apparente forza! L'elefante, il più grande degli animali, è tormentato dalle mosche e il leone non può sfuggire una puntura d'insetto. E anche l'uomo, la forma più alta degli esseri creati, ha bisogno di tante cose per vivere. Prima di tutto ha bisogno dell'aria e se questa gli manca per qualche minuto, muore. Ha poi bisogno di acqua, di cibo, di abiti, del calore e di tante altre cose. È circondato da difficoltà e pericoli, ai quali il suo corpo da solo non può resistere. Se un uomo guarda il mondo attorno a sé, vede che tutte le cose create sono dipendenti e prigioniere delle leggi della Natura.

L'uomo da solo, grazie al suo potere spirituale, ha potuto rendersi libero, elevarsi al di sopra del mondo della materia e asservirlo.

Senza l'aiuto di Dio l'uomo è come una bestia che muore. Ma Dio gli ha elargito un tale meraviglioso potere affinché egli possa sempre guardare in alto e ricevere, assieme ad altri doni, la guarigione dalla Sua divina Munificenza.

Ma purtroppo l'uomo non è riconoscente per questo bene supremo. Dorme il sonno della negligenza, incurante della grande misericordia che Dio ha mostrato verso di lui, il viso distolto della luce e prosegue sulla sua via nell'oscurità.

La mia ardente preghiera è che voi non siate così, ma che teniate il viso sempre rivolto verso la luce, cosicché possiate essere come fiaccole luminose nelle tenebre di questa vita.

4. LA NECESSITÀ DELL'UNIONE FRA I POPOLI DELL'ORIENTE E DELL'OCCIDENTE

20 ottobre

‘Abdu’l-Bahá disse:

Nel passato, come nel presente, il Sole della Verità ha sempre brillato sull'orizzonte dell'Oriente.

Abramo apparve in Oriente e in Oriente Mosè sorse per guidare e istruire il popolo. Sull'orizzonte orientale apparve il Signore Gesù Cristo. Muḥammad fu mandato in una nazione orientale. Il Báb Si manifestò in un paese orientale, la Persia. Bahá'u'lláh visse e insegnò in Oriente. Tutti i grandi Maestri spirituali sono sorti nel mondo orientale. Ma benché il sole di Cristo sia sorto in Oriente, la sua luce apparve in Occidente, dove lo splendore della gloria Sua fu anzi più fulgido. La luce divina degli insegnamenti di Gesù brillò con maggior forza nel mondo occidentale, dove progredì più rapidamente che nel paese della sua nascita.

Oggi l'Oriente ha bisogno di progresso materiale e l'Occidente ha necessità di un'idea spirituale. Farebbe bene l'Occidente a volgersi all'Oriente per esserne illuminato e a dare, in compenso, il suo sapere scientifico. Occorre questo scambio di doni.

L'Occidente e l'Oriente devono unirsi per darsi reciprocamente ciò di cui sono privi. Questa unione porterà una vera civiltà, nella quale l'elemento spirituale della vita si esprime e si realizza in quello materiale.

Ricevendo così l'uno dall'altro, la più completa armonia predominerà, tutti i popoli saranno uniti, si conseguirà la perfezione, regnerà una forte solidarietà e questo mondo diventerà uno specchio brillante nel quale si rifletteranno gli attributi di Dio.

Dobbiamo tutti, le nazioni orientali e occidentali, cercare giorno e notte, con tutto il cuore e tutta l'anima, di raggiungere il grande ideale di cementare l'unità fra tutte le nazioni della terra. Ogni cuore sarà, allora, contento, ogni occhio si aprirà alla verità, ci sarà dato un potere meraviglioso, la felicità dell'umanità sarà assicurata.

Dobbiamo pregare che per la munificenza di Dio la Persia riceva la civiltà materiale e mentale dell'Occidente e in compenso dia, sempre per la Grazia divina, la sua luce spirituale. Lo sforzo devoto ed energico degli uomini uniti, occidentali e orientali, riuscirà a ottenere questo risultato, perché la forza dello Spirito Santo li aiuterà.

I principi e gli Insegnamenti di Bahá'u'lláh devono essere studiati attentamente uno per uno, finché siano compresi e indelebilmente impressi nella mente e nel cuore, così diventerete forti seguaci della luce, veri soldati spirituali, soldati celesti di Dio che acquistano e divulgano la vera civiltà in Persia, in Europa e nel mondo intero.

Questo sarà il paradiso che deve venire sulla terra, quando l'umanità sarà riunita sotto il baldacchino dell'unità, nel Regno della Gloria.

5. DIO COMPRENDE IN SÉ TUTTO, EGLI NON PUÒ ESSERE COMPRESO

Venerdì sera, 20 ottobre

'Abdu'l-Bahá disse:

Molte conferenze si tengono ogni giorno a Parigi per diversi scopi, per discutere di politica, di commercio, di educazione, di arte, di scienza e di altre questioni.

Tutte queste conferenze vanno bene. Ma questa assemblea si è incontrata per rivolgere il viso verso Dio per imparare come meglio si possa lavorare per il bene dell'umanità, per cercare di abolire i pregiudizi e di seminare nel cuore umano i semi dell'amore e della fratellanza universale.

Dio accetta il motivo dell'incontro e ci dà la Sua benedizione.

Nel Vecchio Testamento leggiamo che Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza». Nel Vangelo, Gesù disse: «Credetemi ch'io son nel Padre, e che il Padre è in me».¹ Nel Corano Dio dice: «L'uomo è il mistero Mio e Io sono il mistero suo». Bahá'u'lláh scrive che Dio dice: «Il tuo cuore è la Mia dimora; santificalo per la Mia discesa. Il tuo spirito è il luogo della Mia rivelazione, mondalo per la Mia manifestazione».

Tutte queste parole sacre ci dimostrano che l'uomo è fatto a immagine di Dio. Eppure l'Essenza di Dio è incomprendibile per la mente umana, perché la comprensione finita non si può applicare a questo Mistero infinito. Dio contiene tutto. Egli non può essere contenuto. Ciò che contiene è superiore a ciò che è contenuto. L'intero è superiore alla parte.

L'uomo può comprendere soltanto le cose che non trascendono la sua intelligenza. Perciò è impossibile che il cuore dell'uomo comprenda la natura della Maestà di Dio. La nostra immaginazione può figurarsi soltanto ciò che è capace di creare.

Il potere della comprensione differisce per grado nei vari regni del creato. I regni minerale, vegetale e animale non possono concepire creazione alcuna all'infuori della propria. Il minerale non può immaginare

¹ Giovanni XVI, 11.

la capacità di crescere della pianta. L’albero non può capire come l’animale possa muoversi, né che cosa significhi avere la vista, l’udito e l’olfatto. Tutto ciò appartiene alla creazione fisica.

Anche l’uomo fa parte della creazione fisica, ma nessuno dei regni inferiori può comprendere ciò che avviene nella mente dell’uomo. L’animale non può farsi un’idea dell’intelligenza di un essere umano. Esso conosce solamente ciò che può percepire con i propri sensi animali, non può immaginare qualche cosa in astratto. Un animale non potrebbe comprendere che il mondo è rotondo, che la terra gira attorno al sole, né potrebbe concepire il telegrafo. Solo l’uomo è capace di comprendere certe cose. L’uomo è l’opera più nobile della creazione, la creatura più vicina a Dio.

Tutti i regni superiori sono incomprensibili a quelli inferiori. Perciò, com’è possibile che la creatura uomo comprenda l’onni-potente Creatore di tutte le cose?

Ciò che immaginiamo non è la realtà di Dio. Egli, l’Inconoscibile, l’Inconcepibile, è di gran lunga superiore a quel che di più eccelso l’uomo possa immaginare.

Tutte le creature che esistono dipendono dalla Munificenza divina. La Misericordia divina dà la vita. Come la luce del sole illumina tutto il mondo, così la Misericordia infinita di Dio si riversa su tutte le creature. Come il sole matura i frutti sulla terra e dà vita e calore a tutti gli esseri, così il Sole della Verità brilla su tutte le anime e le riempie del fuoco dell’amore divino e della divina comprensione.

La superiorità dell’uomo sul resto del mondo creato si vede anche in questo, che l’uomo ha un’anima nella quale dimora lo spirito divino. L’anima delle creature inferiori è, nella sua essenza, inferiore a quella dell’uomo.

Non c’è dubbio dunque che di tutti gli esseri creati l’uomo sia il più vicino alla natura di Dio e che perciò riceva un dono maggiore dalla Munificenza divina.

Il regno minerale ha il potere dell’esistenza. La pianta ha il potere dell’esistenza e della crescita. L’animale, oltre a esistere e crescere, ha la capacità di muoversi e di adoperare le facoltà dei sensi. Nel regno umano troviamo tutti gli attributi dei regni inferiori e molto di più. Nell’uomo si compendia ogni precedente creazione, perché egli le contiene tutte.

All’uomo è dato il dono speciale dell’intelletto, grazie al quale egli può ricevere una parte maggiore della luce divina. L’Uomo Perfetto è come uno specchio terso che riflette il Sole della Verità e che manifesta gli attributi di Dio.

Gesù Cristo disse: «Chi mi ha veduto, ha veduto il Padre»,² Dio manifestato nell’uomo.

Il Sole non abbandona il suo posto nel cielo e non discende nello specchio, perché le azioni di salire e scendere, di venire e andare non appartengono all’Infinito, sono metodi degli esseri finiti. Nella Manifestazione di Dio, lo Specchio perfettamente levigato, appaiono le qualità del Divino in una forma che l’uomo è capace di comprendere.

Questo concetto è così semplice che tutti possono capirlo e quello che si può capire si deve per forza accettare.

Il Padre nostro non ci rimprovererà se non accettiamo i dogmi, che non possiamo né credere né capire, perché Egli è sempre infinitamente giusto verso i Suoi figli.

Ma questo esempio è così logico che può essere afferrato da qualunque mente voglia prenderlo in considerazione.

Possa ognuno di voi diventare un lume risplendente, la cui fiamma sia l’Amore di Dio. Possano i vostri cuori effondere la radiosità dell’unità. Siano i vostri occhi illuminati dallo splendore del Sole della Verità!

Parigi è una bellissima città e sarebbe impossibile trovare nel mondo una città più civile e più avanzata nel progresso materiale. Ma da molto tempo la luce spirituale non vi risplende. Il suo sviluppo spirituale è molto inferiore alla sua civiltà materiale. Ci vuole un potere supremo per risvegliarla alla realtà della verità spirituale, per ispirare nell’anima sua insonnolita l’alito della vita. Dovete unirvi tutti in questa opera, svegliarla e rianimare le sue genti con l’aiuto di quella Forza superiore.

² Matteo XI, 27, Giovanni VIII, 19.

Quando un male non è grave, un rimedio semplice basta a guarirlo, ma quando la lieve malattia diventa una grave infermità, bisogna allora che il Medico divino somministri un rimedio molto forte. Vi sono alberi che fioriscono e danno frutti in un clima fresco, altri ve ne sono che hanno bisogno dei raggi caldi del sole per portare alla maturità i loro frutti. Parigi è una di quelle piante per il cui sviluppo spirituale occorre una grande fiamma del Sole della divina Potenza di Dio.

Chiedo a voi tutti, a ciascuno di voi, di seguire la luce della verità nei sacri Insegnamenti e Dio vi darà forza con il Suo Spirito Santo, perché possiate superare tutti gli ostacoli e distruggere i pregiudizi che producono odio e separazione fra i popoli. Lasciate che i vostri cuori si riempiano del grande amore di Dio, fate che tutti lo sentano. Ogni uomo è un servo di Dio e tutti hanno diritto alla Munificenza divina.

Specialmente a coloro che hanno pensieri materiali e bassi, dimostrate massimo amore e pazienza infinita. La vostra bontà illuminata li porterà all'unità dell'amicizia.

Se sarete fedeli alla vostra grande opera, seguendo il santo Sole della Verità senza deviare, il giorno benedetto della fratellanza universale spunterà su questa bella città.

6. LE MESCHINE CAUSE DELLA GUERRA E IL DOVERE DI OGNUNO DI FARE OPERE DI PACE

21 ottobre

'Abdu'l-Bahá disse:

Spero che siate tutti felici e in buona salute. Io non sono felice, ma molto triste. Le notizie della battaglia di Bengasi rattristano il mio cuore. Mi meraviglio della crudeltà umana che esiste ancora nel mondo. Com'è possibile che gli uomini combattano dalla mattina alla sera, ammazzandosi l'un l'altro, versando il sangue del prossimo? E per quale scopo? Per impadronirsi d'un pezzo di terra! Perfino gli animali, quando combattono, hanno uno scopo più immediato e ragionevole. Com'è terribile che l'uomo, che appartiene al regno più alto, si abbassi fino ad ammazzare il prossimo e a gettarlo nel dolore per impadronirsi d'un pezzo di terra!

Le creature superiori combattono per il possesso della più bassa forma della materia, la terra. La terra non appartiene a un popolo solo, ma a tutti. Questo mondo non è la dimora degli uomini, ma la loro tomba. Combattono dunque per una tomba. Non c'è cosa al mondo più orribile di una tomba, un luogo nel quale i corpi umani si disfano.

Un conquistatore, per quanto grande possa essere, per quanto numerosi possano essere i paesi che ha ridotto in schiavitù, non può trattenere di quei territori devastati altro che una piccolissima parte, la sua tomba! Se occorresse una maggiore estensione di terra per il progresso di un popolo, per la diffusione della civiltà (per sostituire leggi giuste a usanze barbare), certo dovrebbe essere possibile acquistare pacificamente il territorio necessario.

Ma la guerra si fa per soddisfare l'ambizione degli uomini! Per la sete di guadagno di pochi si porta la miseria in tante e tante case, s'infrangono i cuori di centinaia di uomini e donne!

Quante vedove piangono il marito defunto, quante storie di selvaggia crudeltà sentiamo! Quanti orfanelli si disperano per la morte del padre, quante donne invocano i figli uccisi!

Non c'è cosa più straziante e terribile di uno scoppio di ferocia umana!

Raccomando a ciascuno di voi di concentrare tutti i pensieri del suo cuore sull'amore e sull'unità. Quando viene un pensiero di guerra, opponetegli un più forte pensiero di pace. Un pensiero d'odio dev'essere distrutto da un più potente pensiero d'amore. I pensieri di guerra distruggono l'armonia, il benessere, il riposo e la contentezza.

I pensieri d'amore producono fratellanza, pace, amicizia e felicità.

Mentre i soldati del mondo sguainano le spade per uccidere, i soldati di Dio si stringono la mano. Possa ogni atto selvaggio dell'uomo scomparire per la Misericordia di Dio che opera mediante i cuori puri e le anime sincere. Non pensate che la pace del mondo sia un ideale irraggiungibile.

Niente e impossibile alla divina Benevolenza di Dio.

Se desiderate con tutto il cuore la fratellanza con ogni razza del mondo, i vostri pensieri positivi e spirituali si propagheranno, il vostro desiderio diverrà il desiderio degli altri e si farà sempre più forte fino a fissarsi nella mente di tutti gli uomini.

Non disperate! Lavorate sempre! La sincerità e l’amore vinceranno l’odio. Quante cose che una volta sembravano impossibili si verificano in questi giorni! Volgete sempre il viso verso la Luce del mondo. Dimostrate amore a tutti. «L’amore è l’alito dello Spirito Santo nel cuore dell’uomo». Abbiate coraggio! Dio non abbandona mai quei figli Suoi che si sforzano e lavorano e pregano. Siano i vostri cuori pieni dell’ardente desiderio che la tranquillità e l’armonia pervadano tutte le anime in questo mondo in guerra. Così i vostri sforzi saranno coronati dal successo e con la fratellanza universale verranno il Regno di Dio, la pace e la benevolenza.

In questa sala sono oggi presenti membri di diverse nazionalità, francesi, americani, inglesi, tedeschi, italiani, fratelli e sorelle che si sono incontrati in amicizia e armonia. Fate che questa riunione preluda a ciò che sicuramente avverrà in questo mondo, quando ogni figlio di Dio comprenderà che siamo foglie d’un solo albero, fiori d’uno stesso giardino, gocce d’un medesimo mare e figli d’un unico Padre, che si chiama amore.

7. IL SOLE DELLA VERITÀ

22 ottobre

‘Abdu’l-Bahá disse:

Che bella giornata! Il sole brilla sulla terra dando luce e calore a tutte le creature. Anche il Sole della Verità risplende, dando luce e calore alle anime umane. Il sole dà vita al corpo fisico di tutte le creature sulla terra. Senza il suo calore la loro crescita si fermerebbe, il loro sviluppo si arresterebbe, esse declinerebbero e morirebbero. Ugualmente le anime umane hanno bisogno che il Sole della Verità effonda i suoi raggi su loro, per svilupparle, educarle e incoraggiarle. Il sole è per il corpo dell’uomo quello che il Sole della Verità è per la sua anima.

Un uomo può essere giunto a un alto livello di progresso materiale, ma senza la luce della verità la sua anima è gracile e malnutrita. Un altro uomo può non avere beni materiali, può occupare l’ultimo gradino della scala sociale, ma avendo ricevuto il calore del Sole della Verità la sua anima è grande, la sua comprensione spirituale illuminata.

Un filosofo greco che visse nei primi anni del Cristianesimo, essendo imbevuto di principi cristiani, pur non essendo cristiano professante, scrisse: «Credo che la religione sia la base della vera civiltà». E infatti se il carattere morale d’una nazione non è sviluppato quanto il suo cervello e i suoi talenti, la civiltà non ha una base sicura.

Inculcando la moralità, la religione è la più autentica filosofia e su di essa si fonda l’unica civiltà duratura. Come esempio, il filosofo greco indicava i cristiani del tempo, la cui moralità era molto elevata. L’opinione di questo filosofo è conforme alla verità, perché la civiltà della Cristianità era la più alta e la più illuminata del mondo. I Precetti cristiani erano illuminati dal divino Sole della Verità, quindi ai seguaci di quella religione era stato insegnato di amare tutti gli uomini come fratelli, di non temere nulla, nemmeno la morte! Era stato insegnato di amare il prossimo come se stessi e di dimenticare i propri egoistici interessi nel lottare per il sommo bene dell’umanità. L’alto scopo della religione di Cristo fu di avvicinare i cuori dell’umanità alla fulgente Verità di Dio.

Se i seguaci di nostro Signore Gesù Cristo avessero continuato a seguire con tutta fede questi principi, non vi sarebbe stato alcun bisogno di rinnovare il Messaggio cristiano, nessuna necessità di risvegliare il Suo popolo, perché adesso una civiltà gloriosa governerebbe il mondo e il Regno dei Cieli sarebbe già venuto sulla terra.

Ma invece che cosa avvenne? L'umanità abbandonò i divini precetti illuminati del Maestro e l'inverno sopravvenne sui cuori degli uomini. Come la vita del corpo umano dipende dai raggi del sole, così le virtù celesti non possono crescere nell'anima senza lo splendore del Sole della Verità.

Dio non lascia mai i Suoi figliuoli senza conforto, ma quando l'oscurità dell'inverno li avvolge, ancora una volta Egli manda il Suo Messaggero, il Profeta, perché ritorni la divina primavera. Il Sole della Verità riappare sull'orizzonte del mondo, brillando sugli occhi dei dormienti, risvegliandoli ad ammirare la gloria di una nuova aurora. Allora, l'albero dell'umanità rifiorisce e produce i frutti della rettitudine per risanare le nazioni. È perché l'uomo non ha prestato ascolto alla Voce della Verità e ha chiuso gli occhi alla sacra Luce, trascurando la Legge di Dio, che una tenebra di guerra, tumulti, malessere e miseria ha portato desolazione sulla terra. Supplifico il Signore che voi tutti cerchiate di condurre ogni Suo figlio verso la luce del Sole della Verità, affinché queste tenebre siano dissipate dai raggi penetranti della gloria sua e i rigori e il gelo dell'inverno siano annientati dal misericordioso calore del suo splendore.

8. LA LUCE DELLA VERITÀ BRILLA ORA IN ORIENTE E IN OCCIDENTE

23 ottobre

Quando un uomo ha trovato in un luogo la gioia della vita, vi ritorna per essere ancora più felice. Quando si è trovato l'oro in una miniera, vi si ritorna per estrarne dell'altro.

Questa tendenza dimostra la forza interiore e l'istinto naturale che Dio ha dato all'uomo e il potere dell'energia vitale innato in lui.

L'Occidente ha sempre ricevuto la luce spirituale dall'Oriente. La Melodia del Regno celeste si sente prima in Oriente, ma in Occidente il volume del suono erompe più alto sulle orecchie che ascoltano.

Nostro Signore Gesù Cristo Si levò come una Stella brillante nel cielo d'Oriente, ma la luce dei Suoi Insegnamenti brillò più viva in Occidente, dove l'influenza Sua mise radici più profonde e dove la Sua causa si propagò più che nel paese dove Egli nacque.

Il suono della Melodia di Cristo ha echeggiato in tutte le terre del mondo occidentale ed è penetrato nei cuori del Suo popolo.

I popoli occidentali sono costanti e le basi su cui costruiscono sono di roccia. Essi sono saldi e non dimenticano facilmente.

L'Occidente è come una pianta forte e robusta. Quando la pioggia cade dolcemente per nutrirla e il sole vi risplende, allora, a suo tempo, esso fiorisce e porta buoni frutti. È passato molto tempo da quando la luce del Sole della Verità, rispecchiata da nostro Signore Gesù Cristo, ha irradiato l'Occidente. Il Volto di Dio è stato velato dai peccati e dalla negligenza dell'umanità. Ma, oggi, grazie a Dio, lo Spirito Santo parla di nuovo al mondo! Le costellazioni dell'amore, della saggezza e del potere ancora una volta risplendono dall'Orizzonte divino per dare gioia a tutti coloro che volgono il viso verso la Luce di Dio. Bahá'u'lláh ha lacerato il velo del pregiudizio e della superstizione che soffocava le anime degli uomini. Preghiamo Dio perché l'alito dello Spirito Santo restituisca speranza e vigore al popolo, svegliando negli uomini il desiderio di fare la Volontà di Dio. Possano i cuori e le anime essere vivificati e rallegrarsi della loro rinascita.

L'umanità, allora, indosserà una nuova veste nello splendore dell'amore di Dio e sorgerà l'alba d'una nuova creazione! Allora la Misericordia del Misericordioso si riverserà su tutto il genere umano e ognuno si risveglierà a una vita nuova.

È mio ardente desiderio che tutti voi cerchiate di lavorare per questo fine glorioso, che siate fedeli e amorevoli lavoratori nella costruzione di questa nuova civiltà spirituale, che siate gli eletti di Dio per porre ad effetto con volenterosa e gioiosa obbedienza i Suoi supremi disegni! Il successo è in verità vicino, perché lo Stendardo della Divinità è stato issato e il Sole della Rettitudine divina è apparso sull'orizzonte alla vista di tutti gli uomini!

9. L'AMORE UNIVERSALE

24 ottobre

Un indiano disse a 'Abdu'l-Bahá: «Lo scopo della mia vita è di fare tutto ciò che posso per propagare nel mondo il messaggio di Krishna».

'Abdu'l-Bahá rispose: Il Messaggio di Krishna è il messaggio dell'Amore. Tutti i profeti di Dio hanno portato il messaggio dell'amore. Nessuno di loro ha mai detto che la guerra e l'odio sono una cosa buona. Tutti sono d'accordo nel dire che l'amore e la benevolenza sono molto meglio.

L'amore manifesta la propria realtà non soltanto con le parole, ma con le azioni. Le sole parole non producono alcun effetto. Perché l'amore possa manifestare il suo potere è necessario che vi siano un oggetto, un mezzo e una causa.

Vari sono i modi in cui può esprimersi il principio dell'amore. C'è l'amore per la famiglia, per la patria, per la razza. C'è l'entusiasmo politico. C'è l'amore dell'interesse comune al servizio. Tutti questi sono modi e mezzi per dimostrare il potere dell'amore. Senza di essi l'amore non si vedrebbe, non si sentirebbe, non si percepirebbe. Sarebbe assolutamente privo di espressione e di manifestazione. L'acqua dimostra il suo potere in varie maniere: calma la sete, fa sviluppare i semi, eccetera. Il carbone manifesta uno dei suoi principi nell'illuminazione a gas, mentre uno dei poteri dell'elettricità si manifesta nella luce elettrica. Se non ci fossero né il gas né l'elettricità, le notti del mondo sarebbero oscure. Così è necessario avere un mezzo e una causa per manifestare l'amore, avere un oggetto e un modo per esprimerlo.

Dobbiamo trovare la maniera di diffondere l'amore tra i figli del genere umano.

L'amore è illimitato, infinito, sconfinato! Le cose materiali sono limitate, circoscritte, finite. Non si può adeguatamente esprimere l'amore infinito con mezzi limitati.

L'amore perfetto ha bisogno d'un mezzo disinteressato, assolutamente libero da legami di qualsiasi genere. L'amore della famiglia è limitato, il vincolo del sangue non è il più forte dei legami. Spesso i componenti di una medesima famiglia non vanno d'accordo e talvolta perfino si odiano.

L'amor di patria è limitato. L'amore del proprio paese, che fa odiare tutti gli altri paesi, non è l'amore perfetto! E fra compatrioti non mancano le liti.

L'amore della razza è limitato. C'è, è vero, una certa unione, ma non è sufficiente. L'amore non deve aver confini.

Amare la propria razza può significare odiare tutte le altre e le persone della stessa razza spesso non vanno d'accordo.

Anche l'amore della politica è molto legato all'odio fra un partito e l'altro. Quest'amore è molto limitato e incerto.

L'amore dell'interesse comune al servizio non è stabile. Spesso sorgono competizioni che portano la gelosia e alla fine l'amore è rimpiazzato dall'odio.

Pochi anni fa esisteva fra la Turchia e l'Italia un'amichevole intesa politica. Ora sono in guerra!

Tutti questi legami d'amore sono imperfetti. È chiaro che i legami materiali sono limitati, insufficienti a esprimere adeguatamente l'amore universale.

Il grande altruistico amore per l'umanità non è limitato da nessuno di questi legami imperfetti e semi-egoistici. L'amore universale è l'unico amore perfetto, possibile a tutta l'umanità, ma si può acquisirlo soltanto col potere dello Spirito divino. Nessun potere al mondo può creare l'amore universale.

Possano tutti essere uniti in questo divino potere d'amore! Possano tutti fare ogni sforzo per crescere nella luce del Sole della Verità e riflettere quest'amore luminoso su tutti gli uomini! Possano tutti i cuori unirsi in modo da poter vivere sempre nello splendore dell'amore senza limiti!

Ricordate queste parole che vi dico in questi pochi giorni che trascorro fra voi a Parigi. Vi esorto caldamente: non lasciate che le cose materiali di questo mondo si impadroniscano dei vostri cuori, vi raccomando

di non restare inerti, cullandovi nella negligenza, prigionieri della materia, ma di alzarvi e di liberarvi dalle sue catene.

Il mondo animale è schiavo della materia. Dio ha dato all'uomo la libertà. L'animale non può sfuggire alle leggi naturali, mentre l'uomo può controllarla, perché, avendola in sé, può innalzarsi al di sopra di essa.

Il potere dello Spirito Santo, illuminando l'intelligenza umana, ha permesso all'uomo di scoprire i mezzi per piegare alla sua volontà molte leggi della natura. Egli vola nell'aria, galleggia sul mare e può anche viaggiare sott'acqua.

Tutti questi fatti dimostrano che all'intelligenza umana è stato dato di liberare l'uomo dalle limitazioni della natura e di svelarne molti misteri. L'uomo, entro certi limiti, ha spezzato le catene della materia.

Lo Spirito Santo gli darà poteri ancora più grandi, se egli perseguirà con tenacia le cose dello spirito e cercherà di accordare il cuore con l'infinito amore divino.

Quando amate una persona di famiglia o un compatriota, fate che quest'amore sia un raggio dell'Amore infinito! Fate che sia in Dio e per Dio! Amate ogni persona nella quale trovate gli attributi di Dio, sia essa della vostra famiglia o di un'altra. Diffondete la luce d'un amore infinito su ogni creatura umana che incontrate, sia essa del vostro paese, della vostra razza, del vostro partito politico, o di un'altra qualunque nazione, colore o opinione politica. Il Cielo vi aiuterà mentre lavorerete per riunire sotto l'ombra dell'onnipotente baldacchino dell'unità i popoli sparsi nel mondo.

Sarete servi di Dio, vicini a Lui, Suoi assistenti divini al servizio dell'Umanità, di *tutta* l'Umanità, di ogni creatura umana! *Non dimenticatelo mai!*

Non dite: è italiano, francese, americano, inglese. Ricordatevi soltanto che è un figlio di Dio, un servo dell'Altissimo, un essere umano! Tutti sono *essere umani*. Dimenticate le nazionalità, *tutti sono uguali* agli occhi di Dio.

Dimenticate le vostre limitazioni. Vi giungerà l'aiuto di Dio. Dimenticate voi stessi. L'aiuto di Dio verrà sicuramente!

Quando invocherete la Misericordia di Dio, Che è sempre pronto a darvi aiuto, la vostra forza si decuplicherà.

Guardate me. Sono molto debole, eppure mi è stata data la forza di venire fra voi. Sono un povero servo di Dio cui è stato concesso di portarvi questo messaggio! Non rimarrò a lungo con voi! Non si deve mai considerare la propria debolezza. È la forza dello Spirito Santo dell'Amore che dà all'uomo il potere di insegnare. Il pensiero della nostra debolezza può soltanto portare smarrimento. Dobbiamo guardare più in alto di ogni pensiero terreno, distaccarci da ogni idea materiale e bramare le qualità dello Spirito, mirare sempre all'eterna, generosa misericordia dell'Onnipotente, che riempirà le nostre anime di gioia se obbediremo al Suo comando «Amatevi!».

10. LA PRIGIONIA DI 'ABDU'L-BAHÁ

*Avenue de Camoëns 4
Mercoledì, 25 ottobre*

Mi rincresce molto di avervi fatto attendere questa mattina, ma ho tanto da fare, in così poco tempo, per la Causa dell'amore di Dio!

Non vi dispiacerà di avermi aspettato un po'. Io ho passato anni e anni in prigione aspettando di poter venire qui a vedervi.

Quel che più importa è che, grazie a Dio, i nostri cuori battono sempre all'unisono e con una medesima aspirazione sono portati verso l'amore di Dio. Non ha forse la generosità del Cielo unito in un solo vincolo i nostri desideri, i nostri cuori e i nostri spiriti? Le nostre preghiere non sono forse dirette a ottenere l'unione e l'armonia di tutti gli uomini? E perciò non siamo sempre insieme?

Ieri sera quando sono ritornato a casa dopo essere stato dal signor Dreyfus ero molto stanco, ma non ho dormito, sono stato sveglio a pensare.

Mi dicevo: O Dio, sono qui a Parigi! Che cos’è Parigi e chi sono io? Non avrei mai potuto immaginare che dall’oscurità della mia prigionia sarei potuto venir qui a vedervi, sebbene quando mi fu letta la sentenza, non vi credetti.

Mi fu detto che ‘Abdu’l-Ḥamíd³ mi aveva condannato alla reclusione a vita e io dissi: «Non è possibile! Non resterò sempre in carcere! Se ‘Abdu’l-Ḥamíd fosse stato immortale, la sua sentenza avrebbe potuto essere eseguita. È certo invece che un giorno sarò libero. Il mio corpo sarà prigioniero per un certo tempo, ma ‘Abdu’l-Ḥamíd non ha potere sul mio spirito. Esso rimarrà libero, nessuno potrà imprigionarlo».

Liberato dalla prigionia con l’aiuto di Dio, eccomi fra gli amici di Dio e a Lui sono grato.

Diffondiamo la Causa di Dio, per la quale sono stato perseguitato.

Quale privilegio poterci incontrare qui in libertà! Che felicità che Dio abbia voluto che lavorassimo insieme per l’avvento del Regno divino!

Siete contenti di ricevere un ospite liberato dalla prigionia per portarvi questo glorioso Messaggio? Chi avrebbe pensato a un simile incontro? Adesso, per Grazia di Dio, per il Suo Potere meraviglioso, io, condannato alla reclusione a vita in una lontana città dell’Oriente, sono qui a Parigi e parlo con voi.

Da ora in poi saremo sempre insieme, cuore, anima e spirito, e lavoreremo sempre alacramente finché tutti gli uomini siano uniti sotto il baldacchino del Regno divino, a cantare inni di pace.

11. IL PIÙ GRAN DONO CHE DIO HA FATTO ALL’UOMO

Giovedì, 26 ottobre

Il dono più grande che l’uomo ha ricevuto da Dio è quello dell’intelletto o della comprensione.

L’intelligenza è il potere per il quale l’uomo acquisisce la conoscenza dei vari regni del creato, dei vari gradi dell’esistenza e di molte cose che non sono visibili.

In virtù di questo dono l’uomo riassume in sé tutte le creazioni che lo precedono. Egli può entrare in contatto con quei regni e grazie a questo dono può spesso, con la sua conoscenza scientifica, guardare avanti con visione profetica.

L’intelletto in verità è il più prezioso dono fatto all’uomo dalla divina Provvidenza. L’uomo solo, fra tutte le cose create, ha questo meraviglioso potere.

Tutta la creazione, che precede l’uomo, è vincolata dalla rigida legge della natura. Il sole, le stelle infinite, gli oceani e i mari, le montagne, i fiumi, gli alberi, tutti gli animali, grandi e piccoli, tutti devono obbedire alle leggi della natura.

L’uomo soltanto è libero e per mezzo del suo intelletto ha potuto prendere il controllo di molte leggi della natura e adattarne alcune ai suoi bisogni. Con la potenza dell’intelletto l’uomo ha scoperto i mezzi non solo per attraversare con rapidità estesi continenti in ferrovia e vasti oceani sui piroscafi, ma, come i pesci, può viaggiare sott’acqua nei sottomarini e, come gli uccelli, può volare per l’aria negli aeroplani.

L’uomo è riuscito a utilizzare l’elettricità in vari modi, per la luce, per la forza motrice, per mandare messaggi da un estremo all’altro della terra e, grazie all’elettricità, può persino udire una voce lontana miglia e miglia.

Il dono dell’intelletto ha reso possibile all’uomo di utilizzare i raggi del sole per ritrarre le persone e le cose e perfino per catturare la forma di lontanissimi corpi celesti.

Vediamo in quanti modi l’uomo ha potuto piegare alla sua volontà le forze della natura.

È triste ora constatare che l’uomo ha adoperato questo dono di Dio per fabbricare strumenti di guerra, per infrangere il Comandamento di Dio: «Non uccidere» e sfidare il precetto di Cristo: «Amatevi l’un l’altro».

³ Il Sultano di Turchia.

Dio ha dato all'uomo il potere dell'intelletto, perché lo adoperasse per il progresso della civiltà, per il bene dell'umanità, per diffondere amore, concordia e pace. Ma l'uomo preferisce usare questo dono per distruggere invece che per costruire, per l'ingiustizia e l'oppressione, per l'odio, la discordia e la devastazione, per uccidere quel prossimo, che Cristo gli comandò di amare come se stesso!

Spero che adoperiate la *vostra* intelligenza per promuovere l'unità e la tranquillità del genere umano, per dare luce e civiltà al popolo, per far sbocciare l'amore attorno a voi e portare la pace universale.

Studiate le scienze, acquistate sempre maggiore sapere. Senza dubbio si può imparare fino alla morte! Adoperate il vostro sapere sempre a profitto degli altri. Possa così la guerra sparire da questo bel mondo e sorgere invece il glorioso edificio della pace e della concordia. Fate sì che i vostri alti ideali si realizzino nel Regno di Dio sulla terra, così come avverrà in Cielo.

12. LE NUVOLE CHE VELANO IL SOLE DELLA VERITÀ

*Avenue de Camoëns 4
venerdì mattina, 27 ottobre*

È una bella giornata; l'aria è pura, il sole risplende, la nebbia e le nuvole non offuscano l'orizzonte.

Questi raggi brillanti penetrano in ogni parte della città. Così possa il Sole della Verità illuminare le menti degli uomini.

Cristo disse: «Vedrete il Figliuol dell'uomo venire nelle nuvole del Cielo». ⁴ Bahá'u'lláh disse: «Quando venne la prima volta, Cristo venne sopra le nuvole». ⁵ Gesù disse che veniva dal cielo, che veniva da Dio, mentre era nato da Maria, Sua madre. Ma quando dichiarò di essere venuto dal Cielo, non volle certo parlare dell'azzurro firmamento, parlava del Cielo del Regno di Dio. Da quel cielo Egli discese «sopra le nuvole». Come le nuvole sono un ostacolo al fulgore del sole, così le nuvole del mondo dell'umanità nascosero agli occhi degli uomini lo splendore della Divinità di Cristo.

Gli uomini dissero: «Egli è di Nazareth, è nato da Maria, Lo conosciamo e conosciamo i Suoi fratelli. Che cosa vuol farci credere? Che cosa dice? Che è venuto da Dio?». ⁶

Il corpo di Gesù nacque da Maria di Nazareth, ma lo spirito venne da Dio. Il potere del Suo corpo umano era limitato, ma la forza dello spirito Suo era vasta, incommensurabile, infinita.

Gli uomini si domandarono «Perché dice di essere venuto da Dio?». Se avessero compreso la realtà di Cristo, avrebbero saputo che il Suo corpo di uomo era una nuvola che celava la Sua divinità. Il mondo vide soltanto la Sua forma umana e perciò si domandò come avesse potuto «discendere dal Cielo».

Bahá'u'lláh disse: «Come le nuvole nascondono il sole e il cielo alla nostra vista, così la forma umana di Cristo nascose agli uomini la Sua versa divina essenza».

Spero che vi volgiate verso il Sole della Verità con occhi sgombri, che non guardiate alle cose della terra, affinché i vostri cuori non siano attratti dai vani ed effimeri piaceri del mondo. Lasciate che quel Sole vi dia della Sua forza, allora le nuvole del pregiudizio non nasconderanno ai vostri occhi lo splendore Suo! Allora il Sole sarà senza nuvole per voi.

Respirate aria pura. Possa ognuno di voi avere la propria parte dei doni divini del Regno dei cieli. Possa il mondo non essere per voi un ostacolo che nasconde la verità alla vostra vista, come il corpo umano di Cristo nascose la Sua divinità alla gente dei Suoi giorni. Possiate ricevere la chiara visione dello Spirito Santo, così che i vostri cuori siano illuminati e riconoscano il Sole della Verità che penetra attraverso tutte le nubi materiali, che inonda col suo splendore tutto l'universo.

Non permettete che le cose del corpo oscurino la luce celestiale dello Spirito, così che con l'aiuto della Provvidenza divina possiate entrare coi figliuoli di Dio nel Suo Regno Eterno.

⁴ Marco XIV, 62.

⁵ Giovanni III, 13.

⁶ Giovanni VI, 42.

Questa è la mia preghiera per voi tutti.

13. I PREGIUDIZI RELIGIOSI

27 ottobre

La base degli insegnamenti di Bahá'u'lláh è l'*unità del genere umano*. Il Suo più grande desiderio fu che la benevolenza e l'amore fossero sempre nel cuore degli uomini.

Come Bahá'u'lláh esortò la gente a metter fine alla discordia e alla guerra, così io voglio esporvi la causa principale della discordia fra le nazioni. La causa primaria è che i capi e i maestri della religione mal la espongono. Essi insegnano ai loro seguaci che la religione da essi professata è la sola che piaccia a Dio e che i seguaci di qualsiasi altra confessione sono condannati dal Padre Amorosissimo e privati della Sua grazia e della Sua misericordia. Perciò tra gli uomini nascono la riprovazione, il disprezzo, l'odio e le liti. Se si potessero spazzar via questi pregiudizi religiosi, le nazioni presto troverebbero la concordia e la pace.

Una volta andai a Tiberiade, dove gli ebrei hanno un tempio. Io abitavo di fronte a questo tempio e potevo così udire il rabbino parlare alla sua congregazione di ebrei. Diceva:

O ebrei, voi siete il vero popolo di Dio, tutte le altre razze e religioni sono di Satana. Dio ha eletto voi, discendenti d'Abramo, e ha profuso le Sue benedizioni su di voi. Dio vi ha mandato Mosè, Giacobbe, Giuseppe e molti altri grandi profeti. Questi profeti furono tutti della vostra razza.

«Fu per voi che Dio spezzò la potenza del Faraone e fece sì che il Mar Rosso si disseccasse. Per voi Egli mandò la manna dal cielo perché ve ne cibaste e dalla pietra fece scaturire l'acqua per spegnere la vostra sete. Siete veramente il popolo eletto di Dio, siete superiori a tutte le razze esistenti sulla terra! Perciò tutte quelle razze sono aborrite da Dio e da Lui condannate. In verità voi sottometterete e governerete il mondo e tutti gli uomini diverranno vostri schiavi.

«Non vi contaminate praticando coloro che non sono della vostra religione e non ne diventate amici».

Quando il rabbino ebbe finito il suo eloquente discorso, i suoi ascoltatori erano contenti e soddisfatti. Non mi è possibile descrivervi la loro gioia!

Ahimé! Sono le persone indotte in errore come costoro che cagionano divisione e odio sulla terra. Ancora oggi milioni di persone adorano gli idoli e i seguaci delle grandi religioni del mondo sono in guerra fra loro. Da 1300 anni cristiani e musulmani sono in lotta, mentre con un po' di buona volontà le loro questioni si potrebbero risolvere e fra loro potrebbero regnare l'armonia e la pace e il mondo potrebbe essere tranquillo.

Nel Corano leggiamo che Muḥammad disse ai Suoi discepoli:

«Perché non credete in Cristo e nel Vangelo? Perché non accettate Mosè e i profeti, giacché sicuramente la Bibbia è il libro di Dio? In verità Mosè fu un sublime profeta e Gesù ebbe in sé lo Spirito Santo. Egli venne al mondo per il Potere di Dio, nato dallo Spirito Santo e dalla beata vergine Maria. Maria, Sua madre, fu una santa venuta dal cielo. Ella trascorse i suoi giorni nel tempio a pregare e le fu mandato cibo dal cielo. Zaccaria venne a lei e le chiese da dove veniva il cibo e Maria rispose: "Dal cielo". Certamente Dio esaltò Maria sopra tutte le donne».⁷

Così Muḥammad insegnò al suo popolo di Mosè e di Gesù, lo rimproverò di non aver fede in questi grandi Maestri e gli impartì lezioni di tolleranza e verità. Muḥammad fu mandato da Dio per educare un popolo selvaggio come gli animali selvatici. Quel popolo era senza intelletto, non aveva sentimenti d'amore, di simpatia e di pietà. Le donne erano tenute in così poco conto e disprezzate che un padre poteva seppellire una figlia viva e un uomo poteva avere quante mogli voleva e trattarle da schiave.

Tra questa gente così selvaggia Muḥammad fu mandato col Suo Messaggio divino. Egli insegnò che l'adorazione degli idoli era un grande errore e che si doveva invece venerare Cristo, Mosè e i Profeti. Sotto

⁷ Corano III, 32.

la Sua influenza quel popolo diventò man mano più civile e illuminato e si sollevò dalla degradazione in cui Muḥammad lo trovò. Non fu questa una grande opera, degna di ogni lode, di rispetto e d'amore?

Guardate il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo e ammiratene la gloria! Eppure ancora oggi vi sono uomini che non ne capiscono la sublime bellezza e non ne comprendono le parole di saggezza.

Cristo proibì la guerra. Quando il discepolo Pietro, volendo difendere il suo Signore, tagliò l'orecchio al servo del Grande Sacerdote Gesù gli disse: «Riponi la spada nella guaina».⁸ Tuttavia, contro l'esplicito comando del Signore, che essi pretendono di servire, gli uomini disputano, fanno la guerra e si ammazzano. I consigli e gli insegnamenti di Gesù sembrano completamente dimenticati.

Dunque non bisogna attribuire ai Maestri e ai Profeti le cattive azioni dei loro seguaci. Se sacerdoti, maestri e popolo agiscono contrariamente alla religione che professano, ne hanno forse colpa Gesù o gli altri Maestri?

Al popolo musulmano fu insegnato a credere che Cristo venne da Dio, che nacque dallo Spirito e che perciò Egli dev'essere glorificato tra tutti gli uomini. Mosè fu un profeta di Dio e rivelò nel Suo tempo e al popolo al quale fu mandato, il Libro di Dio.

Muḥammad riconobbe il sublime splendore di Cristo e la grandezza di Mosè e dei profeti. Se il mondo intero riconoscesse la grandezza di Muḥammad e di tutti gli altri Maestri divini, la discordia e le lotte sparirebbero dal mondo e il Regno di Dio verrebbe fra gli uomini.

I seguaci dell'Islam che glorificano Cristo non sono per questo umiliati.

Cristo fu il profeta dei cristiani, Mosè degli ebrei. Perché non possono i seguaci di ciascun profeta riconoscere e onorare anche gli altri profeti? Se gli uomini imparassero la lezione della tolleranza, della comprensione e dell'amore fraterno, l'Unità del mondo sarebbe un fatto compiuto.

Bahá'u'lláh passò tutta la vita predicando l'Amore e l'Unità. Scacciamo dunque da noi ogni pregiudizio e intolleranza e sforziamoci con tutto il cuore e con tutta l'anima di instaurare accordo e unità fra i cristiani e i musulmani.

14. I BENEFICI DI DIO ALL'UOMO

*Avenue de Camoëns 4
27 ottobre*

Dio solo comanda a tutte le cose ed è onnipotente. Perché, allora, manda delle prove ai servi Suoi?

Le prove dell'uomo sono di due tipi. (a) Le conseguenze delle proprie azioni. Per esempio, quando un uomo mangia troppo, si rovina la digestione. Se prende un veleno, si ammala o muore. Se gioca, perde il suo denaro. Se beve troppo, perde l'equilibrio. Tutte queste sofferenze sono causate dall'uomo stesso, perciò è chiaro che alcuni dolori sono la conseguenza delle proprie azioni.

(b) Vi sono altre sofferenze che piombano sui fedeli di Dio. Pensate ai grandi dolori sofferti da Cristo e dai Suoi apostoli.

Coloro che soffrono di più raggiungono la più alta perfezione.

Coloro che esprimono il desiderio di soffrire per amore di Cristo, devono dar prova della loro sincerità. Coloro che si proclamano pronti ad affrontare gravi sacrifici possono provare la verità delle loro parole soltanto con le loro opere. Giobbe dette prova della fedeltà del suo amore per Dio serbandosi fedele tanto nella sventura quanto nella prosperità. Gli apostoli di Cristo che sopportarono con fermezza ogni prova e ogni sofferenza non hanno dimostrato la loro fedeltà? Non fu la loro pazienza la migliore prova?

Questi dolori sono ora finiti.

Caifa visse una vita comoda e felice, mentre la vita di Pietro fu piena di sofferenze e di prove. Quale dei due è più invidiabile? Senza dubbio sceglieremo lo stato presente di Pietro, perché egli ha la vita eterna,

⁸ Giovanni XVIII, 11.

mentre Caifa si è procurato eterna vergogna. Le sofferenze di Pietro hanno messo alla prova la sua fedeltà. Le prove sono benefici che ci vengono da Dio, dei quali dobbiamo ringraziarlo. L'afflizione e il dolore non vengono sempre per caso, ce li manda la Misericordia divina per il nostro perfezionamento.

Mentre è felice l'uomo può dimenticare Dio, ma quando vengono le disgrazie ed egli è affranto dal dolore, si ricorda del Padre Che è nei Cieli e può liberarlo dalle sue tribolazioni.

Gli uomini che non soffrono non raggiungono la perfezione. La pianta che il giardiniere ha potato di più è quella che, quando viene l'estate, ha i fiori più belli e i frutti più abbondanti.

L'agricoltore rompe la terra con l'aratro e da quella terra viene il raccolto più ricco e copioso. Quanto più un uomo ha sofferto, tanto più grande è il raccolto delle sue virtù spirituali. Un soldato non sarà un buon generale fino a che non sarà stato in prima linea, nella più aspra battaglia, e non avrà ricevuto le più profonde ferite.

La preghiera dei Profeti di Dio è sempre stata ed è questa: O Dio! Bramo donare la vita sul sentiero che conduce a Te! Voglio dare il sangue mio per Te e compiere il sacrificio supremo!

15. LA BELLEZZA E L'ARMONIA DELLA DISSIMIGLIANZA

28 ottobre

Il Creatore di tutto ciò che esiste è Iddio Unico.

Da questo stesso Dio tutta la creazione ha avuto origine ed Egli è il solo fine, al quale ogni cosa nella natura agogna. Questo concetto fu espresso dalle parole di Cristo quando disse: «Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine».⁹ L'uomo è il totale della Creazione e l'Uomo perfetto è l'espressione del pensiero completo del Creatore, il Verbo di Dio.

Esaminate il mondo degli esseri creati, come sono diverse e varie le loro specie, benché abbiano una sola origine. Tutte le differenze che vediamo sono nella forma e nel colore. Questa diversità di tipi è evidente in tutti i regni della natura.

Guardate un bel giardino pieno di fiori, alberi e arbusti. Ogni fiore ha un differente fascino, una grazia speciale, un suo profumo delizioso e un suo bel colore. E anche gli alberi, quanto differiscono in grandezza, sviluppo, foglie e quanto diversi sono i loro frutti! Ma tutti questi fiori, questi arbusti, questi alberi hanno radici nella stessa terra, il medesimo sole risplende su di loro e le medesime nuvole li irrorano di pioggia.

Altrettanto avviene per l'umanità! Essa è costituita da diverse razze. I suoi popoli sono di colori diversi; bianchi, neri, gialli, bruni e rossi, ma tutti vengono dallo stesso Dio e tutti sono Suoi servi. Questa diversità fra i figli dell'uomo sfortunatamente non ha lo stesso effetto che ha nel regno vegetale, ove ne deriva uno spirito più armonioso. Fra gli uomini esistono molte specie di rancore e questo è causa di odio e guerra fra le diverse nazioni del mondo.

Spesso gli uomini si distruggono e si uccidono soltanto perché sono di sangue diverso. E come è doloroso che questo avvenga tuttora! Dovremmo invece ammirare la bellezza nella dissimiglianza, la bellezza nell'armonia e imparare dal regno vegetale. Se vedeste un giardino nel quale tutte le piante avessero la stessa forma, lo stesso colore e lo stesso profumo, non vi sembrerebbe affatto bello, ma monotono e triste. Il giardino che piace all'occhio e rallegra il cuore è quello nel quale nascono fiori di tutti i colori, di tutte le forme e di tutti i profumi e il giocondo contrasto dei colori è appunto ciò che produce l'incanto e la bellezza. Così è degli alberi. Un giardino pieno di alberi da frutto e una piantagione che contiene diverse specie di piante sono deliziosi. È appunto la dissimiglianza che ne costituisce il fascino. Ogni fiore, ogni albero e ogni frutto, oltre ad essere bello di per sé, fa spiccare per contrasto le qualità degli altri e torna a vantaggio della speciale avvenenza di tutti gli altri.

Così dovrebbe essere tra i figli dell'uomo. La dissimiglianza nella famiglia umana dovrebbe essere causa di concordia e armonia, come nella musica quando varie note differenti si uniscono per formare un accordo

⁹ Apocalisse I, 11.

perfetto. Se incontrate gente di razza e colore diversi dai vostri, non diffidate di loro e non barricatevi dietro gli usi convenzionali. Siate felici e benevoli. Considerateli come fossero rose di diverso colore, che crescono nel bellissimo giardino dell'umanità e rallegratevi di essere fra loro.

Allo stesso modo quando incontrate persone d'opinione diversa dalla vostra, non volgete loro le spalle. Tutti cerchiamo la verità e vi sono molte vie che conducono ad essa. La verità ha vari aspetti, ma rimane sempre verità.

Non permettete che la differenza di opinione o la diversità dei pensieri vi separino dal prossimo o siano causa di controversie, odio e dispute nel vostro cuore.

Cercate invece diligentemente la verità e procurate di farvi amici tutti gli uomini.

Ogni edificio è fatto di molte pietre differenti. Eppure ognuna si appoggia in tal modo sull'altra che, se una sola fosse spostata, l'intero edificio ne soffrirebbe. Se una pietra è difettosa l'edificio non è perfetto.

Bahá'u'lláh ha disegnato il cerchio dell'unità, ha fatto un progetto per unire tutti i popoli e per raccogliarli sotto l'ombra del baldacchino dell'unità universale. Questa è opera della divina Provvidenza e dobbiamo sforzarci con tutto il cuore e con tutta l'anima finché non regni fra noi la vera unità. Quanto più lavoreremo, tanta più forza ci sarà data. Non pensate affatto a voi stessi, sforzatevi soltanto di essere obbedienti e sottomessi alla Volontà di Dio. Solo così potrete diventare cittadini del Regno di Dio e ottenere la vita eterna.

16. IL VERO SIGNIFICATO DELLE PROFEZIE SULLA VENUTA DI CRISTO

30 ottobre

Nella Bibbia vi sono profezie sulla venuta di Cristo. Gli ebrei attendono ancora la venuta del Messia e pregano Dio giorno e notte per affrettarne l'avvento.

Quando Cristo venne, essi Lo denunciarono e Lo martirizzarono, dicendo: «Costui non è Colui che aspettavamo. Quando il Messia verrà, segni e portenti attesteranno che, in verità, Egli è il Cristo. Conosciamo i segni e le condizioni, ma non sono apparsi. Il Messia verrà da una città sconosciuta, occuperà il trono di David, brandendo una spada d'acciaio, ed ecco con uno scettro di ferro regnerà! Adempirà la legge dei Profeti, conquisterà l'Oriente e l'Occidente e glorificherà il Suo popolo eletto, gli ebrei. Porterà un regno di pace, nel quale perfino le bestie cesseranno di essere nemiche dell'uomo. Ecco, il lupo e l'agnello si dissesteranno alla stessa sorgente, il leone e il capretto giaceranno nello stesso pascolo, il serpente e il topo divideranno il medesimo nido e la pace regnerà fra tutte le creature di Dio».

Secondo gli ebrei Gesù Cristo non adempì ad alcuna di queste condizioni. Ma i loro occhi erano chiusi e non potevano quindi vedere.

Gesù venne da Nazareth, che non è un luogo sconosciuto. Non impugnò né una spada né un bastone. Non si assise sul trono di David, ma era povero. Riformò la Legge di Mosè e violò il sabato. Non conquistò né l'Oriente né l'Occidente, ma fu Lui stesso suddito della legge romana. Non esaltò gli ebrei, ma insegnò l'uguaglianza e la fratellanza e riprovò gli scribi e i farisei. Non portò il regno della pace, perché durante la Sua vita l'ingiustizia e la crudeltà raggiunsero a tal unto grado che Egli stesso ne cadde vittima ed ebbe una morte ignominiosa sulla croce.

Così gli ebrei pensavano e dicevano, perché non capivano le Scritture e le luminose verità contenute in esse. Le conoscevano alla lettera a memoria, ma del loro spirito vivificatore non comprendevano nemmeno una parola.

Ascoltate e ve ne spiegherò il significato. Benché venisse da Nazaret, un luogo conosciuto, Gesù venne, anche, dal Cielo. Il corpo Suo nacque da Maria, ma il Suo spirito venne dal Cielo. La spada che impugnava era la Sua lingua, con la quale divise il bene dal male, il vero dal falso, la fedeltà dall'infedeltà e la luce dalle tenebre. La Sua parola era, in verità, una spada tagliente. Il trono sul quale sedette è il Trono eterno, sul quale Egli regna per sempre, un trono del Cielo, non della terra, perché le cose della terra svaniscono, mentre quelle del Cielo durano sempre. Gesù reinterpretò e completò la Legge di Mosè e adempì la Legge dei Profeti. La

Sua parola conquistò l’Oriente e l’Occidente. Il Suo Regno è eterno. Egli esaltò fra gli ebrei coloro che Lo riconobbero. Erano uomini e donne di nascita umile, ma il contatto con Gesù li rese grandi e conferì loro una dignità eterna. Per gli animali che dovevano vivere insieme si dovevano intendere le sette e le razze diverse, che prima erano in guerra, mentre ora avrebbero vissuto in armonia e amore, bevendo insieme l’Acqua della Vita di Cristo, la Fonte Eterna.

Così tutte le profezie sulla venuta di Cristo si avverarono, ma gli ebrei chiusero gli occhi per non vedere e gli orecchi per non udire e la divina Realtà di Cristo passò fra loro inosservata, sconosciuta e non amata.

È facile leggere le sacre Scritture, ma solo con un cuore pulito e con una mente pura si può capire il loro vero significato. Chiediamo a Dio di aiutarci a capire i Libri sacri. Preghiamo di darci occhi che vedano, orecchie che odano e cuori che desiderino ardentemente la pace.

L’eterna Misericordia di Dio è infinita. Egli ha sempre scelto certe anime, sulle quali ha riversato la divina munificenza del Suo cuore, le cui menti ha illuminato con la luce celeste, alle quali ha rivelato i misteri sacri e ha tenuto lo Specchio della Verità chiaro davanti ai loro occhi. Questi sono i discepoli di Dio e la Sua bontà è senza limiti. Voi che siete i servi dell’Altissimo potete esserne anche discepoli. I tesori di Dio sono illimitati.

Lo Spirito che aleggia nelle sacre Scritture è cibo per tutti gli affamati. Dio Che ha dato la rivelazione ai Suoi profeti darà senza dubbio, dall’abbondanza Sua, il pane quotidiano a tutti quelli che fedelmente Glielo chiedono.

17. LO SPIRITO SANTO È IL POTERE INTERMEDIARIO TRA DIO E L’UOMO

Avenue de Camoëns 4

31 ottobre

La Realtà divina è Inconcepibile, Illimitata, Eterna, Immortale e Invisibile.

Il mondo della creazione è limitato dalla legge naturale, è finito e mortale.

Della Realtà Infinita non si può dire che ascenda o discenda. Essa trascende la comprensione dell’uomo e non può esser descritta in termini che si applicano alla sfera dei fenomeni del mondo creato.

L’uomo, dunque, ha assoluta necessità del solo Potere per mezzo del quale può ricevere l’aiuto della Realtà divina, essendo quel solo Potere capace di metterlo in contatto con la Sorgente della vita.

Per mettere in relazione due estremi, occorre un intermediario. Ricchezza e povertà, abbondanza e bisogno, senza un intermediario fra loro non vi sarebbe alcun rapporto.

Così si può dire che occorre un Mediatore fra Dio e l’uomo e questo Mediatore non è che lo Spirito Santo, che mette in contatto il mondo creato con l’«Inconcepibile», con la Realtà divina.

La Realtà divina può essere paragonata al sole e lo Spirito Santo ai raggi del sole. Come i raggi del sole portano la luce e il calore del sole alla terra, dando vita a tutti gli esseri creati, così le «Manifestazioni»¹⁰ portano all’umanità dal Sole della divina essenza il potere dello Spirito Santo per dare luce e vita alle anime.

Come vedete, fra il sole e la terra occorre un intermediario. Il sole non discende in terra e la terra non sale fino al sole. Il contatto si effettua mediante i raggi del sole che portano la luce e il calore.

Lo Spirito Santo è la luce del Sole della Verità che, col Suo potere infinito, porta vita e luce a tutta l’umanità, che inonda tutte le anime di Splendore divino, che impartisce al mondo intero le benedizioni della Misericordia di Dio. Senza il calore e la luce dei raggi del sole, la terra non potrebbe riceverne alcun beneficio.

Similmente lo Spirito Santo è la vera causa della vita dell’uomo. Senza lo Spirito Santo egli non avrebbe l’intelletto, non potrebbe acquistare quelle cognizioni scientifiche, alle quali deve la sua grande influenza sul resto della creazione. L’illuminazione dello Spirito Santo dà all’uomo il potere del pensiero e lo rende capace di fare scoperte grazie alle quali egli piega le leggi della natura alla propria volontà.

¹⁰ Le Manifestazioni di Dio.

Lo Spirito Santo è ciò che, per mezzo dei Profeti di Dio, insegna all'uomo le virtù spirituali e lo rende degno di ottenere la Vita eterna.

Tutte queste benedizioni sono portate all'uomo dallo Spirito Santo. Perciò possiamo comprendere che esso è l'intermediario tra il Creatore e il creato. La luce e il calore del Sole rendono la terra fruttifera e creano la vita in tutto ciò che cresce e lo Spirito Santo vivifica le anime degli uomini.

I due grandi Apostoli, san Pietro e san Giovanni Evangelista, erano uomini semplici, umili lavoratori che faticavano per guadagnarsi il pane quotidiano. Le loro anime furono illuminate dal Potere dello Spirito Santo ed essi ricevettero le benedizioni eterne di nostro Signore Gesù Cristo.

18. LE DUE NATURE DELL'UOMO

1° novembre

Oggi è un giorno di festa a Parigi. Si celebra la festa di «Ognissanti». Quale pensate sia la ragione per cui questi esseri umani furono chiamati «santi»? La parola ha un preciso significato. Santo è colui che conduce una vita pura, colui che si è liberato da tutte le debolezze e le imperfezioni umane.

Nell'uomo vi sono due nature: una elevata, quella spirituale, e una bassa, quella materiale. Con la prima egli si avvicina a Dio, con l'altra vive soltanto per il mondo. Segni di ambedue queste nature si riscontrano nell'uomo. Nel suo aspetto materiale l'uomo esprime la falsità, la crudeltà e l'ingiustizia. Tutte queste qualità sono il frutto della natura bassa dell'uomo. Gli attributi della sua natura divina si manifestano con l'amore, la misericordia, la benevolenza, la verità e la giustizia; ciascuna delle quali è un'espressione della sua natura più elevata. Tutte le buone abitudini, le qualità nobili appartengono alla natura spirituale dell'uomo, mentre tutte le sue imperfezioni e le sue azioni cattive provengono dalla sua natura materiale. Quando in un uomo la natura divina domina quella umana, abbiamo un santo.

L'uomo ha il potere di fare tanto il bene quanto il male. Se in un uomo la capacità di fare il bene predomina e le sue inclinazioni al male sono dominate, quell'uomo in verità può essere chiamato santo. Ma se, al contrario, un uomo rifiuta le cose di Dio e permette che le sue cattive passioni lo vincano, allora egli non è migliore di un semplice animale.

I santi sono uomini che si sono liberati dal mondo materiale e che hanno soggiogato il peccato. Essi vivono nel mondo, ma non sono del mondo. I loro pensieri rimangono sempre nella sfera dello spirito. La loro vita trascorre nella santità e i loro atti esprimono l'amore, la giustizia e la bontà. Essi sono illuminati dall'alto, sono come fulgide lampade che brillano sui luoghi oscuri della terra. Questi sono i santi di Dio. Gli Apostoli, che furono discepoli di Gesù Cristo, erano uomini come gli altri. Come i loro simili, erano attratti dalle cose del mondo e ognuno di loro pensava soltanto al proprio interesse. Non avevano un preciso concetto della giustizia e fra loro non si trovavano le perfezioni divine. Ma poi, quando credettero in Cristo e Lo seguirono, la loro ignoranza cedette il posto alla saggezza, la crudeltà si cambiò in giustizia, la falsità in verità, le tenebre divennero luce. Essi, che erano stati del mondo materiale, divennero spirituali, divini. Erano stati figli delle tenebre, divennero figli di Dio, divennero santi. Cercate dunque di seguire i loro passi, lasciando indietro tutte le cose del mondo e sforzandovi di raggiungere il Regno spirituale.

Pregate Iddio di rinforzarvi nelle virtù divine, così che possiate essere come angeli nel mondo e fari di luce che rivelino i misteri del Regno a coloro che hanno cuori che comprendono.

Dio mandò i Suoi Profeti nel mondo per insegnare all'uomo e illuminarlo, per spiegargli il mistero del Potere dello Spirito Santo, per renderlo atto a riflettere la luce divina ed essere così, a sua volta, fonte di guida per gli altri. I Libri divini, la Bibbia, il Corano e le altre Scritture sacre sono stati dati da Dio per guidare l'uomo sulle vie delle virtù divine, l'amore, la giustizia, la pace.

Perciò vi dico di sforzarvi di seguire i consigli di questi Libri benedetti e di regolare le vostre vite in modo che, seguendo gli esempi posti davanti a voi, possiate diventare, voi stessi, i santi dell'Altissimo.

19. IL PROGRESSO MATERIALE E SPIRITUALE

2 novembre

‘Abdu’l-Bahá disse:

Oggi il tempo è bello, il cielo è limpido, il sole risplende e il cuore dell’uomo ne è rallegrato!

Un’atmosfera così chiara e bella dà nuova vita e forza all’uomo e, pur ammalato, egli risente nel cuore la dolce speranza della guarigione. Tutti questi doni della natura riguardano soltanto il lato fisico dell’uomo, perché solo il corpo può ricevere benefici materiali.

Se riesce nei suoi affari, nella sua arte o nella sua professione, un uomo può aumentare il proprio benessere fisico e dare al proprio corpo agi e comodità nei quali si compiace. Vediamo oggi intorno a noi che l’uomo si circonda di ogni lusso e di tutte le comodità moderne e che non nega niente al lato fisico e materiale della sua natura. Ma state attenti che pensando troppo al benessere del corpo non vi accada di dimenticare le cose dell’anima, perché i vantaggi materiali non elevano lo spirito dell’uomo. La perfezione nelle cose del mondo è una gioia per il corpo dell’uomo, ma non può in alcun modo elevare la sua anima.

Può darsi che ad un uomo che gode di ogni beneficio materiale e che vive circondato da tutte le comodità che la civiltà moderna può dare, sia invece negato il vero e importantissimo dono dello Spirito Santo.

È cosa bella e lodevole progredire materialmente, ma ciò facendo non bisogna trascurare il progresso più importante, quello spirituale, e non bisogna chiudere gli occhi alla luce divina che brilla fra noi.

Soltanto migliorandoci tanto spiritualmente quanto materialmente potremo fare un vero progresso e diventare esseri perfetti. Fu per portare la luce e la vita spirituale al mondo che apparvero tutti i grandi Maestri. Essi vennero affinché il Sole della Verità potesse manifestarsi e brillare nel cuore degli uomini e affinché grazie al suo potere meraviglioso gli uomini potessero giungere alla Luce eterna.

Quando venne, nostro Signore Gesù Cristo diffuse la Luce dello Spirito Santo sopra tutti coloro che erano intorno a Lui e i Suoi discepoli e tutti quelli che ricevettero il Suo splendore diventarono esseri illuminati, spirituali.

È per manifestare questa luce che Bahá’u’lláh è nato ed è venuto in questo mondo. Egli insegnò agli uomini la Verità eterna e diffuse i raggi della Luce divina su tutta la terra.

Ahimè! Guardate come l’uomo disprezza questa Luce! Egli continua a camminare sulla sua via tenebrosa e la discordia, le liti e le guerre feroci continuano a prevalere.

L’uomo adopera il suo progresso materiale per soddisfare la sua smania di guerra e costruisce strumenti distruttivi e li usa per sterminare i suoi fratelli.

Facciamo invece ogni sforzo per conseguire vantaggi spirituali, perché questa è la sola via del vero progresso, un progresso che viene da Dio ed è solo buono.

Io prego affinché voi tutti possiate ricevere i doni dello Spirito Santo. Così sarete in verità illuminati e progredirete andando sempre avanti e sempre più in alto verso il Regno di Dio. Allora i vostri cuori saranno pronti a ricevere le buone novelle, i vostri occhi si apriranno e vedrete la Gloria di Dio, i vostri orecchi non saranno sordi e udirete l’appello del Regno e con parola divenuta eloquente inviterete gli uomini a riconoscere il Potere divino e l’Amore di Dio.

20. L’EVOLUZIONE DELLA MATERIA E LO SVILUPPO DELL’ANIMA

3 novembre

A Parigi incomincia a far freddo, così freddo che presto sarò costretto ad andarmene, ma il vostro caldo amore mi trattiene ancora qui. Dio volendo, spero di stare con voi ancora un po’ tempo. Il freddo e il caldo

del corpo non possono influenzare lo spirito, perché esso è riscaldato dal fuoco dell'Amore di Dio. Quando comprendiamo questo fatto, incominciamo a capire qualche cosa della nostra vita nel mondo avvenire.

Dio, nella Sua Benevolenza, ce ne ha dato un'idea in questo mondo, ci ha fornito alcune prove della differenza che esiste fra il corpo, l'anima e lo spirito.

Noi vediamo che il freddo, il caldo e le sofferenze riguardano soltanto il *corpo* e non hanno influenza sullo spirito.

Quante volte vediamo un uomo povero, ammalato, miseramente vestito, senza mezzi di sussistenza, ma forte spiritualmente. Per quanto il suo corpo sia sofferente, il suo spirito è libero e sano! D'altra parte quante volte vediamo un uomo ricco, fisicamente forte e sano, ma con un'anima ammalata al punto di morire.

Appare assolutamente chiaro ad ogni mente aperta che lo spirito dell'uomo è una cosa totalmente diversa dal suo corpo fisico.

Lo spirito è immutabile e indistruttibile. Il progresso e lo sviluppo dell'anima, la gioia e il dolore dell'anima sono indipendenti dal corpo fisico.

Se un amico ci procura gioia o dolore, o se un amore si rivela vero o falso, è l'anima che ne è impressionata. Se i nostri cari sono lontani, è l'anima che soffre e il dolore dell'anima può reagire sul corpo.

Così, quando lo spirito è alimentato dalle sacre virtù, il corpo è felice. Se l'anima cade nel peccato, il corpo è in angoscia!

Quando troviamo verità, costanza, fedeltà e amore siamo felici. Ma quando incontriamo menzogna, perfidia e inganno, siamo infelici.

Queste sono tutte sensazioni dell'anima e non malattie del *corpo*. Così è chiaro che l'anima, come il corpo, ha una propria individualità. E se il corpo subisce un cambiamento, lo spirito non ne è necessariamente toccato. Quando si rompe uno specchio sul quale il sole brilla, lo specchio è rotto ma il sole continua a brillare. Se la gabbia in cui si trova un uccello si rompe, l'uccello non ne è danneggiato. Se un lume si rompe, la fiamma può continuare a brillare.

Gli stessi esempi valgono per lo spirito dell'uomo. Benché la morte distrugga il suo corpo, essa non ha alcun potere sul suo spirito. Lo spirito è eterno, non nasce e non muore.

Quanto all'anima dell'uomo dopo la morte, essa rimane nel grado di purezza raggiunto durante la vita del corpo fisico e, liberata dal corpo, essa resta immersa nell'oceano della Misericordia di Dio.

Dal momento in cui l'anima lascia il corpo e arriva nel mondo celeste, la sua evoluzione è spirituale e questa evoluzione è l'*avvicinamento a Dio*.

Nella creazione fisica, l'evoluzione avviene da un grado all'altro di perfezione. Il minerale passa con le sue perfezioni minerali nel vegetale. Il vegetale, con le sue perfezioni, passa al regno animale e così di seguito fino al regno umano. Questo mondo è pieno di evidenti contraddizioni. In ognuno di questi regni (minerale, vegetale e animale) la vita esiste in un proprio grado. Benché in confronto alla vita dell'uomo, la terra sembri morta, anche essa vive e ha una vita propria. In questo mondo le cose vivono e muoiono e vivono poi di nuovo in altre forme di vita, ma nel mondo dello spirito accade le cose sono molto diverse.

L'anima non si evolve di grado in grado, secondo una legge. Si evolve avvicinandosi a Dio, per la Misericordia e la Benevolenza di Dio.

La mia fervida preghiera è che noi possiamo tutti essere nel Regno di Dio e vicini a Lui.

21. LE CONFERENZE SPIRITUALI A PARIGI

4 novembre

Oggi in tutta l'Europa si sente parlare di conferenze, assemblee e associazioni di tutti i tipi. Ve ne sono di quelle che si interessano di commercio, di scienza e di politica e molte altre. Tutte queste attività servono alla vita *materiale*, avendo di mira il progresso e l'illuminazione del mondo della materia. Raramente vi spira un alito del mondo spirituale. Coloro che vi prendono parte sembrano non sentire la Voce divina, non curarsi

delle cose di Dio Ma questa nostra riunione a Parigi è veramente spirituale. L’Aura divina scende fra voi e la Luce del Regno risplende in ogni cuore. L’amore Divino è un potere fra voi e con anime assetate ricevete con gioia la lieta novella.

Radunati qui concordi, con cuori affratellati e con anime piene d’amore divino, voi desiderate l’unità del mondo e lavorate per essa.

In verità questa è un’assemblea spirituale! È come un bel giardino profumato. Il Sole celeste vi spande i suoi raggi dorati, infondendovi il suo calore e rallegrando ogni cuore in attesa. L’amore di Cristo che sovravanza ogni conoscenza è fra voi; lo Spirito Santo è l’aiuto vostro.

Di giorno in giorno questa assemblea crescerà e diventerà sempre più potente finché a poco a poco il suo spirito conquisterà tutto il mondo.

Adoperatevi di tutto cuore ad essere consenzienti apportatori della Munificenza di Dio. Io vi dico che Egli vi ha scelti quali Suoi messaggeri d’amore nel mondo, quali apportatori di doni spirituali all’uomo, quale mezzo di diffusione dell’unità e della concordia sulla terra. Ringraziate Dio con tutto il cuore che un tal privilegio vi sia stato accordato. Una vita intera dedicata a glorificare Dio non basta ancora per ringraziarLo di un tale favore.

Innalzate i cuori al di sopra del presente e guardate al futuro con occhio fiducioso. Oggi si getta il seme e il seme cade sulla terra. Verrà il giorno in cui spunterà una pianta rigogliosa con rami carichi di frutti. Rallegratevi e siate felici che sia sorta l’alba di questo giorno, cercate di comprenderne il potere, perché è, in verità, meraviglioso. Dio vi ha coronati di onori e nei vostri cuori Egli ha messo una stella radiosa. In verità la sua luce rischiarerà tutto il mondo.

22. I DUE GENERI DI LUCE

5 novembre

Oggi il tempo è buio e uggioso. Nell’Oriente il sole brilla sempre, le stelle non sono mai velate, ci sono pochissime nuvole. La luce sorge sempre dall’Oriente e manda il suo splendore in Occidente.

Vi sono due generi di luce: C’è la luce visibile del sole, per la quale possiamo vedere la bellezza del mondo intorno a noi. Senza questa luce non potremmo vedere niente.

Tuttavia, benché la sua funzione sia di renderci visibile ogni cosa, questa luce non può darci il *potere* di vedere le cose e di comprenderne le diverse bellezze, perché questa luce non ha né intelligenza né coscienza. È la luce dell’*intelletto* che ci dà modo di comprendere e di sapere. Senza questa luce l’occhio fisico sarebbe inutile.

La luce dell’*intelletto* è la luce suprema, perché nasce dalla *Luce divina*.

La luce dell’*intelletto* ci permette di comprendere e concepire tutto ciò che esiste. Ma è soltanto la luce divina che può farci vedere le cose invisibili e che ci permette di vedere quelle verità che saranno visibili al mondo soltanto fra migliaia di anni.

Fu la Luce divina che permise ai profeti di vedere duemila anni fa ciò che sarebbe accaduto e oggi vediamo che la loro visione si è avverata. È dunque questa Luce che dobbiamo cercare, perché è più potente di qualsiasi altra.

Fu per mezzo di questa Luce che Mosè poté comprendere l’Apparizione divina e udire la Voce celeste che Gli parlò dal Roveto ardente.¹¹

È di quella luce che parla Muḥammad quando dice: «Alláh è la luce dei cieli e della terra».

Cercate con tutto il cuore questa Luce celeste, affinché possiate comprendere le verità divine e conoscere i misteri di Dio, affinché le vie nascoste possano aprirsi davanti ai vostri occhi.

¹¹ Esodo III, 2.

Questa Luce si può paragonare a uno specchio. Come uno specchio riflette tutto ciò che gli sta davanti, così questa Luce mostra agli occhi del nostro spirito tutto ciò che esiste nel Regno di Dio e ci fa conoscere la realtà delle cose. Con l'aiuto di questa Luce fulgente, l'interpretazione spirituale di tutte le Scritture sacre è diventata chiara, le cose nascoste dell'Universo di Dio sono state rese manifeste e ci è stato permesso di comprendere i propositi divini riguardo per l'uomo.

Prego che Dio, nella Sua misericordia, voglia illuminare i vostri cuori e le vostre anime con la Sua Luce gloriosa. Allora ciascuno di voi brillerà come una stella raggiante negli oscuri luoghi del mondo.

23. L'ASPIRAZIONE SPIRITUALE NELL'OCCIDENTE

6 novembre

'Abdu'l-Bahá disse:

Siate benvenuti! Dalla terra d'Oriente sono venuto in Occidente per fermarmi tra voi per qualche tempo. Spesso in Oriente si dice che il popolo d'Occidente manca di spiritualità. Ma io non trovo che sia vero. Grazie a Dio, vedo e sento che c'è una forte aspirazione spirituale fra i popoli occidentali e noto che in qualche caso la loro percezione spirituale è anche più acuta di quella dei loro fratelli orientali. Se gli insegnamenti dati in Oriente fossero stati coscienziosamente diffusi in Occidente, il mondo oggi sarebbe un luogo più illuminato.

Benché nel passato tutti i grandi Maestri spirituali siano sorti in Oriente, vi sono tuttavia ancora colà molti uomini assolutamente privi di spiritualità. Quanto alle cose dello spirito sono inanimati come pietre e non desiderano essere diversi, perché ritengono che l'uomo sia soltanto una più alta specie d'animale e che le cose di Dio non lo riguardino.

Ma l'ambizione dell'uomo dovrebbe mirare più in alto. Egli dovrebbe guardare sempre al di sopra di se stesso, sempre in alto e in avanti, finché, grazie alla Misericordia di Dio, egli possa entrare nel Regno dei Cieli. Vi sono uomini che guardano soltanto al progresso fisico e all'evoluzione nel mondo della materia. Questi uomini preferiscono studiare la somiglianza fra il loro corpo fisico e quello delle scimmie piuttosto che contemplare la meravigliosa dipendenza del loro spirito da quello di Dio. Ed è strano perché è nel fisico soltanto che l'uomo assomiglia alle creature più basse, mentre per l'intelletto egli ne è totalmente diverso.

L'uomo progredisce sempre. Il cerchio delle sue cognizioni si allarga sempre più e la sua attività mentale si diffonde in molti e diversi rami. Guardate che cosa l'uomo ha potuto fare nel campo della scienza! Pensate alle sue tante scoperte e innumerevoli invenzioni e alla sua profonda conoscenza delle leggi della natura!

Nel campo dell'arte è lo stesso. E questo meraviglioso sviluppo delle facoltà dell'uomo diventa sempre più rapido col tempo. Se le scoperte, le invenzioni e i miglioramenti materiali degli ultimi millecinquecento anni potessero esser messi insieme, vedreste che i progressi fatti da cento anni ad oggi sono assai superiori a quelli ottenuti nei precedenti quattordici secoli. La rapidità con cui l'uomo progredisce aumenta di secolo in secolo.

Il potere dell'intelletto è uno dei più grandi doni di Dio all'uomo. È quello che fa di lui una creatura superiore all'animale. Perché mentre di secolo in secolo l'intelletto dell'uomo cresce e si fa più acuto, quello degli animali rimane lo stesso. Essi non sono oggi più intelligenti di mille anni fa! Vi può essere prova migliore di questa per dimostrare la dissimiglianza dell'uomo dall'animale? Ciò è certamente chiaro come la luce del giorno.

Quanto alle perfezioni spirituali, esse sono un diritto connaturale dell'uomo e appartengono a lui solo in tutta la creazione. L'uomo è, in realtà, un essere spirituale e solo quando vive nello spirito è veramente felice. Questo anelito e questa percezione spirituale sono di tutti ed è mia ferma convinzione che i popoli occidentali hanno un'alta aspirazione spirituale.

La mia fervida preghiera è che la stella dell'Oriente diffonda i suoi raggi luminosi sul mondo occidentale e che le genti dell'Occidente si levino con forza, sincerità e coraggio in aiuto dei loro fratelli d'Oriente.

24. CONFERENZA IN UNO STUDIO A PARIGI

6 novembre

In verità questa è una casa bahá’í. Ogni volta che si fonda una casa, o un luogo d’incontro, di questo genere si dà un aiuto immenso allo sviluppo della città e del paese in cui si trova. Una casa come questa incoraggia la crescita del sapere e della scienza e diventa nota per la sua intensa spiritualità e per l’amore che diffonde fra le genti.

La fondazione di un luogo d’incontro come questo è sempre seguita dalla massima prosperità. La prima Assemblea bahá’í di Teheran fu specialmente benedetta! In un anno crebbe così rapidamente che il numero dei suoi membri aumentò di nove volte. Oggi, nella lontana Persia, esistono molte assemblee come quella nelle quali gli amici di Dio s’incontrano nella gioia, nell’amore, nell’unità. Essi insegnano la Causa di Dio, educano gli ignoranti e avvicinano i cuori in una fraterna benevolenza. Aiutano i poveri e i bisognosi e danno loro il pane quotidiano. Offrono amore e cure agli ammalati e sono messaggeri di speranza e di consolazione ai desolati ed agli oppressi.

Voi, a Parigi, fate che le vostre assemblee siano simili a quelle e diano frutti anche migliori!

O amici di Dio! Se avrete fede nella Parola di Dio e sarete forti, se, seguendo i precetti di Bahá’u’lláh vorrete curare gli ammalati, risollevarli i caduti, aiutare i poveri e i bisognosi, dare asilo i derelitti, proteggere gli oppressi, confortare gli addolorati e amare l’umanità con tutto il cuore, allora, io vi dico, questo luogo d’incontro vedrà presto un raccolto meraviglioso. Di giorno in giorno ogni suo membro farà progressi e diventerà sempre più spirituale. Ma dovrete acquisire solide fondamenta e ogni membro deve comprendere chiaramente i vostri scopi e desideri. Essi devono essere i seguenti:

1. Mostrare compassione e benevolenza a tutta l’umanità.
2. Servire l’umanità.
3. Cercare di guidare e illuminare coloro che sono nelle tenebre.
4. Essere gentili con tutti e mostrare affetto per ogni creatura.
5. Avere un atteggiamento umile davanti a Dio, essere costanti nella preghiera, così da avvicinarsi a Dio ogni giorno di più.
6. Essere così fedeli e sinceri in tutte le azioni che ogni membro possa farsi conoscere come personificazione di onestà, amore, fedeltà, gentilezza, generosità e coraggio. Essere distaccati da tutto ciò che non appartiene a Dio, essere attratti dall’Alito celeste, essere un’anima divina; così che il mondo sappia che un bahá’í è un essere perfetto.

Sforzatevi di raggiungere tutto ciò in queste riunioni. Allora in verità voi, amici di Dio, vi riunirete con grande gioia. Aiutatevi l’un l’altro, diventate come una persona sola nell’unità perfetta.

Prego Dio che ogni giorno possiate progredire nella spiritualità, che l’amore di Dio si manifesti in voi sempre di più, che i sentimenti dei vostri cuori siano purificati e che i vostri visi siano sempre rivolti verso Lui. Possa ognuno di voi avvicinarsi alla soglia dell’unità ed entrare nel Regno. Possa ognuno di voi essere come una fiaccola ardente accesa col fuoco dell’Amore di Dio.

25. BAHÁ’U’LLÁH

7 novembre

‘Abdu’l-Bahá disse:

Oggi vi parlerò di Bahá'u'lláh. Tre anni dopo che il Báb ebbe dichiarato la Sua missione, Bahá'u'lláh, accusato dai fanatici mullá¹², di credere alla nuova dottrina, fu arrestato e messo in carcere. L'indomani, tuttavia, alcuni ministri del Governo e altri uomini influenti Lo fecero mettere in libertà. In seguito fu nuovamente arrestato e i preti Lo condannarono a morte. Il governatore esitò a far eseguire questa sentenza per paura d'una rivoluzione. I preti si adunarono nella moschea, dinanzi alla quale si trovava il luogo delle esecuzioni. Il popolo della città si affollò attorno alla moschea. I falegnami portarono martelli e seghe, i macellai vennero con i loro coltelli, i muratori coi loro picconi. Tutti questi uomini, incitati dai frenetici mullá, erano ansiosi di dividersi l'onore di uccidere Bahá'u'lláh. Nell'interno della moschea erano riuniti i dottori della religione. Bahá'u'lláh, dritto davanti a loro, rispose alle loro domande con grande saggezza. Il capo dei sapienti, in ispecie, fu ridotto al silenzio da Bahá'u'lláh, che confutò tutti i suoi argomenti.

Sorse una discussione fra due di quei sacerdoti sul significato di alcune parole contenute negli scritti del Báb. Accusandolo di inesattezza, essi sfidarono Bahá'u'lláh a difenderlo se ne era capace. E i sacerdoti furono totalmente umiliati, perché Bahá'u'lláh provò davanti all'assemblea che il Báb aveva assolutamente ragione e che l'accusa era frutto di ignoranza.

Gli sconfitti decisero di sottoporLo alla tortura della fustigazione e più infuriati di prima, Lo portarono fuori della moschea sul luogo del supplizio dove una folla traviata l'aspettava.

Il governatore non osò cedere alla richiesta dei sacerdoti di giustiziarLo. Vedendo in che pericolo Si trovava l'insigne prigioniero, furono mandati alcuni uomini a salvarLo. Essi riuscirono nell'intento, facendo un foro nel muro della moschea e conducendo Bahá'u'lláh attraverso l'apertura in un luogo sicuro, ma non in libertà. Il governatore scaricò ogni responsabilità dalle proprie spalle, mandando Bahá'u'lláh a Teheran. Qui Egli fu messo in una prigione sotterranea, dove non si vedeva mai la luce del giorno. Gli fu posta attorno al collo una pesante catena, con la quale fu legato ad altri cinque seguaci del Báb. Le catene furono serrate con bulloni e dadi, forti e pesantissimi. I Suoi vestiti furono fatti a brandelli e così pure il Suo copricapo. In questa terribile condizione fu tenuto per quattro mesi.

Durante questo periodo di tempo nessuno dei Suoi amici poté vederLo.

Un funzionario addetto alla prigione tentò di avvelenarLo, ma il veleno non ebbe altro effetto che di causarGli acute sofferenze.

Dopo qualche tempo il governo diede a Bahá'u'lláh la libertà, ma Lo mandò in esilio con la Sua famiglia, a Baghdad, dove Egli rimase per undici anni. Durante questo periodo Egli fu sottoposto a dure persecuzioni, essendo sempre circondato dal vigile odio dei Suoi nemici.

Egli sopportò mali e tormenti con grande coraggio e fermezza. Spesso, quando Si alzava la mattina, non sapeva se avrebbe vissuto fino al tramonto. Nel frattempo ogni giorno i preti venivano a interrogarLo sulla religione e sulla metafisica.

Finalmente il Governatore turco Lo esiliò a Costantinopoli, da qui fu inviato ad Adrianopoli dove rimase cinque anni. Poi fu mandato al lontanissimo carcere della fortezza di San Giovanni d'Acri. Rinchiuso nella fortezza, fu sottoposto alla più stretta sorveglianza. Non trovo parole atte a descrivervi le tante e tante tribolazioni alle quali fu sottoposto e tutte le sofferenze che ebbe a sopportare in quel carcere. Ma nonostante tutto, fu da quella prigione che Bahá'u'lláh scrisse a tutti i Sovrani d'Europa e queste lettere, eccetto una, furono mandate per posta.

L'epistola allo Scià Násiri'd-Dín fu affidata a un bahá'í persiano, Mírzá Badí' Khurásání, che si impegnò a rimmetterla direttamente nelle mani dello Scià. Questo coraggioso uomo attese nelle vicinanze di Teheran il passaggio dello Scià, che doveva appunto transitare da quelle parti per recarsi al suo palazzo d'estate. Il prode messaggero lo seguì fino al palazzo e aspettò sulla strada, presso l'entrata per diversi giorni. Rimase sempre lì ad aspettare sulla strada, nello stesso luogo. Infine la gente incominciò a domandarsi perché mai egli rimaneva là. Finalmente anche lo Scià sentì parlare di quell'uomo e ordinò ai suoi servi di condurlo dinanzi a lui.

Badí' disse: «Servi dello Scià, ho una lettera, che devo rimettere nelle mani dello Scià in persona». E quando fu alla presenza di questi disse: «Vi porto una lettera da parte di Bahá'u'lláh».

¹² Mullá, sacerdoti musulmani.

Badí' fu immediatamente catturato e interrogato da coloro che desideravano procurarsi pretesti per nuove persecuzioni contro Bahá'u'lláh. Badí' non rispose una sola parola. Allora lo torturarono, ma egli continuò a tacere. Dopo tre giorni, non essendo riusciti a farlo parlare, lo uccisero. Questi crudelissimi uomini lo fotografarono mentre subiva la tortura.¹³

Lo Scià dette la lettera di Bahá'u'lláh ai sacerdoti, perché gliela spiegassero. Dopo qualche giorno essi dissero allo Scià che la lettera veniva da un nemico politico. Lo Scià si indignò e disse: «Questa non è una spiegazione. Io vi pago perché leggiate le mie lettere e rispondiate, quindi obbedite!».

Il contenuto e lo spirito della lettera diretta allo Scià Násiri'd-Dín era, in breve, il seguente: «Ora che il tempo è venuto in cui la Causa della Gloria di Dio è apparsa, chiedo che Mi sia permesso di venire a Teheran per rispondere a qualunque questione i sacerdoti vogliano proporMi.

«Vi esorto ad innalzarvi al disopra della magnificenza mondana del vostro impero. Ricordatevi di tutti i grandi re che vissero prima di voi, la loro gloria è svanita!».

La lettera era scritta in un bellissimo stile, dava altri consigli al monarca e gli parlava del futuro trionfo del Regno di Bahá'u'lláh, tanto in Oriente quanto in Occidente.

Lo Scià non prese in considerazione i moniti contenuti in quella lettera e continuò nello stesso modo sino alla fine.

Benché Bahá'u'lláh fosse in carcere, il grande Potere dello Spirito Santo fu sempre con Lui.

Nessun altro prigioniero avrebbe potuto comportarsi come Lui. Nonostante tutte le sofferenze che ebbe a sopportare, non Si lamentò mai.

Con maestosa dignità, Egli rifiutò sempre di vedere il Governatore e le autorità della città.

Sebbene fosse sotto stretta sorveglianza, pure andò e venne come volle. Morì in una casa situata a circa tre chilometri da San Giovanni d'Acari.

¹³ Una persona ch'era presente quando fu detto a Badí' di portare l'epistola allo Scià, lo vide trasfigurarsi, egli divenne tutto raggianti.

26. LE BUONE IDEE DEVONO ESSERE MESSE IN AZIONE

8 novembre

In tutto il mondo si sentono magnificare le belle frasi e si ammirano i nobili precetti. Tutti dicono di amare ciò che è buono e odiare tutto ciò che è cattivo. La sincerità è ammirevole mentre la menzogna è spregevole. La fede è una virtù e il tradimento è una calamità per il genere umano. È cosa bella rallegrare i cuori ed è riprovevole esser causa di dolore. Essere benevolo e misericordioso è virtù, mentre è peccato odiare. È nobile essere giusti e ignobile essere ingiusti. È doveroso essere pietosi e non far male a nessuno ed evitare la gelosia e la malignità a tutti i costi. La saggezza è la gloria dell'uomo, non l'ignoranza, la luce, non le tenebre! È buona cosa volgere lo sguardo verso Dio e stoltezza ignorarlo. È nostro dovere guidare l'uomo verso l'alto e non sviarlo ed esser causa della sua caduta. E molti altri esempi vi sono di simili belle frasi.

Ma tutti questi detti rimangono vane parole e molto raramente li vediamo posti in azione. Al contrario, vediamo che gli uomini sono travati dalle passioni e dall'egoismo, che ognuno pensa soltanto a ciò che gli porterà vantaggio, anche se ciò porterà la rovina di un suo fratello. Tutti sono ansiosi di far fortuna e poco o punto si curano della prosperità degli altri. Si interessano soltanto della *propria* tranquillità e del *proprio* benessere e non si preoccupano affatto delle condizioni del prossimo.

Sfortunatamente è questa la via seguita dalla maggior parte degli uomini.

Ma i bahá'í non devono essere così. Devono sollevarsi al disopra di questa condizione. Per essi gli atti devono essere più delle parole. È nelle azioni e non soltanto a parole che devono mostrarsi misericordiosi. In ogni occasione devono confermare con le azioni ciò che proclamano con le parole. Le loro azioni devono dar prova della loro fede e riflettere la luce divina.

Fate che le vostre azioni proclamino al mondo che siete veramente bahá'í, perché sono le *azioni* che parlano al mondo e sono causa del progresso dell'umanità.

Se siamo veri bahá'í, non abbiamo bisogno di discorsi. Le nostre azioni avranno effetto nel mondo, diffonderanno la civiltà, daranno impulso al progresso della scienza e aiuteranno lo sviluppo delle arti. Senza azione, niente si può compiere nel mondo materiale e le parole non possono da sole far avanzare un uomo nel Regno spirituale. Non è soltanto per il bene fatto a parola che gli eletti di Dio hanno conseguito la santità. Con vita paziente e con costante attività essi hanno portato luce al mondo.

Fate dunque sì che le vostre azioni siano ogni giorno come belle preghiere. Volgetevi verso Dio e cercate sempre di fare ciò che è giusto e nobile. Soccorrete i poveri, rialzate i caduti, confortate gli afflitti, curate gli infermi, incoraggiate i timorosi, liberate gli oppressi, infondete speranza agli sfiduciati, date asilo i derelitti!

Questo è il lavoro di un vero bahá'í. Questo è ciò che ci si aspetta da lui. Se ci adoperiamo a fare tutto ciò, allora siamo veri bahá'í, ma se non ce ne curiamo, non siamo seguaci della Luce e non abbiamo diritto a questo nome.

Dio, che vede tutti i cuori, sa fino a che punto le nostre vite sono l'attuazione delle nostre parole.

27. IL VERO SIGNIFICATO DEL BATTESIMO DELL'ACQUA E DEL FUOCO

9 novembre

Nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù disse: «In verità vi dico che se alcuno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel Regno di Dio». ¹⁴ I preti hanno interpretato questa frase nel senso che il battesimo sia necessario per la salvezza. In un altro Vangelo è detto: «Egli vi battezerà con lo Spirito Santo e col fuoco». ¹⁵

¹⁴ Giovanni III, 5.

¹⁵ Luca III, 16-17.

Così l’acqua del battesimo e il fuoco sono una cosa sola! Non può intendersi che «l’acqua» di cui si parla sia l’acqua elemento fisico, poiché questa è precisamente l’opposto di «fuoco», l’una distrugge l’altro. Quando nel Vangelo parla di «acqua», Cristo intende riferirsi a *ciò che produce la vita*, perché senza acqua nessuna creatura al mondo potrebbe vivere. Minerali, vegetali, animali e uomini, tutti hanno necessità dell’acqua per la loro stessa esistenza. Sicuro, le ultime scoperte scientifiche ci dimostrano che anche il minerale ha una certa forma di vita e anch’esso ha bisogno dell’acqua per la propria esistenza.

L’acqua è la causa della vita, e quando parla dell’acqua, Cristo simboleggia ciò che è la causa della *Vita Eterna*.

Quest’acqua di cui Egli parla, quest’acqua che dà la vita, assomiglia al fuoco, che non è altro che l’Amor di Dio e questo amore è la vita delle nostre anime.

Col fuoco dell’Amore di Dio si brucia il velo che ci separa dalle Realtà celesti e così, con chiara visione, possiamo spingerci in alto e in avanti, progredendo nelle vie della virtù e della santità e diventando apporta-tori di luce al mondo.

Niente vi è di più grande o di più sacro che l’Amore di Dio. Esso risana l’ammalato, è un balsamo per il ferito, è gioia e consolazione a tutto il mondo e per suo mezzo soltanto l’uomo può ottenere la Vita eterna. L’*essenza* di tutte le religioni è l’amore di Dio ed esso è la base di tutti gli insegnamenti sacri.

Fu l’Amore di Dio che guidò Abramo, Isacco e Giacobbe, che dette forza a Giuseppe in Egitto e coraggio e pazienza a Mosè.

Grazie all’amore di Dio, Gesù fu mandato nel mondo a dare il Suo esempio ispiratore di una vita perfetta, di sacrificio di se stesso e di devozione, a portare agli uomini il messaggio della Vita eterna. Fu l’amore di Dio che dette a Muḥammad il potere di portare gli arabi da uno stato di animale degradazione a un più elevato stato di esistenza.

Fu l’Amore di Dio che sostenne il Báb e Lo portò al Suo sacrificio supremo, facendo del Suo petto il volontario bersaglio di mille pallottole.

Finalmente fu l’Amore di Dio che dette all’Oriente Bahá’u’lláh e che manda ora la luce dei Suoi insegnamenti al lontano Occidente e da un polo all’altro.

Così esorto tutti voi, che avete una chiara idea del suo potere e della sua bellezza, a sacrificare tutti i vostri pensieri, le vostre parole e azioni per portare ad ogni cuore la conoscenza dell’Amore di Dio.

28. DISCORSO A «L’ALLEANZA SPIRITUALISTA»

*Sala dell’Ateneo
St. Germain, Parigi, 9 novembre*

Desidero esprimervi la mia gratitudine per la vostra ospitalità e la mia gioia di trovare che siete spiritualmente disposti. Sono felice di essere presente in un’assemblea come questa, che si aduna per ascoltare un Messaggio divino. Se poteste vedere con occhi di verità, grandi ondate di spiritualità vi si renderebbero visibili in questo luogo. Il potere dello Spirito Santo è qui per tutti. Sia lode a Dio che i vostri cuori sono ispirati da divino fervore. Le vostre anime sono come onde sul mare dello spirito. Benché ogni individuo sia un’onda distinta dalle altre, il mare è uno e tutti sono uniti in Dio.

Ogni cuore deve irradiare unità, perché la luce dell’unica Sorgente divina di tutti possa risplendere chiara e luminosa. Dobbiamo considerare il mare intero e non soltanto le onde separate. Dobbiamo salire dall’individuo alla collettività. Lo spirito è come un unico grande mare e le sue onde sono le anime degli uomini.

Ci dicono le sacre Scritture che la nuova Gerusalemme apparirà sulla terra. È evidente che questa città celeste non è fatta di pietre e di calcina, che non è una città fatta con le mani, ma eterna nei Cieli.

Questo è un simbolo profetico, a significare che ritorneranno gli insegnamenti divini a illuminare i cuori degli uomini. È passato molto tempo da quando questa sacra Guida guidava la vita dell’umanità. Ma ora,

finalmente, la Città santa della nuova Gerusalemme è ritornata nel mondo. È riapparsa sotto un cielo orientale. Dall'orizzonte della Persia il Suo splendore è sorto a illuminare il mondo intero. Vediamo in questi giorni l'adempimento della Profezia divina. Gerusalemme è scomparsa. La città celeste è stata distrutta. Ora è stata ricostruita. È stata rasa al suolo, ma ora le sue mura e i suoi pinnacoli sono stati riedificati e torreggiano in rinnovata e gloriosa bellezza.

Nel mondo occidentale la prosperità materiale ha trionfato, mentre in Oriente è apparso il sole spirituale. Sono molto felice di vedere un'assemblea come questa a Parigi, dove il progresso spirituale e il progresso materiale si sono incontrati in perfetta unione.

L'uomo, il vero uomo, è anima, non corpo. Benché l'uomo fisicamente appartenga al regno animale, pure l'anima sua lo innalza al di sopra del resto della creazione. Guardate come la luce del sole illumina il mondo della materia. Allo stesso modo la luce divina diffonde i suoi raggi nel regno dell'anima. È l'anima che fa della creatura umana un essere celeste!

Grazie al potere dello Spirito Santo, che opera attraverso la sua anima, l'uomo può percepire la realtà divina delle cose. Tutte le grandi opere dell'arte e della scienza stanno a provare questo potere dello Spirito.

Lo stesso Spirito dà la vita eterna.

Solo a quelli che sono battezzati dallo Spirito divino è dato il potere di stringere tutti i popoli nel vincolo dell'unità. È col potere dello Spirito che l'orientale Mondo del pensiero spirituale può mescolarsi con l'occidentale regno dell'azione, così che il mondo della materia divenga divino.

Ne consegue che tutti coloro che lavorano per il Piano supremo sono soldati nell'esercito dello Spirito.

La luce del mondo celeste fa guerra contro il mondo dell'ombra e dell'illusione. I raggi del Sole della Verità disperdono le tenebre della superstizione e dell'incomprensione.

Voi siete dello Spirito! A voi che cercate la verità, la Rivelazione di Bahá'u'lláh verrà come una grande gioia! Questo insegnamento è dello Spirito, non vi è in esso un precetto che non sia dello Spirito divino.

Lo Spirito non può essere percepito dai sensi materiali del corpo fisico, se non si esprime in segni e opere esteriori. Il corpo umano è visibile, l'anima è invisibile. È tuttavia l'anima che dirige le facoltà dell'uomo, che governa la sua umanità.

L'anima ha due principali facoltà. (a) Come le circostanze esteriori sono comunicate all'anima dagli occhi, dagli orecchi e dal cervello dell'uomo, così l'anima comunica i suoi desideri e i suoi propositi attraverso il cervello alle mani e alla lingua e in tal maniera si esprime. Lo spirito nell'anima è l'essenza stessa della vita. (b) La seconda facoltà dell'anima si esprime nel mondo della visione, dove l'anima, abitata dallo spirito, ha la propria esistenza e funziona senza l'aiuto dei materiali sensi corporali. Là, nel regno della visione, l'anima vede senza l'aiuto dell'occhio fisico, ode senza bisogno dell'orecchio e viaggia senza dipendere dal moto fisico. Perciò è chiaro che lo spirito nell'anima dell'uomo può funzionare per mezzo del corpo, usando gli organi dei sensi ordinari, e che può anche vivere e agire senza il loro aiuto nel mondo della visione. Ciò prova pienamente la superiorità dell'anima dell'uomo in confronto del corpo, la superiorità dello spirito sulla materia.

Per esempio, guardate questa lampada: non è la luce che si trova in essa superiore alla lampada che la contiene? Per quanto bella possa essere la forma della lampada, se non vi è luce, la lampada non raggiunge il suo scopo, è senza vita, una cosa morta. La lampada deve avere la luce, ma la luce non ha bisogno della lampada.

Lo spirito non ha necessità di avere un corpo, ma il corpo o ha lo spirito o non può vivere. L'anima può vivere senza corpo, ma il corpo senz'anima muore.

Se un uomo perde la vista, l'udito, una mano o un piede, se l'anima è ancora nel corpo, quell'uomo vive e può manifestare le virtù divine. D'altra parte, senza lo spirito, è impossibile che un corpo esista allo stato perfetto.

Il più grande potere dello Spirito Santo si trova nelle Manifestazioni divine della Verità. Per mezzo del potere dello Spirito, gli Insegnamenti celesti sono stati portati nel mondo dell'umanità. Per mezzo del potere dello Spirito la vita eterna è venuta ai figli dell'uomo. Per mezzo del potere dello Spirito la gloria divina ha brillato da Oriente a Occidente e per mezzo dello stesso Spirito le virtù divine dell'umanità si manifestano.

I nostri massimi sforzi devono essere diretti a distaccarci dalle cose del mondo. Dobbiamo sforzarci di divenire più spirituali, più illuminati, di seguire i consigli degli Insegnamenti divini, di servire la causa dell’unità e della vera uguaglianza, di essere misericordiosi, di riflettere su tutti gli uomini l’amore dell’Altissimo, cosicché la luce dello Spirito appaia in ogni nostra azione, affinché tutta l’umanità sia unita, il mare tempestoso si calmi e ogni burrascosa onda sparisca dalla superficie dell’oceano della vita, lasciandolo calmo e pacifico. Allora il genere umano vedrà la nuova Gerusalemme, entrerà attraverso le sue porte e riceverà il Dono divino.

Ringrazio Dio di essere stato oggi fra voi e ringrazio voi per i vostri sentimenti spirituali.

Prego affinché si accresca il vostro fervore divino e aumenti il potere dell’unità nello Spirito, cosicché si compiano le profezie e in questo grande secolo della Luce di Dio si avverino tutte le liete novelle annunziate nelle sacre Scritture. Questa è quella luminosa epoca di cui Gesù Cristo parlò quando ci insegnò a pregare «il tuo regno venga, la tua volontà sia fatta in terra, come in cielo».¹⁶ Spero che questa sia anche la vostra aspettativa e il vostro gran desiderio.

Siamo uniti nell’unico scopo e nella comune speranza di poter essere tutti come un solo uomo e di vedere ogni cuore illuminato dall’amore del nostro divino Padre Iddio.

Possano tutti i nostri atti essere spirituali e tutti i nostri interessi e le nostre affezioni concentrate nel Regno della Gloria.

29. L’EVOLUZIONE DELLO SPIRITO

*Rue Greuse, 15, Parigi
10 novembre*

‘Abdu’l-Bahá disse:

Stasera parlerò dell’evoluzione o progresso dello spirito.

Il riposo assoluto non esiste in natura. Tutte le cose o progrediscono o perdono terreno. Tutto si muove o in avanti o indietro; niente è senza moto. L’uomo progredisce fisicamente dalla nascita fino alla maturità e poi, arrivato al fiore della vita, incomincia a declinare. La forza e i poteri del corpo diminuiscono e gradualmente arriva all’ora della morte. Similmente una pianta cresce dal seme fino alla maturità e poi la sua vita incomincia a declinare finché appassisce e muore. Un uccello si alza fino a una certa altezza e raggiunto in volo il più alto punto possibile, incomincia a discendere verso la terra.

È pertanto evidente che il moto è essenziale ad ogni esistenza. Tutte le cose materiali progrediscono fino a un certo punto, poi incominciano a declinare. Questa è la legge che governa l’intera creazione fisica.

Ora esaminiamo l’anima. Abbiamo visto che il moto è essenziale all’esistenza e che nessuna delle cose che hanno vita resta immobile. Tutta la creazione, del regno minerale o vegetale o animale, è costretta a obbedire alla legge del moto: deve ascendere o discendere. Ma per l’anima umana non c’è decadenza. Il suo solo movimento è verso la perfezione, elevazione e progresso solamente costituiscono il moto dell’anima.

La perfezione divina è infinita, perciò il progresso dell’anima è illimitato. Fin da quando un essere umano viene al mondo, l’anima progredisce, l’intelletto cresce e la conoscenza aumenta. Quando il corpo muore, l’anima sopravvive. Tutti i diversi gradi degli esseri appartenenti alla creazione fisica sono limitati, ma l’anima non ha limiti.

In tutte le religioni esiste la credenza che l’anima sopravviva alla morte del corpo. Si chiede intercessione per i cari defunti, si dicono preghiere per il loro progresso e per la remissione dei loro peccati. Se l’anima perisse con il corpo tutto ciò non avrebbe senso. Inoltre se all’anima non fosse possibile avanzare verso la perfezione dopo essersi liberata dal corpo, che vantaggio arrecherebbero tutte queste amorevoli, devote preghiere?

¹⁶ Luca XI, 2-3.

Leggiamo nelle sacre Scritture che «tutte le buone opere si ritrovano». Ora, se l'anima non sopravvivesse, nemmeno queste parole avrebbero un significato!

Il fatto stesso che il nostro istinto spirituale, non datoci certamente invano, ci porti a pregare per il bene dei nostri cari che se ne sono andati dal mondo materiale, non prova forse che essi continuano a esistere?

Nel mondo dello spirito non si può retrocedere. Il mondo dei mortali è un mondo di contraddizioni, di opposti. Essendo il moto inevitabile, tutto deve avanzare o retrocedere. Nel campo dello spirito, non è possibile arretrare, ogni movimento deve andare verso uno stato perfetto. Il «progresso» è l'espressione dello spirito nel mondo della materia. L'intelligenza dell'uomo, il potere del ragionamento, le sue cognizioni, le sue scoperte scientifiche, essendo manifestazioni dello spirito, sono soggette all'inevitabile legge del progresso spirituale e sono, perciò, necessariamente immortali.

È mia speranza che progrediate sempre tanto nel mondo dello spirito quanto nel mondo della materia, che la vostra intelligenza si sviluppi, le vostre cognizioni aumentino e la vostra mente si apra sempre più.

Dovete sempre spingervi avanti, mai rimaner fermi. Evitate l'inerzia, che è il primo passo indietro, verso la decadenza.

Tutta la creazione fisica è caduca. I corpi sono composti di atomi. Quando questi atomi incominciano a separarsi, ha inizio la decomposizione e poi sopravviene ciò che chiamiamo morte. Questa composizione di atomi, che costituisce il corpo o l'elemento mortale di qualsiasi essere creato, è temporanea. Quando viene meno la forza di attrazione che tiene insieme questi atomi, il corpo, come tale, cessa di esistere.

Per l'anima è diverso. L'anima non è una combinazione di elementi, non è composta di tanti atomi. Essa è di una sostanza indivisibile e perciò è eterna. L'anima è completamente fuori dell'ordine della creazione fisica, è immortale.

La filosofia scientifica ha dimostrato che un elemento *semplice* («semplice» nel senso di «non composto») è indistruttibile, eterno. L'anima, non essendo una composizione di elementi, è, per suo carattere, come un elemento semplice e perciò non può cessare di esistere.

Essendo di una sostanza indivisibile, l'anima non può esser soggetta né a decomposizione né a distruzione e perciò non c'è ragione alcuna perché possa arrivare a una fine. Tutte le cose viventi mostrano segni della loro esistenza. Ne consegue che questi segni non potrebbero per se stessi esistere, se ciò che esprimono o che provano non esistesse. Una cosa che non esiste, non può, certamente, dar segni di esistenza. Gli innumerevoli segni dell'esistenza dello spirito sono sempre davanti a noi.

Le tracce dello Spirito di Gesù Cristo, l'influenza dei Suoi divini insegnamenti, sono oggi presenti fra noi e dureranno sempre.

Indiscutibilmente una cosa inesistente non può dar segni di vita. Per potere scrivere, un uomo deve esistere. Chi non esiste non può scrivere. Lo scrivere è in se stesso un segno dell'anima e dell'intelligenza di chi scrive. Le sacre Scritture, con sempre gli stessi Insegnamenti, provano la continuità dello spirito.

Considerate lo scopo della creazione. È mai possibile che tutto sia stato creato per evolversi e svilupparsi nel corso di innumerevoli ere, in vista di questa ristretta finalità, i pochi anni della vita d'un uomo sulla terra? Non è inammissibile che questo sia lo scopo supremo dell'esistenza?

Il minerale si evolve finché è assorbito nella vita d'una pianta. La pianta progredisce finché perde la sua vita in quella dell'animale. L'animale a sua volta, facendo parte del cibo dell'uomo, è assorbito nella vita umana.

Così si vede che l'uomo è la somma totale della creazione, l'essere superiore a tutti gli altri, la meta del progresso di innumerevoli ere di esistenza.

Tutt'al più l'uomo trascorre una novantina d'anni in questo mondo, un breve tempo davvero.

Ma cessa un uomo di esistere quando lascia il corpo? Se la vita giungesse a una fine, allora tutta la precedente evoluzione sarebbe inutile, tutto sarebbe stato fatto per niente! È possibile immaginare che la Creazione non abbia uno scopo più importante?

L'anima è eterna, immortale.

I materialisti chiedono: «Dov'è l'anima? Che cos'è? Non possiamo né vederla né toccarla».

Ecco come dobbiamo rispondere. Per quanto grande sia il suo progresso, il minerale non ha il potere di comprendere il mondo vegetale. Ora, questa mancanza di comprensione non prova l'inesistenza della pianta.

Per quanto alto sia il grado di evoluzione al quale può giungere, una pianta non può capire il mondo animale. Quest'ignoranza non vuol dire che l'animale non esista.

L'animale, sia pure altissimo il suo grado di sviluppo, non può immaginare l'intelligenza dell'uomo, né può farsi un'idea della natura dell'anima umana. Ma, diciamo ancora, ciò non prova che l'uomo sia senza intelletto o senza anima. Tutti questi fatti dimostrano soltanto che una forma di creazione non ha il potere di comprendere una forma superiore a se stessa.

Questo fiore può non aver nozione di un essere come l'uomo, ma la sua ignoranza non toglie che esista l'umanità.

Allo stesso modo, se i materialisti non credono nell'esistenza dell'anima, la loro incredulità non prova affatto che non esista un regno come quello dello spirito. L'esistenza stessa dell'intelligenza umana è una prova della sua immortalità. Inoltre l'oscurità prova che esiste la luce, perché senza la luce non vi sarebbe l'ombra. La povertà dimostra che c'è la ricchezza, perché senza la ricchezza, come potremmo misurare la povertà? L'ignoranza è un segno che il sapere esiste, perché senza il sapere non vi potrebbe essere l'ignoranza.

Dunque, l'idea della mortalità presuppone l'idea dell'immortalità, perché se non vi fosse la vita eterna non vi sarebbe modo di misurare la vita di questo mondo.

Se lo spirito non fosse immortale, come potrebbero le Manifestazioni di Dio sopportare così dure prove?

Perché Gesù Cristo soffrì l'orribile morte sulla croce?

Perché Muḥammad sopportò tante persecuzioni?

Perché il Báb fece il sacrificio supremo e perché Bahá'u'lláh passò la vita in carcere?

Tanto soffrire non può non essere prova della vita eterna dello spirito.

Cristo soffrì, accettò ogni tribolazione, perché il Suo spirito era immortale. Se un uomo riflette, può comprendere il significato spirituale della legge del progresso, come tutto si muove da un grado inferiore a uno superiore.

Soltanto un uomo senza intelletto può, dopo aver considerato tutte queste cose, immaginare che il grande sistema della creazione cessi ad un tratto di progredire, che l'evoluzione giunga a una fine così inadeguata!

I materialisti che ragionano in questo modo e pretendono che non ci è possibile *vedere* il mondo dello Spirito o percepire le benedizioni di Dio, sono davvero come gli animali che non hanno alcuna intelligenza. Hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non sentono. E questa mancanza di vista e di udito altro non prova che la loro inferiorità. Di essi si legge nel Corano: «Sono uomini ciechi e sordi per lo spirito». Non adoperano quel grande dono di Dio, il potere dell'intelletto, per il quale potrebbero vedere e udire con gli occhi e con gli orecchi dello spirito e comprendere con un cuore divinamente illuminato.

L'incapacità della mente del materialista di afferrare l'idea della vita eterna non prova l'inesistenza di quella vita.

La comprensione dell'altra vita dipende dalla nostra nascita spirituale.

La mia preghiera per voi è che le vostre aspirazioni e le vostre facoltà spirituali aumentino ogni giorno e che non lasciate mai che i sensi materiali nascondano ai vostri occhi lo splendore della Luce celeste.

30. I DESIDERI E LE PREGHIERE DI 'ABDU'L-BAHÁ

15 novembre

'Abdu'l-Bahá disse:

Benvenuti voi tutti, vi amo con grande tenerezza!

Giorno e notte prego il Cielo per voi affinché siate forti e possiate tutti partecipare alle benedizioni di Bahá'u'lláh ed entrare nel Regno.

Supplio Iddio che diveniate esseri nuovi, illuminati dalla Luce divina, come lampade accese e che la conoscenza dell'Amore di Dio si diffonda da un capo all'altro dell'Europa.

Possa questo amore infinito tanto colmare i vostri cuori e le vostre menti, da non lasciar posto alla tristezza da far involare i vostri cuori gioiosi come uccelli verso il divino Splendore.

Possano i vostri cuori diventare nitidi e puri come specchi tersi, nei quali si rifletta la piena gloria del Sole della Verità.

Possano i vostri occhi aprirsi per vedere i segni del Regno di Dio e i vostri orecchi udire, con perfetta comprensione, la Proclamazione celeste che risuona fra voi.

Possano le vostre anime ricevere aiuto e conforto e, così rinforzate, vivere secondo gli insegnamenti di Bahá'u'lláh.

Prego che ciascuno di voi sia come una fiamma d'amore nel mondo e che la chiarezza della vostra luce e il calore del vostro affetto raggiungano il cuore di ogni triste e addolorato figlio di Dio.

Possiate essere come brillanti stelle, sempre chiare e luminose nel Regno.

Vi consiglio di studiare attentamente gli insegnamenti di Bahá'u'lláh, così da potere, con l'aiuto di Dio, divenire bahá'í di fatto e in verità.

31. IL CORPO, L'ANIMA E LO SPIRITO

Avenue de Camoëns 4, Parigi

17 novembre

Nel mondo dell'umanità vi sono tre stadi: del corpo, dell'anima e dello spirito.

Il corpo è lo stadio fisico o animale dell'uomo. Dal punto di vista del corpo, l'uomo fa parte del regno animale. I corpi degli uomini e degli animali sono ugualmente composti di elementi tenuti insieme dalla legge dell'attrazione.

Come l'animale, l'uomo ha le facoltà dei sensi, è soggetto al caldo, al freddo, alla fame, alla sete eccetera. Ma diversamente dall'animale, egli ha un'anima ragionevole, l'intelligenza umana.

L'intelligenza dell'uomo è l'intermediario fra il corpo e lo spirito.

Quando l'uomo permette allo spirito d'illuminare l'intelletto attraverso l'anima, allora egli contiene tutta la creazione, perché, essendo il punto culminante di tutto ciò che è venuto prima e quindi superiore a ogni precedente evoluzione, contiene in sé tutto il mondo inferiore. Illuminata dallo spirito per mezzo dell'anima, la radiosa intelligenza dell'uomo fa di lui il coronamento della Creazione.

Ma d'altra parte, quando l'uomo non apre la mente e il cuore alla benedizione dello spirito, ma volge l'anima verso il lato materiale, la parte fisica della sua natura, allora egli decade del suo alto rango e diventa inferiore agli animali nel loro regno inferiore. In tal caso l'uomo si trova in una triste condizione! Poiché le qualità spirituali dell'anima, aperta all'alito dello Spirito divino, se non sono mai adoperate, finiscono per atrofizzarsi, indebolirsi e divenire infine impotenti. Mentre se sono esercitate soltanto le qualità materiali dell'anima, queste diventano paurosamente potenti e quell'uomo infelice e traviato diviene più selvaggio, più ingiusto, più abietto, più crudele, più malvagio degli animali bruti. Dato che tutte le sue aspirazioni e

tutti i suoi desideri ricevono forza dalla parte inferiore della natura dell’anima, egli diventa sempre più brutale, fino a che tutto l’essere suo viene a non essere in alcun modo superiore a quello delle bestie che periscono. Uomini siffatti pensano solo a compiere perfide azioni, a nuocere e a distruggere. Mancano completamente dello spirito della Compassione divina, perché la qualità celestiale dell’anima è dominata da quella della materialità. Se al contrario la natura spirituale dell’anima è stata tanto rinvigorita da tener sottomessa la parte materiale, allora l’uomo si avvicina alla Divinità, la sua natura umana si innalza talmente che le virtù delle Coorti celesti si manifestano in lui, egli irradia la Misericordia di Dio, stimola il progresso spirituale del genere umano, perché diventa la luce che illumina la via agli uomini.

Capite ora che l’anima è l’intermediario fra il corpo e lo spirito. Alla stessa guisa questo albero è l’intermediario fra il seme e il frutto.¹⁷ Quando il frutto dell’albero appare e si matura, allora sappiamo che l’albero è perfetto. Se l’albero non producesse frutti, sarebbe una pianta inutile, che non serve a nulla!

Quando ha in sé la vita dello spirito, l’anima produce buoni frutti e diviene un albero divino. Vorrei che cercaste di capire questo esempio. Spero che l’ineffabile bontà di Dio vi dia tanta forza da far sì che la qualità celestiale delle anime vostre, che le congiunge allo spirito, domini sempre la parte materiale, regolando i sensi a tal punto che le vostre anime si avvicinino alle perfezioni del Regno divino. Possano i vostri visi volgersi saldamente verso la Luce divina e diventare così luminosi che tutti i vostri pensieri, le vostre parole e i vostri atti risplendano della radiosa Luce spirituale che domina le vostre anime, cosicché in qualunque assemblea del mondo vi troviate mostriate la perfezione della vostra vita.

Alcuni uomini si occupano solamente delle cose di questo mondo. Le loro menti sono limitate dalle maniere esteriori e dai tradizionali interessi e non vedono nessun altro regno dell’esistenza, non capiscono il significato spirituale di tutte le cose. I loro pensieri e i loro sogni hanno per oggetto la fama mondana e il progresso materiale. Il loro orizzonte è limitato dai piaceri sensuali e dalle comodità della vita. Le loro più alte ambizioni si concentrano sui successi mondani. Essi non frenano le loro tendenze basse, mangiano, bevono e dormono! Come gli animali, non pensano ad altro che al benessere fisico. È vero che a queste necessità bisogna pure adempiere. La vita è un peso che bisogna portare mentre siamo sulla terra; ma non si deve lasciare che le cure delle cose materiali della vita prendano tutti i pensieri e le aspirazioni di un essere umano. Le ambizioni del cuore dovrebbero innalzarsi verso una meta più luminosa e l’attività mentale dovrebbe sollevarsi a livelli più alti. L’uomo dovrebbe tenere nell’anima la visione della perfezione celeste e preparare una dimora per l’inesauribile munificenza dello Spirito divino.

Fate che la vostra ambizione sia la realizzazione sulla terra di una civiltà celeste! Invoco per voi la benedizione suprema, che siate dotati della vitalità dello Spirito celeste così da dare al mondo la vera vita.

32. I BAHÁ’Í DEVONO DARE CUORE E ANIMA ALL’ALTA OPERA DI PORTARE NEL MONDO UNA MIGLIORE CONDIZIONE

19 novembre

Che gioia vedere un’adunanza come questa! In verità essa è una riunione di «uomini celestiali».

Siamo tutti uniti in uno scopo divino, non abbiamo alcun fine materiale e il nostro desiderio più vivo è quello di diffondere nel mondo l’Amore di Dio!

Lavoriamo e preghiamo per l’unità del genere umano, perché tutte le razze della terra diventino una razza sola, tutti i paesi un unico paese e tutti i cuori battano come un sol cuore, lavorando insieme per l’unità e la fratellanza perfette.

Sia lodato Iddio, i nostri sforzi sono sinceri e i nostri cuori sono rivolti verso il Regno. La nostra più alta aspirazione è che la verità si insedi nel mondo e in questa speranza ci avviciniamo l’uno all’altro

¹⁷ Indicava un alberello d’arancio posto su di un tavolo accanto.

con amore e affetto. Ognuno di noi, con magnanimità e abnegazione, è pronto a sacrificare ogni ambizione personale al grande ideale verso cui tendiamo: amore fraterno, pace e unità fra gli uomini!

Non dubitate che Dio è con noi, alla nostra destra e alla nostra sinistra, che ogni giorno Egli farà aumentare il nostro numero e che le nostre riunioni diverranno sempre più forti e più utili.

La mia più cara speranza è che voi diveniate una benedizione per gli altri, che diate la vista a chi è spiritualmente cieco, l'udito a chi è spiritualmente sordo, la vita a chi è morto nel peccato.

Possiate aiutare coloro che sono sprofondatai nella materialità a comprendere di essere creature di Dio e incoraggiarli ad elevarsi per esser degni del loro diritto di nascita, così per i vostri sforzi possa il mondo dell'umanità diventare il Regno di Dio e dei Suoi eletti.

Ringrazio Iddio che siamo uniti in questo grande ideale, che i miei desideri sono anche i vostri e che lavoriamo assieme in perfetta unione.

Oggi, sulla terra, si vede il triste spettacolo di guerre crudeli! L'uomo uccide il fratello per scopi egoistici e per allargare i confini del proprio paese. Per queste ignobili ambizioni, l'odio si è impossessato dei cuori e sempre più si sparge sangue.

Nuove battaglie si combattono e gli eserciti crescono. Si fabbricano più cannoni, più fucili, più esplosivi di ogni genere e così crescono sempre di più il rancore e l'odio.

Ma quest'assemblea, grazie a Dio, anela solamente alla pace e all'unità e vuol lavorare con tutto il cuore e tutta l'anima per portare una condizione migliore nel mondo.

Voi che siete i servi di Dio combattete contro l'oppressione, l'odio e la discordia, in modo che cessino le guerre e le divine leggi della pace e dell'amore imperino fra gli uomini.

Mettetevi all'opera con tutta la vostra energia, divulgare la Causa del Regno di Dio fra gli uomini, insegnate al superbo a volgersi umilmente verso Dio, al peccatore a non peccare più e attendete con gioia la venuta del Regno.

Amate e obbedite il Padre celeste e siate sicuri che l'aiuto divino non vi mancherà mai. In verità, io vi dico che conquisterete il mondo.

Abbiate fede, pazienza e coraggio! Questo è soltanto l'inizio, ma avrete sicuramente successo, perché Dio è con voi!

33. LA CALUNNIA

20 novembre

Dal principio del mondo fino ad oggi ogni Manifestazione di Dio ha trovato opposizione in un'incarnazione del «potere delle tenebre».

Questo potere oscuro ha sempre tentato di estinguere la luce. La tirannia ha sempre provato a sopraffare la giustizia. L'ignoranza ha sempre voluto calpestare la sapienza. Questo è stato fin dai tempi più remoti il metodo del mondo materiale.

Ai tempi di Mosè, il Faraone si adoperò di impedire che la Luce di Mosè si diffondesse.

All'epoca di Gesù, Annas e Caifa incitarono gli ebrei contro di Lui e i sapienti dottori d'Israele si unirono per resistere al Suo Potere. Contro di Lui si disseminò ogni specie di calunnia. Gli scribi e i farisei cospirarono per far credere al popolo che Gesù era un mentitore, un apostata e un bestemmiatore. Divulgarono queste menzogne contro Gesù in tutto il mondo orientale e Lo fecero condannare a una morte ignominiosa.

Anche nel caso di Muḥammad, accadde che i sapienti dottori dei Suoi tempi decidessero di estinguere la luce della Sua influenza. Essi tentarono d'impedire che i Suoi insegnamenti si diffondessero perfino con le armi.

Ad onta di tutti i loro sforzi, il Sole della Verità brillò all'orizzonte. L'esercito della luce ha sempre sconfitto il potere delle tenebre sul campo di battaglia del mondo e lo splendore degli Insegnamenti divini ha illuminato la terra. Coloro che accettarono gli Insegnamenti e lavorarono per la Causa di Dio divennero stelle luminose nel firmamento dell'umanità.

Ora la storia si ripete anche ai nostri giorni.

Ancora una volta coloro che vorrebbero far credere ai popoli che la religione è una loro proprietà privata uniscono i loro sforzi per combattere il Sole della Verità, resistono al comando di Dio e inventano calunnie, non avendo né argomenti né prove. Attaccano con la maschera sul volto non avendo il coraggio di mostrarsi alla luce del giorno.

I nostri metodi sono diversi. Noi non attacchiamo né caluniamo, non vogliamo discutere con loro, adduciamo prove e argomenti e li invitiamo a confutare le nostre affermazioni. Essi non possono risponderci, ma scrivono tutto quello che possono inventare contro il Messaggero divino, Bahá’u’lláh.

Non si turbino i vostri cuori per questi scritti diffamatori. Obbedite alle parole di Bahá’u’lláh e non rispondete. Rallegratevi piuttosto, perché anche queste falsità serviranno alla diffusione della verità. Quando si spargono calunnie, si fanno indagini e coloro che indagano sono così portati a conoscere la Fede.

Se un uomo dicesse: «Nella stanza accanto c’è una lampada che non dà luce», alcuni, udendolo, potrebbero accontentarsi delle sue parole e credergli. Ma altri più accorti andrebbero nella stanza per vedere coi propri occhi e certamente, trovando che la luce brilla luminosa nella lampada, conoscerebbero la verità.

Se poi un uomo dichiarasse: «Vi è un giardino nel quale gli alberi hanno i rami rotti e senza frutti e le foglie sono appassite e gialle. In quel giardino vi sono anche piante da fiori senza fiori e rosai secchi e morenti. Non andateci». Udendo ciò, una persona saggia non sarebbe soddisfatta se non andasse a vedere personalmente se è vero o falso. Ella perciò entrerebbe nel giardino e troverebbe che è ben coltivato. I rami degli alberi sono vigorosi e carichi dei più dolci frutti maturi fra il rigoglio del bel fogliame verde. Le piante sono adorne di fiori variopinti, i rosai sono coperti di belle rose profumate e tutto è verdeggiante e ben curato. Quando la bellezza del giardino si stende davanti agli occhi di quella persona saggia, ella ringrazierà Dio di essere stata condotta da una spregevole calunnia in un luogo di tale meravigliosa bellezza.

Questo è il risultato dell’opera di un calunniatore: guidare gli uomini verso la scoperta della verità!

Sappiamo che tutte le menzogne divulgate su Gesù e sui Suoi apostoli e tutti i libri scritti contro di Lui ebbero il solo effetto di indurre il popolo a studiare la Sua dottrina. E allora, avendone visto la bellezza e aspirato la fragranza, essi camminarono per sempre fra le rose e i frutti di quel Giardino celeste.

Perciò, io vi dico, divulgate la Verità divina con tutta la vostra forza, perché l’intelligenza degli uomini ne sia illuminata. Questa è la migliore risposta da dare ai calunniatori. Non voglio parlare di loro né dirne male. Voglio soltanto dirvi che la calunnia non ha alcuna importanza!

Le nuvole possono velare il sole, ma per quanto dense siano, i suoi raggi le trapasseranno! Niente può impedire allo splendore del sole di scaldare e vivificare il Giardino divino.

Niente può impedire che la pioggia cada dal cielo.

Niente può impedire l’adempimento della Parola di Dio.

Pertanto, quando vedete libri e documenti scritti contro la Rivelazione, non ne siate addolorati, ma confortatevi nella sicurezza che la Causa ne trarrà forza.

Non si lanciano sassi contro un albero che non ha frutti! Non si cerca di spegnere una lampada che non dà luce!

Pensate ai tempi passati. Ebbero qualche effetto le calunnie del Faraone? Egli affermava che Mosè era un assassino, che aveva ucciso un uomo e che meritava di essere giustiziato! Il Faraone diceva anche che Mosè e Aronne erano fomentatori di discordia, che volevano distruggere la religione dell’Egitto e che perciò dovevano essere messi a morte. Il Faraone parlò invano. La luce di Mosè brillò; lo splendore della Legge di Dio ha avviluppato il mondo!

I farisei dicevano che Gesù Cristo aveva violato il sabato, che aveva sfidato la legge di Mosè, che aveva minacciato di distruggere il Tempio e la sacra città di Gerusalemme e che quindi meritava di essere crocifisso. Ma sappiamo che tutti questi calunniosi attacchi non impedirono la diffusione del Vangelo!

Il sole di Gesù Cristo brillò fulgido nel cielo e l’alito dello Spirito Santo spirò su tutta la terra!

Io vi dico che nessuna calunnia può prevalere contro la Luce di Dio. La calunnia non può fare altro che renderla ancora più nota a tutti. Quando una causa non ha alcuna importanza, chi si dà la pena di lavorare contro di essa?

Ma accade sempre che più importante è la causa, più il numero dei nemici si fa grande per tentarne la rovina! Più splendente è la luce, più oscura è l'ombra! Il nostro compito è quello di agire secondo gli insegnamenti di Bahá'u'lláh con umiltà e incrollabile fermezza.

34. NON VI POSSONO ESSERE VERA FELICITÀ E PROGRESSO SENZA SPIRITUALITÀ

21 novembre

La crudeltà e la ferocia sono naturali per gli animali, ma gli uomini dovrebbero mostrare amore e affetto. Dio mandò nel mondo i Suoi Profeti con uno scopo: seminare amore e benevolenza nei cuori degli uomini e per questo ideale essi furono pronti a soffrire e morire. Tutti i Libri sacri furono scritti per guidare l'uomo nelle vie dell'amore e dell'umiltà. Eppure malgrado tutto ciò, abbiamo fra noi il triste spettacolo della guerra e dello spargimento di sangue.

Quando guardiamo alle pagine della storia, passata e presente, vediamo la nera terra arrossata dal sangue umano. Gli uomini si ammazzano fra loro come lupi feroci e dimenticano le leggi dell'amore e della tolleranza.

Ora è venuta quest'era luminosa che ha portato con sé una meravigliosa civiltà e un progresso materiale. L'intelletto umano si è ampliato, le sue percezioni si sono sviluppate, ma nonostante tutto questo, ogni giorno si versa nuovo sangue. Pensate alla presente guerra italo-turca. Considerate un momento la sorte di quei popoli infelici! Quante vite sono state stroncate in questi tristi giorni! Quanti focolari rovinati, quante mogli desolate e quanti orfani! E che cosa si guadagna in cambio di tanta angoscia e di tanto cordoglio? Soltanto un pezzo di terra!

Questo stato di cose dimostra che il progresso materiale non tende a elevare l'uomo. Al contrario più egli si immerge nel progresso materiale, più la sua natura spirituale si oscura.

Nei tempi passati il progresso materiale non era così rapido né vi erano spargimenti di sangue in tale profusione. Nelle guerre dell'antichità non c'erano cannoni, fucili, dinamite, bombe. Non c'erano torpediniere, corazzate, sottomarini. Ora grazie alla civiltà materiale, abbiamo tutte queste invenzioni e la guerra va di male in peggio. L'Europa è diventata come un immenso arsenale pieno di esplosivi e voglia Iddio impedire che vada a fuoco, perché se questo dovesse avvenire tutto il mondo vi sarebbe coinvolto.

Desidero farvi capire che il progresso *materiale* e il progresso spirituale sono due cose del tutto diverse e che soltanto se il progresso materiale va di pari passo con la spiritualità si può avere il vero progresso e la Più Grande Pace può regnare nel mondo. Se gli uomini seguissero i Consigli divini e gli Insegnamenti dei Profeti, se la luce divina splendesse in tutti i cuori e gli uomini fossero veramente religiosi, vedremmo presto la pace sulla terra e il Regno di Dio fra gli uomini. Le leggi di Dio possono paragonarsi all'anima e il progresso materiale al corpo. Se gli viene a mancare l'anima, il corpo cessa di esistere. Prego ardentemente che la spiritualità cresca sempre e si espanda nel mondo, cosicché i costumi migliorino e regnino la concordia e la pace.

La guerra e la rapina, con le crudeltà che le accompagnano, sono abominate da Dio e portano con sé una loro punizione, perché l'Iddio dell'amore è anche l'Iddio della giustizia e ogni uomo deve inevitabilmente raccogliere ciò che semina. Cerchiamo di comprendere i comandamenti dell'Altissimo e di ordinare le nostre vite secondo la Sua volontà. La vera felicità dipende dai beni spirituali e dall'aver sempre il cuore aperto per ricevere la Munificenza divina.

Se il cuore si chiude alle benedizioni che Dio offre, come può sperare di ottenere la felicità? Se il cuore non pone la sua speranza e la sua fede nella misericordia di Dio, dove può trovare riposo? Abbiamo fede in Dio! La Sua munificenza è eterna e la Sua grazia è infinita. Abbiate fede nell'Onnipotente! Egli non manca mai e la Sua bontà dura per sempre. Il Suo Sole dà continuamente luce e le Nuvole della Sua misericordia sono gravide delle Acque della Compassione con le quali Egli irrori i cuori di tutti coloro che hanno fede in Lui. L'aura Sua vivificante porta sempre sulle sue ali la guarigione alle inaridite anime degli uomini. È

dunque saggio allontanarsi da un Padre così amoroso, che fa piovere su di noi le Sue benedizioni e preferire invece di essere schiavi della materia?

Dio nella Sua bontà infinita ci ha innalzati a tanto onore, facendoci signori del mondo della materia. Vorremo invece diventarne schiavi? No, rivendichiamo piuttosto il nostro diritto e cerchiamo di vivere la vita dei figli spirituali di Dio. Il glorioso Sole della Verità è risorto in Oriente. Dal lontano orizzonte della Persia il Suo splendore si diffonde dappertutto, disperdendo le dense nuvole della superstizione. La luce dell'unità del genere umano incomincia a illuminare il mondo e presto il vessillo dell'armonia divina e della solidarietà delle nazioni sventolerà in alto nei cieli. L'alito dello Spirito Santo ispirerà tutto il mondo.

O popoli e nazioni! Sorgete e lavorate e siate felici! Adunatevi sotto il baldacchino dell'unità del genere umano!

35. IL DOLORE E LA TRISTEZZA

22 novembre

In questo mondo siamo influenzati da due sentimenti: la *gioia* e il *dolore*.

La gioia ci dà le ali! Nelle ore di gioia le forze sono più vive, l'intelletto è più acuto, la comprensione più chiara. Sembriamo saper meglio trattare col mondo e trovare la nostra sfera d'utilità. Ma quando la tristezza ci invade, diventiamo deboli, le forze ci abbandonano. La nostra comprensione è offuscata e l'intelligenza è velata. Le cose della vita sembrano sfuggirci, gli occhi del nostro spirito non riescono a scoprire i sacri misteri e diventiamo come esseri morti.

Non c'è essere umano che non sia toccato da queste due influenze. Ma tutta la tristezza e il dolore che esistono provengono dal mondo della materia, il mondo spirituale dà soltanto la gioia!

Se soffriamo, la sofferenza è il risultato delle cose materiali. Tutte le prove e tutte le difficoltà vengono da questo mondo d'illusione.

Per esempio, un commerciante può perdere la clientela e questo fatto produce in lui uno stato di depressione. Un operaio è licenziato ed è colto dall'incubo della fame. Un agricoltore ha un cattivo raccolto e vive in grande ansia. Un uomo costruisce una casa che un incendio rade al suolo. Ed eccolo senza tetto, rovinato e disperato.

Tutti questi esempi servono a dimostrarvi che le difficoltà che incontriamo ad ogni passo, il dolore, il dispiacere, la vergogna e la tristezza si generano nel mondo della materia. Dal Regno spirituale non viene mai tristezza. Un uomo che vive concentrando i propri pensieri su quel Regno conosce un'eterna gioia. I mali cui è soggetta la carne non lo toccano, ma sfiorano soltanto la superficie della sua vita, che in fondo rimane calma e serena.

Oggi l'umanità è prostrata dalle difficoltà, dalla tristezza e dal dolore e nessuno sfugge. Il mondo è intriso di lagrime, ma, grazie a Dio, il rimedio è alle porte. Allontaniamo il cuore dal mondo della materia e viviamo nel mondo dello spirito! È l'unico mezzo per ottenere la libertà! Se siamo incalzati da difficoltà, non dobbiamo fare altro che rivolgerci a Dio e dalla Sua grande misericordia riceveremo aiuto.

Nella tristezza e nell'avversità volgiamo il viso verso il Regno di Dio e la consolazione celeste scenderà su di noi.

Se siamo ammalati e soffriamo, chiediamo a Dio la guarigione ed Egli esaudirà la nostra preghiera.

Quando i nostri pensieri sono invasi dalle amarezze di questo mondo, volgiamo lo sguardo alla dolcezza della compassione di Dio ed Egli ci manderà la calma celeste. Se siamo imprigionati nel mondo della materia, i nostri spiriti possono volare al Cielo e allora saremo veramente liberi!

Quando la vita si avvicina alla fine, pensiamo ai mondi eterni e ci riempiamo di gioia!

Vedete ovunque prove dell'insufficienza delle cose materiali. Vedete che la gioia, il benessere, la pace, la consolazione non si trovano nelle cose transitorie del mondo. Non è dunque stoltezza rifiutarsi di cercare

questi tesori là dove è possibile trovarli? Le porte del Regno spirituale sono aperte a tutti e fuori di esse vi sono le tenebre assolute.

Grazie a Dio, voi, in questa assemblea, ne siete consapevoli e potete così in ogni dolorosa circostanza della vita ottenere il conforto supremo. Se i vostri giorni sulla terra sono contati, sapete che la vita eterna vi aspetta. Se le ansietà materiali vi avvolgono in una nube oscura, lo splendore dello spirito illumina la vostra via. In verità, coloro che hanno la mente rischiarata dallo Spirito dell'Altissimo hanno la suprema consolazione.

Io rimasi in carcere per quarant'anni, un anno solo sarebbe stato già troppo da sopportare, nessuno sopravvisse più di un anno a tale prigionia. Ma, grazie a Dio, in quei quarant'anni sono stato supremamente felice! Ogni giorno, svegliandomi, era come se ricevessi una lieta notizia e ogni notte sentivo una gioia infinita. La spiritualità era il mio conforto e la mia più grande gioia era volgermi a Dio. Se non fosse stato così, credete che avrei potuto sopportare quei quarant'anni di prigionia?

La spiritualità è il più grande dono di Dio, e «vita eterna» significa «volgersi a Dio». Possa ognuno di voi crescere ogni giorno nella spiritualità, essere rafforzato nella bontà, aiutato sempre più dalla consolazione divina, essere reso libero dal Santo Spirito di Dio e possa il potere del Regno celeste vivere e operare fra voi.

Questo è il mio ardente desiderio e prego Dio di concedervi questi favori.

36. LE VIRTÙ E I SENTIMENTI UMANI PERFETTI

23 novembre

'Abdu'l-Bahá disse:

Dovreste essere tutti felici e ringraziare Dio per il grande privilegio che avete.

Questa è una riunione puramente spirituale! Sia lode a Dio che i vostri cuori sono rivolti a Lui e le vostre anime sono attratte verso il Regno divino, che avete aspirazioni spirituali e che i vostri pensieri si elevano al di sopra del mondo della polvere.

Voi appartenete al mondo della purezza e non vi accontentate di vivere la vita dell'animale e passare così i vostri giorni mangiando, bevendo e dormendo. Siete veramente uomini. I vostri pensieri e le vostre ambizioni tendono ad acquisire la perfezione umana. Vivete per far bene e dar felicità agli altri. La vostra grande aspirazione è dar conforto agli afflitti, forza ai deboli e speranza alle anime in angoscia. Giorno e notte i vostri pensieri sono rivolti verso il Regno, i vostri cuori sono pieni dell'amore di Dio.

Così non conoscete né contrarietà, né avversione, né odio, perché ogni creatura vi è cara e cercate il bene di tutti.

Questi sono le virtù e i perfetti sentimenti umani. Un uomo che ne fosse assolutamente privo sarebbe meglio che non esistesse. Se una lampada non può dare più luce, è meglio che sia distrutta. Se un albero non dà frutti, è meglio tagliarlo perché non fa altro che ingombrare il terreno.

In verità, per un uomo è mille volte meglio morire che continuare a vivere senza virtù.

Abbiamo gli occhi per vedere, ma se non li usiamo, che profitto ci danno? Abbiamo orecchi per udire, ma se siamo sordi, a che cosa ci servono?

Abbiamo la lingua per lodare Dio e proclamare le liete novelle, ma se siamo muti, è del tutto inutile.

L'Amorevolissimo Iddio creò l'uomo perché irradiasse la Luce divina e illuminasse il mondo con le parole, le azioni e la sua vita. Se è senza virtù, un uomo non vale più d'un semplice animale e un animale privo di intelligenza è cosa da poco.

Il Padre Celeste dette all'uomo l'inestimabile dono dell'intelligenza perché potesse diventare una luce spirituale che penetra le tenebre della materialità e porta al mondo la bontà e la verità. Se seguirete scrupolosamente gli insegnamenti di Bahá'u'lláh, diventerete davvero la luce del mondo, l'anima del corpo del mondo, conforto e aiuto per l'umanità e fonte di salvezza per l'universo intero. Sforzatevi dunque con tutto il cuore e con tutta l'anima di seguire i precetti di Bahá'u'lláh e siate sicuri che, se riuscirete a vivere come

Egli ci indica, avrete vita eterna e gioia perenne nel Regno dei cieli e un alimento celeste vi sarà mandato per darvi forza durante tutti i vostri giorni.

La mia fervida preghiera è che ognuno di voi possa ottenere questa gioia perfetta!

37. LA CRUDELE INDIFFERENZA DELLA GENTE VERSO LE SOFFERENZE DEI POPOLI STRANIERI

24 novembre

‘Abdu’l-Bahá disse:

Mi è stato ora detto che in questo paese è accaduta una terribile disgrazia. Un treno è precipitato in un fiume e non meno di venti persone sono rimaste uccise. Oggi questo sinistro sarà oggetto di una discussione al Parlamento francese e il direttore delle Ferrovie dello Stato sarà invitato a dare spiegazioni. Egli sarà interrogato sulle condizioni della ferrovia e sulle cause della disgrazia e vi sarà un’animata discussione. Rimango sorpreso e meravigliato nel vedere quale interesse e quale emozione ha sollevato in tutto il paese la morte di venti persone, mentre tutti rimangono freddi e indifferenti di fronte al fatto che migliaia di italiani, turchi e arabi sono ammazzati a Tripoli! L’orrore di questo immenso massacro non ha affatto disturbato il Governo! Eppure anche quei disgraziati sono esseri umani!

Perché tanta premura per questi venti individui e nessun interessamento per cinquemila o più persone? Sono anche loro uomini, appartengono tutti alla famiglia umana, ma sono di altri paesi, di altre razze! Non importa alle nazioni estranee al conflitto se questi uomini sono fatti a pezzi, quest’orribile massacro non le commuove! Come è ingiusto tutto questo, com’è crudele, com’è profondamente alieno da ogni sentimento di bontà e di sincerità! Anche le genti di questi altri paesi hanno figli, spose, madri e padri. In questi paesi oggi quasi non v’è casa dove non risuoni l’eco di amari pianti, non vi è focolare che la crudele mano della guerra non abbia colpito.

Ahimè! Vediamo dappertutto che l’uomo è crudele, ingiusto, pieno di pregiudizi e lento a credere in Dio e a seguire i Suoi comandamenti.

Se gli uomini si amassero e si aiutassero invece di essere così bramosi di distruggersi l’un l’altro a colpi di spada e di cannone, quanto più nobili sarebbero! Se vivessero come uno stormo di colombe in pace e in armonia invece di essere come lupi e sbranarsi reciprocamente, quanto meglio sarebbe!

Perché l’uomo è così duro di cuore? Perché non conosce ancora Dio. Se conoscesse Dio non potrebbe agire contro le Sue leggi. Se avesse una mente spirituale non potrebbe seguire questa linea di condotta. Se avesse creduto, capito e seguito le leggi e i precetti dei profeti di Dio, le guerre non oscurerebbero la faccia della terra. Se possedesse appena gli elementi della giustizia, un tale stato di cose sarebbe impossibile. Perciò, io vi dico, pregate, pregate e volgete gli occhi a Dio, affinché Egli, nella Sua misericordia e nella Sua compassione infinita, aiuti e soccorra questi traviati. Pregate che dia loro la comprensione spirituale, che insegni loro la tolleranza e la misericordia, che apra gli occhi delle loro menti e che li doti del dono dello Spirito. Allora la pace e l’amore percorrerebbero concordi la terra e questa povera gente infelice potrebbe aver riposo.

Lavoriamo notte e giorno per portare nel mondo condizioni migliori. Davanti allo spettacolo di tanta miseria il mio cuore si spezza e grida. Possa questo pianto toccare altri cuori!

Allora i ciechi vedranno, i morti risorgeranno e la giustizia verrà a regnare sulla terra.

Vi esorto a pregare con tutto il cuore e con tutta l’anima che ciò possa avverarsi.

38. L'ESIGUITÀ DEL NOSTRO NUMERO NON CI DEVE SCORAGGIARE

25 novembre

Quando Cristo apparve, Si manifestò a Gerusalemme. Egli invitò gli uomini al Regno di Dio, li chiamò alla Vita eterna e disse loro di acquisire le perfezioni umane. La Luce della guida irradiò da quella raggianti Stella e alla fine Egli dette la vita in sacrificio per l'umanità.

Per tutta la Sua vita benedetta, Egli soffrì oppressioni e tribolazioni, ma nonostante tutto ciò, l'umanità Gli fu nemica!

Fu rinnegato, deriso, maltrattato e maledetto. Non fu trattato come un uomo. Eppure, ad onta di ciò, fu la personificazione della pietà, della bontà suprema e dell'amore.

Egli amò tutta l'umanità, ma essa Lo trattò come un nemico e non seppe apprezzarLo, non dette alcun valore alle Sue parole e non si illuminò alla fiamma del Suo amore.

Solo più tardi gli uomini capirono chi Egli fosse, compresero che era la Luce sacra e divina e che le Sue parole portavano la Vita eterna.

Il Suo cuore era pieno d'amore per tutto il mondo, la Sua bontà era destinata a tutti. E quando incominciarono ad accorgersi di tutto questo, gli uomini si pentirono, ma Egli era stato crocifisso!

Solo molti anni dopo la Sua ascensione gli uomini capirono chi era. Al tempo della Sua ascensione, Egli aveva soltanto pochissimi discepoli. Soltanto un numero relativamente ristretto di seguaci credette nei Suoi precetti e osservò le Sue leggi. Gli ignoranti dicevano: «Chi è costui? Ha soltanto qualche discepolo». Ma chi sapeva diceva: «Egli è il Sole che risplenderà in Oriente e in Occidente, è la Manifestazione che darà vita al mondo».

Ciò che i primi discepoli avevano visto, il mondo comprese più tardi.

Perciò, voi che siete in Europa non scoraggiatevi perché siete pochi o perché la gente crede che la vostra Causa non abbia alcuna importanza. Se poche persone intervengono alle vostre riunioni, non perdetevi d'animo e se siete derisi e contraddetti, non affliggetevi, poiché gli Apostoli di Cristo ebbero a sopportare le stesse cose. Furono oltraggiati e perseguitati, maledetti e maltrattati, ma alla fine riuscirono vittoriosi e si scoprì che i loro nemici erano in errore.

Se la storia dovesse ripetersi e tutte queste cose dovessero accadere anche a voi, non rattristatevi, ma gioite e ringraziate Dio d'essere stati chiamati a soffrire come soffrirono i santi del passato. Siate gentili con chi vi fa opposizione, rimanete saldi nella fede di fronte a chi vi contraddice, cercate e trattate con benevolenza chi vi abbandona o fugge da voi. Non fate torto ad alcuno, pregate per tutti, cercate di far brillare la vostra luce nel mondo e fate che il vostro vessillo sventoli in alto nei Cieli. Allora lo squisito profumo delle vostre nobili vite penetrerà dappertutto. La luce della verità accesa nei vostri cuori illuminerà il lontano orizzonte!

L'indifferenza e il disprezzo del mondo non hanno la benché minima importanza, mentre le vostre vite saranno importantissime.

Tutti coloro che cercano la verità nel Regno celeste brillano come stelle, sono come alberi carichi di frutti squisiti, come mari pieni di perle preziose.

Abbiate fede nella misericordia di Dio e diffondete la Verità divina!

39. DISCORSO PRONUNCIATO DA ‘ABDU’L-BAHÁ NELLA CHIESA DEL PASTORE WAGNER «FOYER DE L’ÂME» A PARIGI

26 novembre

Sono profondamente toccato dalle parole gentili che mi sono state rivolte e spero che l’affetto e il vero amore fra noi aumentino di giorno in giorno. Dio ha voluto che l’amore fosse una forza vitale nel mondo e voi tutti sapete quanto io sia lieto di parlare dell’amore.

In ogni tempo Dio ha mandato i Suoi profeti al mondo per servire la causa della verità. Mosè portò la legge della verità e tutti i profeti d’Israele dopo di Lui cercarono di diffonderla.

Venne Gesù e accese la torcia ardente della verità e la levò in alto perché il mondo intero ne fosse illuminato. Dopo di Lui vennero i suoi Apostoli eletti ed essi andarono dappertutto, portando la luce degli insegnamenti del loro Maestro nel mondo buio. Poi anche loro passarono a vita eterna.

Dopo venne Muḥammad, che, al Suo tempo e nella Sua maniera, diffuse la conoscenza della verità fra un popolo selvaggio. Questa è sempre stata la missione degli eletti di Dio.

Così, quando infine Bahá’u’lláh sorse in Persia, il Suo desiderio più ardente fu di riaccendere in tutto il mondo la luce declinante della verità. Tutti i santi di Dio hanno fatto ogni sforzo per diffondere la luce dell’amore e dell’unità nel mondo, affinché sparissero le tenebre della materialità e risplendesse sui figli degli uomini la luce dello spirito, affinché sparissero l’odio, la calunnia e l’assassinio e venisse invece il regno dell’amore, dell’unità e della pace.

Tutte le Manifestazioni di Dio vennero con lo stesso scopo, tutte hanno voluto condurre l’uomo sulle vie della virtù. Eppure noi, loro servi, disputiamo ancora fra noi! Perché lo facciamo? Perché non ci amiamo l’un l’altro e non viviamo in unità?

È così perché abbiamo chiuso gli occhi ai principi fondamentali di tutte le religioni, e cioè che Dio è uno, che è il Padre di tutti noi, che siamo tutti immersi nell’oceano della Sua misericordia e riparati e protetti dalla Sua amorevole sollecitudine.

Il Sole glorioso della Verità brilla per tutti ugualmente. Le acque della Misericordia divina sommergono tutti e le Sue grazie divine sono dispensate a tutti i Suoi figli.

Questo Dio amoroso desidera la pace per tutte le Sue creature. Perché dunque esse passano i loro giorni in guerra?

Egli ama e protegge tutti i figli Suoi, perché essi Lo dimenticano?

Egli prodiga a noi tutti le Sue cure paterne, perché trascuriamo i nostri fratelli?

Senza dubbio, se pensassimo quanto Iddio ci ama e ci cura, cercheremmo di ordinare le nostre vite in modo da divenire il più possibile simili a Lui.

Dio ci ha creati tutti, perché agiamo contro i Suoi desideri, mentre siamo tutti Suoi figli e amiamo lo stesso Padre? Tutte le divisioni che vediamo dappertutto, tutte le contese e le liti sono prodotte dal fatto che l’uomo si attacca ai *riti* e alle osservanze esteriori, dimenticando la semplice, fondamentale verità. Sono le *pratiche esteriori* della religione che sono così diverse e sono loro che causano dispute e inimicizie, mentre la *realtà* è sempre la stessa e unica. La Realtà è la Verità e la verità non ha divisioni. La Realtà è la guida di Dio, è la luce del mondo, è l’amore, è la misericordia. Questi attributi della verità sono anche virtù umane ispirate dallo Spirito Santo.

Perciò teniamoci tutti stretti alla verità e saremo davvero liberi!

Verrà il giorno in cui tutte le religioni del mondo si uniranno, perché in principio sono già una sola. Non occorrono divisioni, visto che soltanto le forme esteriori le separano. Tra i figli degli uomini troviamo alcune anime che soffrono per l’ignoranza. Affrettiamoci a istruirle. Altre sono come fanciulli bisognevoli di cure e di educazione finché non crescono. Altre ancora sono ammalate, a queste dobbiamo portare la guarigione divina.

Siano esse ignoranti, o puerili, o ammalate, bisogna aiutarle e amarle e non disprezzarle a causa della loro imperfezione.

I dottori della religione servono per portare la guarigione spirituale ai popoli ed essere causa di unità fra le nazioni. Se invece dovessero diventare causa di divisione, meglio sarebbe che non esistessero! Un rimedio si usa per curare un male, ma se invece non fa che aggravarlo, è meglio farne a meno. Se la religione dovesse esser soltanto una causa di discordia, sarebbe meglio non esistesse.

Tutte le divine Manifestazioni mandate da Dio al mondo hanno affrontato terribili tribolazioni e sofferenze per la sola speranza di diffondere la Verità, l'unità e la concordia fra gli uomini. Cristo sopportò una vita di dolore, pena e sofferenza, per dare al mondo un perfetto esempio di amore e ciò malgrado noi continuiamo ad agire in spirito di avversione l'uno verso l'altro!

Il fine di Dio per l'uomo ha come base fondamentale l'amore ed Egli ci ha comandato di amarci l'un l'altro come Egli ci ama. Tutte queste contese e queste dispute che sentiamo da ogni parte hanno il solo effetto di dare incremento alla materialità.

Il mondo è per la maggior parte immerso nel materialismo e le grazie dello Spirito Santo sono ignorate. Vi è pochissimo sentimento spirituale vero e il progresso del mondo è per lo più puramente materiale. Gli uomini stanno diventando come gli animali che periscono, perché, come vediamo, non hanno alcun sentimento spirituale, non si rivolgono a Dio, non hanno religione! Questi sentimenti appartengono all'uomo soltanto e, quando ne è privo, l'uomo è prigioniero della natura e per nulla superiore al semplice animale.

Come può l'uomo accontentarsi di condurre un'esistenza da animale, quando Dio ha fatto di lui una creatura così elevata? Tutta la creazione è soggetta alle leggi della natura, ma l'uomo è stato capace di vincere queste leggi. Il sole, con tutto il suo potere e il suo splendore, è assoggettato alle leggi della natura e non può cambiare corso nemmeno per lo spessore di un capello. Il grande e potente oceano non può modificare il flusso e il riflusso della marea. Nessuno può opporsi alle leggi della natura all'infuori dell'uomo!

Dio ha dato all'uomo un potere così meraviglioso che egli può guidare, controllare e sottomettere la natura.

Secondo la legge naturale l'uomo dovrebbe camminare sulla terra, ma egli costruisce bastimenti e vola nell'aria. Egli è creato per vivere sulla terra ferma, ma invece può viaggiare sul mare e anche sott'acqua.

L'uomo ha imparato a dominare la potenza dell'elettricità. La prende a sua volontà e l'imprigiona in una lampada! La voce umana è fatta per parlare a breve distanza. Ma l'uomo ha saputo fare strumenti che gli permettono di parlare dall'Oriente all'Occidente. Tutti questi esempi vi fanno vedere che l'uomo può dominare la natura e che egli può, per così dire, strappare la spada dalla mano della natura e usarla contro di essa. Visto che l'uomo è stato creato padrone della natura, quanto è stolto a divenirne schiavo! Che ignoranza e che stupidità è adorare la natura, quando Dio, nella Sua bontà, ce ne ha creato padroni! Il potere di Dio è visibile a tutti, eppure gli uomini chiudono gli occhi e non lo vedono. Il Sole della Verità brilla in tutto il Suo splendore, ma l'uomo con gli occhi chiusi non può vederne la gloria! Io prego fervidamente Dio affinché nella Sua Misericordia e nella Sua amorosa Bontà voglia farvi vivere uniti e pieni di gloria infinita.

Supplico ognuno di voi di unire le vostre preghiere alle mie affinché la guerra e lo spargimento di sangue cessino e l'amore, l'amicizia, la pace e l'unità regnino nel mondo.

Vediamo che nei secoli il sangue ha macchiato la superficie della terra. Ma ora è venuto un raggio di una luce più intensa, l'intelligenza umana è maggiore, la spiritualità incomincia a crescere e certamente verrà il tempo in cui le religioni del mondo saranno in pace. Lasciamo i discordanti argomenti sulle forme esteriori e uniamoci per fare avanzare la divina Causa dell'Unità, finché tutta l'umanità non riconosca di essere una sola famiglia, unita nell'amore.

PARTE SECONDA

• • •

Gli undici Principi tratti dagli Insegnamenti di Bahá'u'lláh spiegati da ‘Abdu’l-Bahá a Parigi.

La ricerca della verità.

L'unità del genere umano.

La religione dev'essere causa di amore e di affetto.

L'abolizione dei pregiudizi.

La purificazione dei mezzi di sussistenza.

L'uguaglianza degli uomini davanti alla legge.

La pace universale.

La non interferenza della religione e della politica.

La parità dei sessi e l'educazione delle donne.

Il potere dello Spirito Santo.

40. LA SOCIETÀ TEOSOFICA, PARIGI

Da quando sono arrivato a Parigi, mi è stato parlato della Società teosofica e so che è composta di uomini rispettati e onorati. Siete uomini di intelletto e di pensiero, uomini di ideali spirituali e mi fa molto piacere essere qui fra voi.

Ringraziamo Dio di averci riuniti qui questa sera. Mi dà grande gioia, perché vedo che siete ricercatori della verità. Non siete avvinti dalle catene del pregiudizio e il vostro più grande desiderio è di conoscere la Verità. La verità si può paragonare al sole. Il sole è un corpo luminoso che disperde ogni ombra. Nella stessa maniera la verità dissipa le ombre dell'immaginazione. Come il sole dà vita al corpo dell'uomo, così la verità dà vita alla sua anima. La verità è un sole che sorge da punti diversi sull'orizzonte.

Il sole sorge sempre dall'orizzonte, però in estate si alza più a nord, in inverno più a sud. Ma, pur sorgendo da punti diversi, è sempre lo stesso sole.

Similmente la verità è una, quantunque varie siano le sue manifestazioni. Alcuni hanno occhi e vedono. Costoro adorano il Sole, da qualunque punto sorga sull'orizzonte e quando il Sole, abbandonato il suo invernale, sorge da quello estivo, lo riconoscono. Altri adorano soltanto il punto dal quale il Sole sorge e quando il Sole si alza nella sua gloria da un altro punto, restano a guardare il punto dal quale sorse in precedenza. Ahimè, essi si privano delle benedizioni del Sole! Coloro che davvero adorano il sole, lo riconoscono da qualunque punto si levi e subito volgono gli occhi verso il suo splendore.

Dobbiamo adorare il sole e non il punto dal quale esso appare. Nella stessa maniera gli uomini che hanno cuori illuminati adorano la verità da qualunque orizzonte sorga. Non sono legati a personalità, ma seguono la verità e sono capaci di riconoscerla dovunque essa appaia. È questa Verità che aiuta l'umanità a progredire, che dà vita a tutti gli esseri, poiché essa è l'Albero della Vita.

Nei Suoi insegnamenti Bahá'u'lláh ci spiega la verità e io voglio parlarvene brevemente, perché vedo che siete capaci di comprendere.

Il primo principio di Bahá'u'lláh è:

La ricerca della Verità

L'uomo deve liberarsi da tutti i pregiudizi e dalle fantasie dell'immaginazione, per poter cercare la Verità senza trovare ostacoli. La verità è una in tutte le religioni e per suo mezzo si può realizzare l'unità del mondo.

Tutti i popoli hanno un credo fondamentale in comune. Essendo una, la verità non può essere divisa e le differenze che apparentemente esistono fra le nazioni sono soltanto il risultato del loro attaccamento ai pregiudizi. Se gli uomini scoprissero la verità, si troverebbero uniti.

Il secondo principio di Bahá'u'lláh è:

L'unità del genere umano.

L'unico amorevolissimo Dio dona la Sua divina Grazia e i Suoi Favori a tutta l'umanità. Tutti sono servi dell'Altissimo e la Sua Bontà, la Sua Misericordia e la Sua amorosa Premura si riversano su tutte le Sue creature. La gloria dell'umanità è il diritto di ciascuna d'esse.

Tutti gli uomini sono foglie e frutti di uno stesso albero, sono rami dell'albero di Adamo e hanno tutti la medesima origine. La stessa pioggia cade su di essi, lo stesso calore del sole li fa crescere, sono tutti ristorati dalla stessa brezza. Le sole differenze che esistono e che li tengono separati sono queste: vi sono bimbi che abbisognano di guida, ignoranti che abbisognano d'istruzione e ammalati che abbisognano di cure e guarigione. Così, io dico, l'umanità intera è circondata dalla Misericordia e dalla Grazia di Dio. Come dicono le sacre Scritture. Tutti gli uomini sono uguali davanti a Dio. Egli non ha riguardo per le persone.

Il terzo principio di Bahá'u'lláh è:

La Religione dev'essere causa d'amore e d'affetto.

La religione deve unire i cuori, far sparire dalla faccia della terra le guerre e le lotte, rinvigorire la spiritualità, infondere vita e luce nei cuori. Se la religione diviene causa di contrasti, odio e dispute, è meglio non averla e il separarsi da una simile religione sarebbe invero un'azione pia. È chiaro che lo scopo di un rimedio è di curare, ma se il rimedio aggrava il male è meglio abbandonarlo. Una religione che non sia causa di amore e di unità non è una religione. Tutti i santi profeti sono stati medici dell'anima, hanno prescritto il rimedio per la guarigione dell'umanità. Pertanto qualunque rimedio aggravi il male non viene dall'eccelso e supremo Medico!

Il quarto principio di Bahá'u'lláh è:

Unità della religione e della scienza.

Possiamo paragonare la scienza a un'ala e la religione all'altra. Un uccello ha bisogno di due ali per volare, una soltanto sarebbe inutile. Qualunque religione contraddica la scienza o le si opponga non è che ignoranza, poiché l'ignoranza e l'opposto della sapienza.

Una religione che consista soltanto in riti, cerimonie e pregiudizi non può essere la verità. Cerchiamo sinceramente d'essere la causa dell'unione della scienza e della religione.

'Alí, il genero di Muḥammad, disse: «Ciò che si conforma alla scienza si conforma pure alla religione». Tutto ciò che l'intelligenza umana non può accettare, la religione non dovrebbe accettarlo. La religione e la scienza camminano a braccetto e una religione contraria alla scienza non è la verità.

Il quinto principio di Bahá'u'lláh è:

I pregiudizi di religione, razza o setta distruggono le fondamenta dell'umanità.

Nel mondo, tutte le discordie, gli odi, le guerre e le stragi sono causati da uno di questi pregiudizi.

Il mondo intero dev’essere considerato un solo paese, tutte le nazioni una sola nazione e tutti gli uomini membri di una sola razza. Le religioni, le razze e le nazioni sono divisioni create unicamente dall’uomo e necessarie soltanto al suo pensiero. Davanti a Dio non ci sono persiani, arabi, francesi o inglesi. Dio è il Dio di tutti e per Lui la creazione è una sola. Dobbiamo obbedire Iddio e cercare di seguirLo abbandonando tutti i pregiudizi e apportando la pace sulla terra.

Il sesto principio di Bahá’u’lláh è:

Pari opportunità dei mezzi di sussistenza.

Ogni essere umano ha diritto a vivere, diritto al riposo e a un certo ammontare di benessere. Come il ricco vive in un palazzo circondato da lussi e agi, così il povero deve avere il necessario per vivere. Nessuno deve morire di fame, tutti devono possedere vestiario sufficiente e nessuno deve vivere nell’abbondanza mentre altri non hanno alcun mezzo di sussistenza.

Cerchiamo, con tutta la forza che abbiamo, di creare condizioni più felici, in modo che nessuno si trovi nell’indigenza.

Il settimo principio di Bahá’u’lláh è:

*L’uguaglianza degli uomini –
l’uguaglianza di fronte alla Legge.*

Deve regnare la *Legge* e non l’individuo. Il mondo diventerà, così, attraente e si realizzerà la vera fratellanza. Se conseguono la solidarietà, gli uomini trovano la verità.

L’ottavo principio di Bahá’u’lláh è:

La pace universale.

I popoli e i governi di tutte le nazioni eleggeranno un Tribunale supremo e i suoi membri, d’ogni paese e governo, si riuniranno in armonia. Tutte le dispute saranno portate davanti a questo Tribunale che ha la missione di prevenire le guerre.

Il nono principio di Bahá’u’lláh è:

*La Religione non deve interessarsi
di questioni politiche.*

La Religione si interessa delle cose dello spirito, la politica delle cose del mondo. La Religione deve lavorare nel mondo del pensiero, mentre il campo della politica è il mondo esteriore.

È compito del clero educare il popolo, istruirlo, dargli buoni consigli e insegnamenti tali da farlo progredire spiritualmente. Con le questioni politiche il clero non ha nulla a che fare.

Il decimo principio di Bahá’u’lláh è:

L’educazione e l’istruzione delle donne.

Le donne hanno sulla terra gli stessi diritti degli uomini. Nella religione e nella società umana esse sono un importantissimo elemento. Finché si impedirà alle donne di conseguire le loro massime possibilità, l’uomo non potrà conseguire la grandezza che potrebbe esser sua.

L’undicesimo principio di Bahá’u’lláh è:

*Il potere dello Spirito Santo, l’unico strumento
per ottenere lo sviluppo spirituale.*

È solo per opera dell’alito dello Spirito Santo che si può ottenere lo sviluppo spirituale. Il mondo materiale, per quanto progredisca, per quanto splendidamente si adorni, non è mai altro che un corpo senza vita,

se in esso non c'è un'anima, perché è l'anima che dà vita al corpo. Il corpo da solo non ha alcuna valore. Privo delle benedizioni dello Spirito Santo il corpo fisico rimarrebbe inerte.

Questi sono in breve alcuni dei principi di Bahá'u'lláh.

In breve, dobbiamo tutti essere amanti della verità. Cerchiamola in ogni stagione e in ogni paese, evitiamo con cura di attaccarci alle personalità. Vediamo la luce ovunque essa brilli e cerchiamo di riconoscere la luce della verità ovunque essa sorga. Aspiriamo il profumo dalla rosa fra le spine che la circondano. Beviamo le acque che sgorgano da ogni sorgente pura.

Dacché giunsi a Parigi, ho provato immenso piacere a incontrare parigini come voi, poiché, sia lode a Dio, siete intelligenti, senza pregiudizi e bramate conoscere la verità. Avete nel cuore amore per l'umanità e, per quanto vi è possibile, vi adoperate nelle opere di carità e nella promozione dell'unità. Questo è ciò che Bahá'u'lláh voleva.

Ecco perché sono così felice d'essere fra voi e prego che siate oggetto delle Benedizioni di Dio e strumenti per diffondere la spiritualità in tutto il paese.

Già avete una splendida civiltà materiale e ne avrete anche una spirituale.

Il signor Bleck ringraziò 'Abdu'l-Bahá, che rispose:

«Le sono molto grato per le gentili espressioni che ha ora pronunziato. Spero che questi due movimenti si diffondano fra non molto su tutta la terra. Allora l'unità della razza umana pianterà le tende nel centro del mondo».

41. IL PRIMO PRINCIPIO: LA RICERCA DELLA VERITÀ

*Avenue de Camoëns 4
10 novembre*

Il primo principio degli Insegnamenti di Bahá'u'lláh è:

La ricerca della verità.

Chi desidera aver successo nella ricerca della Verità deve in primo luogo chiudere gli occhi su tutte le superstizioni tradizionali del passato.

Gli ebrei hanno superstizioni tradizionali, i buddisti e gli zoroastriani non ne sono privi e così dicasi dei cristiani. Tutte le religioni sono state gradualmente incatenate da tradizioni e dogmi.

Tutte considerano se stesse le sole custodi della verità e accusano le altre di essere in errore! Esse sono nel giusto, mentre le altre sono nell'errore! Gli ebrei credono di possedere soltanto loro la verità e condannano tutte le altre religioni. I cristiani affermano che la loro religione soltanto è la vera e che tutte le altre sono false e così dicono anche i buddisti e i musulmani. Tutti si limitano a se stessi! Se tutti si condannano a vicenda, dove potremo trovare la verità? Se tutti si contraddicono a vicenda, nessuno può aver ragione! Se ciascuno crede che la propria religione è l'unica vera, chiude gli occhi alla verità delle altre. Se, per esempio, un ebreo è legato alle pratiche esteriori della religione d'Israele, egli impedisce a se stesso di comprendere che la verità può esistere anche in altre religioni. *Tutta* la verità deve essere contenuta nella sua!

Dobbiamo quindi distaccarci dalle forme e dalle pratiche esteriori della religione. Dobbiamo renderci conto che queste forme e queste pratiche, pur bellissime, sono indumenti che ricoprono il cuore radioso e le membra viventi della verità divina. Se desideriamo scoprire la verità nell'intimo d'ogni religione, dobbiamo abbandonare i pregiudizi della tradizione. Se uno zoroastriano crede che il Sole è Dio, come potrà unirsi alle altre religioni? Gli idolatri che credono nei loro idoli come possono capire l'unità di Dio?

È dunque chiaro che per progredire nella ricerca della verità dobbiamo abbandonare le superstizioni. Se tutti i ricercatori seguissero questo principio, otterrebbero una visione chiara della verità.

Se cinque persone si riuniscono per cercare la verità, dovrebbero incominciare col separarsi dalle proprie condizioni speciali e rinunciare a tutte le idee preconcepite. Per trovare la Verità dobbiamo abbandonare i

nostri pregiudizi, le nostre idee meschine. È essenziale avere la mente aperta. Se il nostro calice è colmo d’egoismo, non v’è più spazio per l’Acqua della Vita. Il fatto stesso di considerare noi stessi nel vero e tutti gli altri in errore è il più grave ostacolo sulla via dell’unità e l’unità è indispensabile per conseguire la verità, poiché la verità è *una*.

È dunque imperativo rinunciare ai nostri pregiudizi specifici e alle superstizioni, se desideriamo sinceramente cercare la verità. Finché non faremo nella mente una distinzione netta fra i dogmi, le superstizioni e i pregiudizi, da una parte, e la verità dall’altra, non potremo avere successo. Se cerchiamo qualcosa ardentemente, la cerchiamo dappertutto. Questo principio deve essere tenuto presente nella ricerca della verità.

Dobbiamo accettare la scienza. Nessuna verità può contraddirne un’altra. La luce è utile in qualsiasi lampada brilli. Una rosa è bella in qualsiasi giardino fiorisca. Una stella ha lo stesso splendore, brilli in Oriente o in Occidente. Liberatevi dai pregiudizi, così amerete il Sole della Verità da qualsiasi punto dell’orizzonte sorga. Capirete allora che la divina luce che brillò in Gesù Cristo brillò anche in Mosè e Buddha. Il ricercatore solerte perverrà a questa verità. Questo è quel che s’intende per «ricerca della verità».

Ciò significa anche che dobbiamo essere pronti a liberarci di tutto quello che abbiamo appreso prima, di tutto ciò che ci ostacola sulla via della verità. Se necessario, non dobbiamo rifuggire dal ricominciare daccapo la nostra educazione. L’amore per una religione o una persona non deve accecarci al punto da impastoiarci nelle superstizioni! Quando ci saremo liberati da questi legami, cercando con mente libera, potremo allora giungere alla meta.

«Cercate la verità e la verità vi renderà liberi». Così vedremo la verità in tutte le religioni, poiché la verità è in tutte le religioni e la verità è una.

42. IL SECONDO PRINCIPIO: L’UNITÀ DELLA RAZZA UMANA

11 novembre

Ieri vi ho parlato del primo principio degli Insegnamenti di Bahá’u’lláh, «la ricerca della verità», e di come sia necessario mettere da parte tutto ciò che ha la natura della superstizione e ogni tradizione che acceca l’occhio all’esistenza della verità in tutte le religioni. L’uomo non deve permettersi di detestare le altre religioni mentre ne ama una sola e si attacca ad una soltanto. È essenziale chi cerchi la verità in tutte le religioni e se la sua ricerca sarà onesta, avrà sicuramente successo.

La prima scoperta che facciamo nella «ricerca della verità» ci porta al secondo principio, che è l’«unità della razza umana». Tutti gli uomini sono servi di un Dio Unico. Un Unico Dio regna su tutte le nazioni del mondo e Si compiace in tutti i Suoi figli. Tutti gli uomini appartengono a una sola famiglia, la corona dell’umanità è posata sulla testa d’ogni essere umano.

Agli occhi del Creatore tutti i Suoi figli sono uguali, la Sua bontà si riversa su tutti. Egli non favorisce questa o quella nazione, tutti sono parimenti Sue creature. Se è così, perché creiamo divisioni separando una razza dall’altra? Perché creiamo barriere di superstizioni e tradizioni, disseminando disaccordo e odio fra i popoli?

L’unica differenza fra i membri della famiglia umana è la differenza di stadio. Alcuni sono come bimbi ignoranti e abbisognano d’essere educati fino a raggiungere la maturità. Altri sono come ammalati e devono essere curati con tenerezza e premura. Nessuno è cattivo o malvagio! Non dobbiamo sentire ripugnanza verso questi poveri figli. Dobbiamo trattarli con molta gentilezza istruendo gli ignoranti e curando teneramente gli ammalati.

Pensate. L’unità è essenziale all’esistenza. L’amore è la vera causa della vita. Invece la separazione porta alla morte. Nel mondo della materia, per esempio, tutte le cose devono la vita all’unità. Gli elementi che compongono il legno, i minerali e le pietre, sono tenuti assieme dalla legge dell’attrazione. Se questa legge dovesse cessare di operare per un solo istante, questi elementi non resterebbero insieme e, separandosi, quell’oggetto cesserebbe di esistere in quella specifica forma. La legge dell’attrazione ha messo insieme gli

elementi che costituiscono questo bel fiore, ma quando questa attrazione cessa di operare, il fiore si decompone e smette di esistere.

Così accade all'immenso corpo dell'umanità. La meravigliosa Legge dell'Attrazione, dell'Armonia e dell'Unità tiene insieme questa mirabile creazione.

Ciò che accade al tutto accade anche alle parti. Si tratti di un fiore o di un essere umano, quando il principio dell'attrazione viene a mancare, il fiore o l'uomo muoiono. È quindi evidente che l'attrazione, l'armonia, l'unità e l'amore portano la vita, la repulsione, la discordia, l'odio e la separazione portano la morte.

Abbiamo visto che nel mondo della materia tutto ciò che porta separazione porta morte. La stessa legge opera anche nel mondo dello spirito.

Perciò ogni servo dell'Unico Dio deve obbedire alla legge dell'amore evitando l'odio, la discordia e le contese. Nell'osservare la natura, constatiamo che gli animali più mansueti si riuniscono in branchi e greggi, mentre i più selvaggi e feroci come il leone, la tigre e il lupo, vivono nella foresta selvaggia, lontani dalla civiltà. Due lupi e due leoni possono anche vivere insieme amichevolmente, ma mille pecore vivono nello stesso ovile e un gran numero di daini forma un gregge. Due aquile possono vivere nello stesso nido, ma mille tortorelle possono radunarsi nello stesso rifugio.

L'uomo dovrebbe almeno rientrare nel novero degli animali mansueti, ma quando diviene feroce, è più crudele e perfido del più selvaggio animale della creazione!

Ora Bahá'u'lláh ha proclamato «l'unità della mondo umano». Tutti i popoli e tutte le nazioni appartengono a un'unica famiglia, sono figlie di un solo Padre e devono essere come fratelli e sorelle. Spero che cerchiate di manifestare e diffondere questo insegnamento nelle vostre vite.

Bahá'u'lláh ha detto che dobbiamo amare anche i nemici e trattarli da amici. Se tutti gli uomini fossero obbedienti a questo principio, nei cuori umani si stabilirebbero la massima unità e comprensione.

43. IL TERZO PRINCIPIO

(«che la religione debba essere causa d'amore e d'affetto» è stato già messo in grande evidenza negli appunti tratti da molti altri discorsi riportati in questo libro, e nelle spiegazioni di molti altri principi).

44. IL QUARTO PRINCIPIO: L'ACCETTAZIONE DEI RAPPORTI FRA LA RELIGIONE E LA SCIENZA

*Avenue de Camoëns 4, Parigi
12 novembre*

'Abdu'l-Bahá disse:

Vi ho già parlato di alcuni dei principi di Bahá'u'lláh, *la ricerca della verità e l'unità del genere umano*. Vi parlerò ora del *quarto principio*, che è *l'accettazione dei rapporti fra la religione e la scienza*.

Non v'è contraddizione fra la vera religione e la scienza. Quando si oppone alla scienza, la religione diventa superstizione. Tutto ciò che è contrario al sapere è ignoranza.

Come si può credere che ciò che la scienza ha dimostrato è una cosa impossibile? Se ci si dovesse credere nonostante l'uso della ragione, questo non sarebbe fede, ma superstizione e ignoranza. I veri principi di tutte le religioni concordano con gli insegnamenti della scienza.

L'Unità di Dio è logica e questa idea non è in contrasto con le deduzioni tratte dagli studi scientifici.

Tutte le religioni insegnano ad essere generosi, sinceri, veritieri, rispettosi della legge e fedeli. Tutto questo è ragionevole e logicamente è la sola strada sulla quale l'umanità può progredire.

Tutte le leggi religiose s'accordano con la ragione e si addicono ai popoli per i quali sono state concepite e alle età nelle quali devono essere obbedite.

La religione contiene due parti principali:

I. La parte spirituale.

II. La parte pratica.

La parte spirituale è immutabile. Tutte le Manifestazioni di Dio e i Suoi Profeti hanno insegnato le medesime verità e la stessa legge spirituale. Essi insegnano un solo codice di moralità. Nella verità non esistono suddivisioni. Il Sole ha inviato diversi raggi per illuminare l'intelligenza umana, ma la luce è sempre la stessa.

La parte pratica della religione s'interessa di cose esteriori, di cerimonie e metodi di punizione per certe mancanze. Questa è la parte materiale della legge che guida gli usi e i costumi dei popoli.

Ai tempi di Mosè v'erano dieci crimini punibili con la pena di morte. Quando Cristo apparve, tutto cambiò. Il vecchio assioma «occhio per occhio, dente per dente» fu convertito in «Ama i nemici e fa' del bene a chi ti odia». La severa legge antica fu trasformata in una legge di amore, misericordia e tolleranza!

Nei tempi antichi la punizione per il furto era l'amputazione della mano destra. Questa legge non può applicarsi nei nostri tempi. In questa èra, un uomo che impreca contro il padre è lasciato vivere, mentre nelle epoche passate era messo a morte. È quindi evidente che mentre la legge spirituale è immutabile, l'applicazione delle regole pratiche deve cambiare in relazione alle necessità dei tempi. L'aspetto spirituale della religione è il maggiore, il più importante dei due ed è lo stesso in tutti i tempi e non cambia mai! È sempre lo stesso, ieri, oggi e per sempre! «Come era al principio, lo è adesso, e sarà sempre così».

Ora, tutte le questioni di moralità contenute nell'immutabile legge spirituale di tutte le religioni sono logicamente giuste. Una religione contraria alla logica della ragione cessa di essere una religione, rimanendo una mera tradizione. La religione e la scienza sono due ali sulle quali l'intelligenza dell'uomo può librarsi in alto, con le quali l'anima umana può progredire. Non è possibile volare con un'ala sola! Se dovesse tentare il volo con la sola ala della religione, l'uomo cadrebbe rapidamente nel pantano della superstizione. D'altro canto con la sola ala della scienza non farebbe alcun progresso e cadrebbe nella sconsolante palude del materialismo. Tutte le religioni oggi esistenti sono cadute in pratiche superstiziose, che sono in disarmonia tanto con i veri principi degli insegnamenti che rappresentano quanto con le scoperte scientifiche dei tempi. Molti capi religiosi sono arrivati a pensare che l'importanza della religione consista principalmente nell'adesione a una raccolta di dogmi e nella pratica di riti e cerimonie! Coloro le cui anime essi professano di curare sono indirizzati a credere la stessa cosa e si aggrappano tenacemente a forme esteriori, confondendole con la verità interiore.

Ora, le forme e i riti differiscono nelle varie chiese e fra le varie sette e talvolta sono in contraddizione gli uni con gli altri, dando così adito a discordie, odi e conflitti. Il risultato di tutti questi dissensi è che molti uomini colti credono che religione e scienza siano due termini contraddittori, che la religione non abbia bisogno del potere della riflessione e non debba essere regolata in alcun modo dalla scienza, ma che anzi le due debbano necessariamente opporsi l'una all'altra. Il deplorabile effetto è che la scienza si è allontanata dalla religione e la religione è divenuta la cieca e più o meno apatica seguace dei precetti di alcuni teologi, i quali insistono che i loro dogmi favoriti siano accettati, anche se sono contrari alla scienza. Questa è stoltezza, perché è evidente che la scienza è luce e, stando così le cose, la vera religione non si oppone al sapere.

Conosciamo bene la frase «luce e tenebre», «religione e scienza». Ma la religione che non cammina con la mano nella mano della Scienza si trova nelle tenebre della superstizione e dell'ignoranza.

La maggior parte dei conflitti e delle discordie del mondo sono creati da queste opposizioni e contraddizioni costruite dall'uomo. Se la religione fosse in armonia con la scienza e le due camminassero insieme, tutto l'odio e l'avversione che tanto male arrecano alla razza umana cesserebbero d'esistere.

Considerate, che cosa distingue l'uomo fra tutte le cose create e fa di lui una creatura *sui generis*? Non è forse il potere della ragione, l'intelligenza? Non deve egli usare queste facoltà nello studio della religione? Io vi dico: pesate accuratamente sulla bilancia della ragione e della scienza tutto ciò che vi è presentato come religione. Se supera l'esame, accettatelo, poiché è la verità. Ma se non lo supera, respingetelo perché non è altro che ignoranza!

Guardatevi intorno e notate come il mondo d'oggi è immerso in superstizioni e formalità esteriori!

Alcuni venerano il prodotto della propria immaginazione. Si creano un Dio immaginario e lo adorano, mentre la creazione delle loro menti finite non potrà mai essere l'Infinito Possente Creatore di tutte le cose visibili e invisibili! Altri adorano il sole o gli alberi o le pietre! In età passate v'erano persone che adoravano il mare, la pioggia e perfino la terra!

Oggi gli uomini hanno concepito un tale adorante attaccamento alle formalità esteriori e alle cerimonie, che cavillano su questo aspetto di un rito o su quella particolare pratica, fino al punto che si odono dappertutto estenuanti discussioni e inquietudini. Vi sono persone di debole intelletto e limitato potere razionale, ma non si deve dubitare della forza e del potere della religione a causa della loro incapacità di capire.

Un bimbo non può comprendere le leggi che governano la natura, ma questo è dovuto al suo intelletto immaturo. Quando sarà cresciuto e sarà ben istruito, anche lui potrà comprendere le eterne verità. Un bambino non può capire che la terra ruota attorno al sole, ma quando la sua intelligenza si sarà risvegliata, quel fatto gli sarà chiaro ed evidente.

La religione non può essere in contrasto con la scienza, anche se alcuni intelletti sono o troppo deboli o troppo immaturi per comprendere la verità.

Dio ha fatto della religione e della scienza la misura, per così dire, della nostra comprensione. Fate attenzione a non trascurare questo meraviglioso potere. Pesate tutto su questa bilancia.

Per colui che ha il potere della comprensione, la religione è come un libro aperto, ma come è possibile che un uomo privo della ragione e dell'intelletto comprenda le divine Realtà di Dio?

Ponete ogni vostro credo in armonia con la scienza. Non vi può essere opposizione, perché la verità è una. Quando la religione, libera dalle superstizioni, dalle tradizioni e dai dogmi inintelligibili, si renderà conforme alla scienza, una grande forza unificatrice e purificatrice spazzerà dal mondo tutte le guerre, i disaccordi, le discordie e le lotte e allora l'umanità intera sarà unita nel potere dell'Amore di Dio.

45. IL QUINTO PRINCIPIO: L'ABOLIZIONE DEI PREGIUDIZI

*Avenue de Camoëns 4, Parigi
10 novembre*

Tutti i pregiudizi, siano essi religiosi, razziali, politici o nazionalistici, devono essere abbandonati perché hanno causato la rovina del mondo. È una malattia gravissima che, se non è fermata a tempo, può causare la distruzione dell'intera razza umana. Ogni rovinosa guerra, con i suoi terribili spargimenti di sangue e le sue sofferenze, è stata causata dall'uno o dall'altro di questi pregiudizi.

Le deplorevoli guerre che si combattono in questi giorni sono originate dal fanatico odio religioso di un popolo per un altro o da pregiudizi di razza o di colore.

Finché queste barriere, erette dai pregiudizi, non saranno spazzate via, l'umanità non potrà trovare pace. Per questa ragione Bahá'u'lláh ha detto: «Questi pregiudizi distruggono l'umanità».

Esaminiamo per primo il pregiudizio religioso. Considerate le nazioni dei cosiddetti popoli religiosi. Se veramente adorassero Dio, obbedirebbero alla Sua Legge che vieta di uccidere.

Se i sacerdoti delle religioni adorassero veramente il Dio dell'amore e servissero la Luce divina, insegnerebbero ai popoli di attenersi al primo dei comandamenti: «Nutrire amore e carità per tutti». Purtroppo però notiamo il contrario, perché, spesso, sono i sacerdoti stessi ad incoraggiare le nazioni a combattere. L'odio religioso è sempre il più crudele!

Tutte le religioni insegnano che dobbiamo amarci l'un l'altro, che dobbiamo anzitutto riconoscere le nostre manchevolezze prima di condannare i falli degli altri e che non dobbiamo mai considerarci superiori al prossimo! Dobbiamo aver cura di non esaltare noi stessi, perché ci potrebbe accadere d'essere umiliati.

Chi siamo *noi* da poter giudicare? Come potremmo sapere chi agli occhi di Dio è l'uomo più retto? I pensieri di Dio non sono come i nostri! Quante persone, che sembravano sante ai loro amici, sono poi cadute nella massima umiliazione! Rammentate Giuda Iscariota. Ha incominciato bene, ma ricordate la sua fine!

D’altro canto l’Apostolo Paolo in gioventù fu nemico di Cristo, ma poi Ne divenne il più fedele servitore. Com’è possibile quindi lodare se stessi e disprezzare gli altri?

Cerchiamo allora di essere umili, senza pregiudizi, preferendo la bontà degli altri alla nostra. Non dobbiamo mai dire: «Io sono un credente, ma lui è un infedele», «Io sono vicino a Dio e lui è un reietto». Non potremo mai sapere quale sarà il giudizio finale! Aiutiamo quindi chiunque abbia bisogno di aiuto.

Istruiamo l’ignorante e curiamo il fanciullo finché raggiunga la maturità. Quando troviamo una persona caduta nei più profondi baratri della sventura e del peccato, dobbiamo essere gentili verso di lei, prenderla per mano, aiutarla a rimettersi in piedi e a riprendere le forze. Dobbiamo guidarla con amore e tenerezza e trattarla da amica e non da nemica.

Non abbiamo il diritto di considerare un altro essere mortale un peccatore.

Quanto al pregiudizio di razza, esso è un’illusione, una superstizione pura e semplice! Dio ci ha creati tutti di una sola razza. Al principio non c’erano differenze, perché tutti discendiamo da Adamo. Al principio non v’erano neppure limiti e frontiere fra le varie terre. Nessuna parte della terra apparteneva a un popolo piuttosto che a un altro. Al cospetto di Dio non esistono differenze fra le varie razze. Perché inventare questo pregiudizio? Come si può sostenere una guerra basata su un’illusione?

Dio non ha creato gli uomini perché si distruggano a vicenda! Tutte le razze, le tribù, le sette e le classi condividono in ugual misura la Munificenza del Padre Celeste.

La sola differenza consiste nel grado di fedeltà e di obbedienza alle leggi di Dio. Alcuni sono come fiaccole accese, altri brillano come stelle nel firmamento dell’umanità. Gli esseri superiori sono coloro che amano il genere umano, a qualsiasi nazione, credo o colore appartengano. Essi sono coloro ai quali Dio rivolgerà queste benedette parole: «Ben fatto, o Miei fedeli servitori». E quel giorno Egli non chiederà: «Sei inglese, francese o persiano? Vieni dall’Oriente o dall’Occidente?».

L’unica reale differenza è questa: vi sono uomini celestiali e uomini terreni. I primi si sacrificano per servire l’umanità per amore dell’Altissimo, apportando armonia e unità e insegnano agli uomini le vie della pace e della buona volontà. Dall’altro canto, esistono gli egoisti, che odiano i fratelli, nei cui cuori i pregiudizi hanno rimpiazzato l’amore e la gentilezza e la cui influenza fomenta la discordia e la lotta.

A quale razza o colore appartengono questi due differenti settori dell’umanità? Ai bianchi, ai gialli, ai neri, all’Oriente, all’Occidente, al Nord, al Sud? Se queste sono le differenze create da Dio perché dovremmo inventarne delle altre? Anche il pregiudizio politico è pernicioso, una delle massime causa di accanite lotte fra i figli degli uomini. V’è gente che trova godimento nel fomentare la discordia, che incita costantemente il proprio paese a far guerre contro altre nazioni. E perché? Credono di avvantaggiarlo a detrimento di tutti gli altri. Mandano eserciti a tormentare e a distruggere, per diventare famosi nel mondo e per la gioia della conquista, perché si possa dire: «Tale paese ne ha sconfitto un altro ponendolo sotto il giogo del suo più forte, superiore governo». La vittoria conseguita a prezzo di tanto sangue non è duratura! Un giorno i conquistatori saranno conquistati e i vinti saranno vittoriosi! Rammentate la storia passata. Non fu la Francia a vincere la Germania più d’una volta? E non fu poi la nazione tedesca a sopraffare la Francia?

Sappiamo che la Francia vinse l’Inghilterra e che quest’ultima a sua volta batté la Francia.

Queste gloriose conquiste sono così effimere! Perché tenere loro e la loro fama in tale considerazione da voler spargere il sangue del popolo per conseguirle? Vale una vittoria l’inevitabile catena di mali prodotti dalla carneficina umana, il dolore, l’angoscia e la rovina che devono sopraffare tante case in entrambe le nazioni? Non è possibile che soffra una sola nazione.

Ohimè, perché l’uomo, il disobbediente figlio di Dio, che dovrebbe essere l’esempio del potere della legge spirituale, distoglie il viso dagli Insegnamenti divini, ponendo ogni sforzo nella distruzione della guerra?

Spero che in questo secolo illuminato, la divina Luce dell’amore diffonda la sua radiosità sul mondo intero, affinando la sensibilità dell’intelletto e del cuore d’ogni essere umano, che la luce del Sole della Verità guidi i politici a sciogliersi dai legami di tutti i pregiudizi e le superstizioni per seguire con mente libera la Politica di Dio, poiché essa è possente, mentre la politica umana è debole. Dio ha creato il mondo intero ed elargisce la Sua divina Munificenza ad ogni creatura!

Non siamo forse servi di Dio? Dimenticheremo di seguire l'esempio del nostro Maestro, ignoreremo i Suoi Comandamenti?

Prego che il Regno venga sulla terra e che le tenebre siano spazzate via dalla radiosità del Sole celeste.

46. IL SESTO PRINCIPIO: I MEZZI DI SUSSISTENZA

Avenue de Camoëns 4, Parigi

Uno dei più importanti principi fra gli Insegnamenti di Bahá'u'lláh è il diritto di ogni essere umano al pane quotidiano col quale sussiste, ovvero la parificazione dei mezzi di sussistenza.

La sistemazione delle condizioni dei popoli deve essere tale che la povertà scompaia, che ognuno abbia, secondo il proprio rango e la propria posizione, un proprio agio e un proprio benessere, quanto più è possibile.

Da un canto vediamo fra noi uomini sovraccarichi di ricchezze e, dall'altro, sventurati che soffrono la fame perché non hanno nulla, persone che hanno imponenti palazzi e altri che non sanno dove posare il capo. Vediamo alcuni che consumano molte portate di cibo costoso e appetitoso, mentre altri a mala pena hanno un tozzo di pane per rimanere in vita. Mentre alcuni indossano velluti, pellicce e lini scelti, altri hanno indumenti poveri e leggeri, insufficienti a proteggerli dal freddo.

Questo stato di cose è sbagliato e deve essere rimediato. Il rimedio però deve essere applicato con molta perizia. Non si può rimediare portando l'assoluta uguaglianza fra gli uomini.

L'uguaglianza è una chimera! È assolutamente inattuabile! Anche se si potesse realizzare, non potrebbe durare e se potesse esistere, l'intero ordine mondiale ne sarebbe distrutto. Nel mondo dell'umanità devono sempre esistere la legge e l'ordine. Il cielo ha così decretato nel momento della creazione dell'uomo.

Alcuni sono ricchi di talento, altri ne hanno una misura normale, mentre altri ancora sono privi d'intelletto. In queste tre classi c'è ordine, ma non uguaglianza. Com'è possibile considerare la saggezza identica alla stoltezza? L'umanità è come un esercito. Ha bisogno di generali, capitani, sottufficiali di vario grado e soldati, ognuno con le proprie mansioni prestabilite. I gradi sono assolutamente necessari per assicurare un'amministrazione ordinata. Un esercito non può essere costituito soltanto di generali, di capitani o di semplici soldati senza qualcuno che abbia autorità. Il risultato sicuro di un tale piano sarebbe il disordine e la demoralizzazione che s'impossesserebbero dell'intero esercito.

Re Licurgo, il filosofo, elaborò un piano grandioso per rendere uguali i sudditi di Sparta. L'esperimento ebbe inizio con sacrifici personali e con grande saggezza. Poi il re convocò il popolo e gli fece giurare che avrebbe mantenuto lo stesso sistema di governo anche se lui avesse lasciato il paese e che non avrebbe cambiato nulla fino al suo ritorno. Avendo ottenuto questo giuramento, lasciò il suo regno di Sparta e non fece più ritorno. Licurgo abbandonò il suo stato, rinunciando al suo elevato rango, credendo di ottenere il bene permanente del suo paese, rendendo eguale le proprietà e le condizioni di vita nel regno. Questo sacrificio del re fu inutile. Il grande esperimento fallì e dopo un certo periodo di tempo tutto fu distrutto e la sua costituzione, così meticolosamente ideata, cessò d'esistere.

La futilità del tentativo di quel piano fu dimostrata e l'impossibilità di stabilire condizioni uguali di esistenza fu proclamata nell'antico regno di Sparta. Oggi un simile tentativo sarebbe ugualmente destinato a fallire.

Certamente, dato che alcune persone sono enormemente ricche e altre deplorabilmente povere è necessaria un'organizzazione che controlli e migliori questo stato di cose. È molto importante limitare le ricchezze, ma è anche importante limitare la povertà. Entrambi gli estremi non sono buoni. È meglio stare sulla via di mezzo.¹⁸ Un capitalista ha il diritto di possedere una grande fortuna, ma è ugualmente giusto che il suo operaio abbia mezzi sufficienti per vivere.

¹⁸ «Non darmi povertà né ricchezza» (Proverbi XXX, 8).

Non deve esistere un finanziere con ricchezze colossali mentre accanto a lui si trova un povero nel peggiore bisogno. Quando vediamo che si permette che la povertà raggiunga le condizioni dell'estrema inedia, possiamo esser certi che da qualche parte esiste la tirannia. L'umanità deve impegnarsi per risolvere questo problema e non indugiare oltre a cambiare le condizioni che impongono a gran parte della popolazione le sofferenze di una logorante miseria. I ricchi devono dare una parte della loro opulenza, devono intenerirsi il cuore e coltivare la propria sensibilità alla compassione, preoccupandosi degli afflitti che soffrono per mancanza delle necessità essenziali alla vita.

Si dovranno creare leggi speciali per regolare gli estremi di ricchezza e di bisogno. I membri del governo devono tenere in considerazione le leggi di Dio quando preparano i piani per governare i popoli. I diritti dell'umanità devono essere protetti e preservati.

I governi dei vari paesi devono conformarsi alla Legge divina che garantisce uguale giustizia per tutti. Questa è la sola via che permetterà l'abolizione del deplorabile eccesso di ricchezze e della miserevole, demoralizzante e degradante povertà. Finché non lo si farà, non si obbedirà alla Legge di Dio.

47. IL SETTIMO PRINCIPIO: L'UGUAGLIANZA DEGLI UOMINI

«Le leggi di Dio non sono imposizioni di volontà o potere o piacere, ma applicazioni della verità, della ragione e della giustizia».

Tutti gli uomini sono uguali davanti alla legge che deve regnare sovrana.

Lo scopo della punizione non è la vendetta, ma la prevenzione del crimine.

I re devono governare con saggezza e con giustizia. I principi, i nobili e i contadini hanno pari diritto allo stesso trattamento e non si devono fare favoritismi per nessuno. Un giudice non deve tenere conto delle personalità, ma deve amministrare la legge con rigorosa imparzialità in ogni caso a lui deferito.

Se una persona commette un delitto contro di voi, non avete il diritto di perdonarlo. La legge deve punirlo per prevenire che altri ripetano lo stesso delitto, poiché la punizione di una persona non ha alcuna importanza di fronte al benessere generale del popolo.

Quando in tutti i paesi dell'Oriente e dell'Occidente regnerà una giustizia perfetta, la terra diverrà un luogo magnifico. La dignità e l'uguaglianza di ciascun servo di Dio saranno riconosciute, l'ideale della solidarietà della razza umana, della vera fratellanza, sarà realizzato e la gloriosa luce del Sole della Verità illuminerà le anime di tutti gli uomini.

48. L'OTTAVO PRINCIPIO: LA PACE UNIVERSALE

Avenue de Camoëns 4, Parigi

I popoli e i governi di tutte le Nazioni dovranno fondare un Tribunale supremo composto di membri eletti da ogni paese e governo. I membri di questo grande Consesso dovranno riunirsi in perfetta unità. Tutte le dispute di carattere internazionale dovranno essere sottoposte a questo Tribunale il cui compito consisterà nell'arbitrare qualunque dissidio possa altrimenti essere causa di guerra. La missione di questo Tribunale sarà, quindi, quella di prevenire le guerre.

Uno dei più grandi passi verso la pace universale sarebbe l'adozione di una lingua universale. Bahá'u'lláh ordina ai servi dell'umanità di riunirsi e scegliere una lingua esistente o formarne una nuova. Questo fu rivelato nel Kitáb-i-Aqdas quarant'anni fa.¹⁹ Vi si fa notare che la questione della diversità delle lingue è un problema molto difficile. Nel mondo vi sono più di ottocento lingue e non v'è persona che possa impararle tutte.

Le varie razze non sono più così isolate come lo erano in passato. Ora per mantenere strette relazioni con tutti i paesi è necessario saper parlare le loro lingue.

Una lingua universale renderebbe possibile le relazioni con tutte le nazioni. Così sarebbe necessario conoscere due lingue soltanto, la madre lingua e quella universale. Quest'ultima permetterebbe a tutti di parlare con chiunque nel mondo!

Non occorrerebbe una terza lingua. Come sarebbe proficuo e riposante poter conversare con i membri di qualsiasi razza o paese senza dover ricorrere a un interprete!

L'esperanto è stato creato in vista di questo scopo. È un'eccellente invenzione e un'ottima creazione, ma deve essere perfezionato. L'esperanto com'è adesso è molto difficile per alcune persone.

Si dovrebbe formare un Congresso internazionale con delegati di ogni nazione del mondo, orientali e occidentali senza distinzione. Questo Congresso dovrebbe creare una lingua facile per tutti e ogni paese ne trarrebbe grande beneficio.

Finché questa lingua non sarà in uso, il mondo continuerà a sentire il bisogno di un tale mezzo di comunicazione. La differenza di idioma è una delle maggiori cause di avversione e diffidenza fra le nazioni, che rimangono separate più per la loro incapacità di comprendere le rispettive lingue, che per qualsiasi altra ragione.

Se tutti potessero parlare una sola lingua, come sarebbe più facile servire l'umanità!

Perciò, apprezzate l'esperanto, poiché è l'inizio dell'applicazione di una delle più importanti leggi di Bahá'u'lláh, ma dev'essere migliorato e perfezionato.

49. IL NONO PRINCIPIO: LA NON INTERFERENZA DELLA RELIGIONE NELLA POLITICA

Avenue de Camoëns 4 Parigi

17 novembre

Nella condotta della sua vita l'uomo è motivato da due scopi essenziali: «la speranza di una ricompensa» e «il timore di una punizione».

Questa speranza e questo timore devono essere tenuti in grande considerazione da coloro che occupano importanti cariche nei governi. La loro occupazione nella vita consiste nel consultarsi per redigere leggi e provvedere alla loro giusta amministrazione.

La tenda dell'ordine nel mondo è sorretta da due colonne, «ricompensa e retribuzione».

Nei governi dispotici, fatti da uomini senza fede divina e nei quali non c'è il timore della retribuzione spirituale, l'esecuzione delle leggi è tirannica e ingiusta.

¹⁹ Dal 1911 (N.d.T.)

Non v'è migliore prevenzione dell'oppressione che questi due sentimenti, speranza e timore. Entrambi hanno conseguenze politiche e spirituali.

Se gli amministratori della legge tenessero conto delle conseguenze spirituali delle loro decisioni e seguissero i dettami della religione, «diverrebbero agenti divini nel mondo dell'azione, rappresentanti di Dio per coloro che sono sulla terra e difenderebbero, per amore di Dio, gli interessi dei Suoi servi, così come fanno con i propri». Se un governante è cosciente della sua responsabilità e teme di sfidare la legge divina, i suoi giudizi sono equi. Soprattutto se crede che le conseguenze delle sue azioni lo seguiranno oltre la vita terrena e che «raccolgerà quel che avrà seminato», egli sicuramente eviterà l'ingiustizia e la tirannia.

Al contrario se un amministratore pensasse che la sua responsabilità delle sue azioni finisce con la sua vita terrena, ignorando e misconoscendo i favori divini e il regno spirituale della gioia, gli mancherebbero l'incentivo per un giusto agire e l'ispirazione per distruggere l'oppressione e l'ingiustizia.

Quando un sovrano sa che i suoi giudizi saranno pesati su una bilancia dal Giudice divino e che se non sarà trovato in difetto perverrà nel Regno celeste e sarà inondato dalla luce della Munificenza divina, quel sovrano agisce sicuramente con giustizia ed equità. Vedete com'è importante che i ministri di stato siano illuminati dalla religione!

Con le questioni politiche, però, il clero non ha nulla a che fare! Le cose religiose non devono essere mai mescolate con la politica nel presente stato del mondo, poiché i loro interessi non sono identici.

La religione s'interessa delle cose del cuore, dello spirito e della morale.

La politica si occupa delle cose materiali della vita. I maestri delle religioni non devono invadere il regno della politica. Devono occuparsi dell'educazione spirituale dei popoli, consigliandoli bene e cercando di servire Dio e l'umanità. Devono cercare di risvegliare le aspirazioni spirituali e di accrescere la comprensione e il sapere dell'umanità, di migliorare la morale e di aumentare l'amore per la giustizia.

Questo è in accordo con gli Insegnamenti di Bahá'u'lláh. Nei Vangeli è scritto: «Rendete dunque a Cesare le cose di Cesare e a Dio le cose di Dio».²⁰

In Persia alcuni dei più importanti ministri dello stato sono religiosi, esemplari, venerano Iddio, temono di disobbedire alle Sue Leggi, giudicano secondo giustizia e governano il popolo con equità. Altri governanti di quella terra, invece, non hanno alcun timore di Dio, non pensano alle conseguenze delle proprie azioni, lavorano per soddisfare i propri desideri e hanno portato la Persia nei problemi e nelle difficoltà.

Oh amici di Dio! Siate esempi viventi di giustizia! Così che per la grazia di Dio il mondo veda nelle vostre azioni che voi manifestate gli attributi della giustizia e della misericordia.

La giustizia non ha limiti, è una qualità universale. Essa deve agire in tutte le classi dalle più umili alle più elevate. La giustizia dev'essere sacra e gli interessi dei popoli devono essere tenuti in considerazione. Desiderate per gli altri solo ciò che desiderate per voi stessi. Allora potremo gioire nel Sole della Giustizia che brilla sull'orizzonte di Dio.

Ogni uomo è stato posto in una posizione d'onore e non deve abbandonarla. Un umile lavoratore che commette un'ingiustizia è tanto da biasimare quanto un famoso tiranno. Così tutti possiamo scegliere fra la giustizia e l'ingiustizia.

Spero che ciascuno di voi divenga giusto e indirizzi i propri pensieri verso l'unità dell'umanità, che non facciate male al prossimo né parliate male di alcuno, che rispettiate i diritti di tutti gli uomini e vi preoccupiate degli interessi degli altri più che dei vostri. Così diverrete fiaccole di giustizia divina, agendo secondo gli insegnamenti di Bahá'u'lláh, che, durante la Sua vita, sopportò innumerevoli tribolazioni e persecuzioni per mostrare sulla terra le virtù del Mondo divino, permettendovi di comprendere la Supremazia dello Spirito e di gioire nella Giustizia di Dio.

Per opera della Sua Misericordia, la Munificenza divina si riverserà su di voi e per questo io prego.

²⁰ Luca XX, 25.

50. IL DECIMO PRINCIPIO: LA PARITÀ DEI SESSI

*Avenue de Camoëns 4, Parigi
14 Novembre*

Il decimo principio degli insegnamenti di Bahá'u'lláh è la parità dei sessi.

Dio ha creato tutte le creature a coppie. Uomini, animali o vegetali, tutte le cose di questi tre regni sono di due sessi e fra loro v'è parità assoluta.

Nel regno vegetale vi sono piante maschi e piante femmine. Hanno pari diritti e possiedono in parti uguali la bellezza della loro specie, sebbene si possa dire che la pianta che produce frutti è superiore a quella che non ne produce.

Nel regno animale vediamo che il maschio e la femmina hanno diritti uguali e che entrambi godono dei vantaggi della loro specie.

Ora, nei due regni inferiori della natura non v'è questione di superiorità di un sesso sull'altro. Nel mondo degli uomini si osserva invece una grande differenza. Il sesso femminile è trattato da inferiore e non gli sono concessi pari diritti e privilegi. Questa condizione non è dovuta alla natura, ma all'educazione. Nella creazione divina non c'è questa distinzione. Un sesso non è superiore all'altro agli occhi di Dio. Perché dunque un sesso deve proclamare l'inferiorità dell'altro negandogli diritti e privilegi, come se Dio gliene avesse dato autorità? Se le donne ricevessero una educazione uguale a quella degli uomini, il risultato dimostrerebbe che entrambi i sessi hanno un'identica capacità di apprendere.

Sotto certi aspetti la donna è superiore all'uomo. È di cuore più tenero, più ricettiva e la sua intuizione è più intensa.

Non si può negare che in vari aspetti la donna è oggi più arretrata dell'uomo, ma questa temporanea inferiorità è dovuta alla mancanza di opportunità educative. Nelle necessità della vita, la donna ha poteri innati maggiori dell'uomo, perché è a lei che l'uomo deve la propria esistenza.

Se la madre è istruita, i figli saranno ben educati. Quando la madre è saggia, i figli saranno guidati sulla via della saggezza. Se la madre è religiosa, mostrerà ai figli come devono amare Iddio. Se la madre è morale, guiderà i suoi piccoli sulle strade della rettitudine.

È chiaro perciò che la generazione futura dipende dalle madri d'oggi. Non è questa una responsabilità vitale per la donna? Non le spetta ogni possibile vantaggio per prepararla a questo compito?

Perciò sicuramente Iddio non gradirà che uno strumento così importante come la donna debba soffrire per mancanza dell'educazione necessaria per raggiungere le perfezioni desiderabili e indispensabili per la grande opera della sua vita! La Giustizia divina richiede che i diritti di ambo i sessi siano ugualmente rispettati perché nessuno è superiore all'altro agli occhi del Cielo. La dignità al cospetto di Dio non dipende dal sesso, ma dalla purezza e dalla luminosità del cuore. Le virtù umane appartengono ugualmente a tutti!

La donna deve quindi sforzarsi di raggiungere una maggiore perfezione, di esser pari all'uomo sotto ogni aspetto, di progredire in tutti quei campi in cui è rimasta indietro, così che l'uomo sia costretto a riconoscerne l'uguaglianza di capacità e di successo.

In Europa le donne hanno fatto maggiore progresso che nell'Oriente, ma c'è ancora molto da fare! Quando gli studenti arrivano alla fine del corso scolastico, ha luogo un esame, il cui risultato ne determina la capacità e la conoscenza. Così avverrà con la donna. Le sue azioni dimostreranno il suo potere e non ci sarà più bisogno di proclamarlo a parole.

È mia speranza che le donne dell'Oriente, come le loro sorelle dell'Occidente, progrediscano rapidamente finché l'umanità raggiungerà la perfezione.

La generosità di Dio è per tutti e dà la capacità necessaria per ogni progresso. Quando gli uomini riconosceranno la parità delle donne, esse non avranno più bisogno di lottare per i loro diritti! Uno dei principi di Bahá'u'lláh è dunque la parità dei sessi.

Le donne devono compiere il massimo sforzo per acquistare potere spirituale e crescere nella virtù della saggezza e della santità, finché la loro illuminazione e il loro sforzo riusciranno a realizzare l'unità del genere

umano. Devono lavorare con ardente entusiasmo per diffondere l’Insegnamento di Bahá’u’lláh fra i popoli così che la luce radiosa della Grazia divina possa avviluppare le anime di tutte le nazioni del mondo!

51. L’UNDICESIMO PRINCIPIO: IL POTERE DELLO SPIRITO SANTO

Avenue de Camoëns 4, Parigi

18 novembre

Negli insegnamenti di Bahá’u’lláh è scritto: «Soltanto con il potere dello Spirito Santo l’uomo può progredire, perché la Potenza divina è infinita». La lettura della storia ci porta al concludere che tutti gli uomini veramente grandi, i benefattori della razza umana, coloro che hanno spinto gli uomini ad amare la giustizia e odiare l’ingiustizia e sono stati causa di un reale progresso sono stati tutti ispirati dalla forza dello Spirito Santo.

Nessuno dei Profeti di Dio si è diplomato nelle scuole di una dotta filosofia. Anzi spesso essi sono stati uomini di umile nascita, apparentemente ignoranti, uomini sconosciuti e di nessuna importanza agli occhi del mondo, talvolta incapaci persino di leggere e scrivere.

Ciò che innalzò questi grandi al di sopra degli uomini e per cui essi poterono diventare Maestri di verità fu il potere dello Spirito Santo. La loro influenza sull’umanità, in virtù di questa possente ispirazione, fu grande e penetrante.

L’influenza dei più saggi filosofi, privi di questo Spirito divino, è stata relativamente di poca importanza malgrado la vastità della loro dottrina e la profondità della loro erudizione.

Per esempio, gli eccezionali intelletti di Platone, Aristotele, Plinio e Socrate non hanno influenzato gli uomini a tal punto da renderli ansiosi di sacrificare la vita per i loro insegnamenti. E invece alcuni di quegli uomini semplici hanno scosso l’umanità al punto che migliaia di persone sono divenute martiri volontari per difendere le loro Parole, perché queste parole erano ispirate dal divino Spirito di Dio. I profeti di Giuda e d’Israele, Elia, Geremia, Isaia, Ezechiele, erano uomini umili come lo erano anche gli Apostoli di Gesù Cristo.

Pietro, il capo degli Apostoli, usava dividere i frutti della pesca in sette parti e quando, dopo aver preso una parte per l’uso quotidiano, arrivava alla settima razione, sapeva che era sabato. Riflettete e pensate alla sua futura posizione e alla gloria che egli conseguì perché lo Spirito Santo operò grandi cose per mezzo suo.

Ne deduciamo che lo Spirito Santo è il fattore dinamico della vita umana. Chiunque riceve questo potere può influenzare tutti coloro con cui viene a contatto.

I massimi filosofi privi di questo Spirito sono impotenti, le anime senza vita, i cuori inerti! Se lo Spirito Santo non alita nelle loro anime, essi non possono operare bene. Nessun sistema di filosofia è stato mai capace di cambiare in meglio gli usi e i costumi di un popolo. Dotti filosofi, non illuminati dallo Spirito divino, sono stati uomini spesso di moralità inferiore, non hanno manifestato nelle azioni la realtà dei loro bei discorsi.

La differenza fra i filosofi spirituali e gli altri è dimostrata dalle loro vite. Il Maestro spirituale mostra la sua fede nei suoi insegnamenti, *essendo* lui stesso ciò che raccomanda gli altri.

Un uomo umile, incolto, ma colmo dello Spirito Santo, è più potente di un profondo dotto di nobili natali privo di quella ispirazione. Colui che è istruito dallo Spirito divino può nella sua vita guidare altri a ricevere lo stesso Spirito.

Prego che siate imbevuti della vita dello Spirito divino, in modo che diveniate strumenti per educare altri. La vita e la moralità di un uomo spirituale sono esse stesse un’educazione per quelli che lo conoscono.

Non pensate alle vostre limitazioni, soffermatevi soltanto sul benessere del Regno della gloria. Considerate l’influenza di Gesù Cristo sui Suoi apostoli e pensate poi al loro effetto sul mondo. Questi uomini semplici furono resi capaci di diffondere la buona novella dal potere dello Spirito Santo!

Possiate così voi tutti ricevere l’aiuto divino! Nessuna capacità è limitata se è guidata dallo Spirito di Dio!

La terra in se stessa non ha proprietà di vita, è desolata e arida, finché non sia fertilizzata dal sole e dalla pioggia. Ma la terra non ha bisogno di lamentare la sue limitazioni.

Possa esservi donata la vita! Possano la pioggia della grazia divina e il calore del Sole della Verità rendere fruttuosi i vostri giardini, così che vi sboccio in abbondanza molti bei fiori di squisita fragranza e d'amore. Distogliete il volto dalla contemplazione del vostro io finito e fissate gli occhi sulla Radiosità eterna. Allora le vostre anime riceveranno in piena misura il divino Potere dello Spirito e le Benedizioni della Grazia infinita.

Se vi terrete così pronti, diverrete per il mondo dell'umanità una fiamma ardente, una stella che guida e un albero fecondo, mutando ogni oscurità e afflizione in luce e gioia per lo splendore del Sole della Misericordia e le infinite benedizioni della Buona Novella.

Questo è il significato del potere dello Spirito Santo, che io prego sia generosamente profuso su voi.

52. QUESTA CAUSA, GRANDE E GLORIOSA

*Avenue de Camoëns 4, Parigi
28 novembre*

In queste riunioni nelle quali ci siamo incontrati e abbiamo parlato insieme, voi tutti avete appreso i principi di questa dispensazione e la *realtà dei fatti*. A voi è stato dato conoscere queste cose, ma vi sono ancora molti che non sono illuminati e sono immersi nella superstizione. Hanno udito ben poco di questa grande e gloriosa Causa e la conoscenza che ne hanno è per lo più basata sul sentito dire. Ohimè povere anime! La conoscenza che ne hanno non è basata sulla verità e il fondamento della loro fede non è l'insegnamento di Bahá'u'lláh! V'è sicuramente qualcosa di vero in quello che è stato detto loro, ma per la maggior parte la loro informazione è stata inesatta.

I vari principi della benedetta Causa di Dio sono le undici norme che vi ho dato e che vi ho accuratamente spiegato una per una.

Dovete cercare sempre di vivere e agire nella diretta obbedienza agli insegnamenti e alle leggi di Bahá'u'lláh, così che ogni persona possa vedere in tutti gli atti della vostra vita che, in parole e opere, voi siete seguaci della Perfezione Benedetta.

Adoperatevi affinché questo glorioso insegnamento possa abbracciare il globo e la spiritualità possa essere infusa nei cuori degli uomini.

L'alito dello Spirito Santo vi confermerà e, sebbene molti insorgeranno contro di voi, non prevarranno!

Quando nostro Signore Gesù Cristo fu incoronato di spine, sapeva che tutti i diademi del mondo erano ai Suoi piedi. Tutte le corone terrene, per quanto brillanti, potenti e splendenti, s'inchinarono adoranti davanti alla corona di spine! Fu per questa conoscenza sicura e certa che Egli parlò quando disse: «Ogni podestà mi è data in cielo, e in terra».²¹

Ora io vi dico, tenete tutto questo nel cuore e nella mente. In verità la vostra luce illuminerà il mondo intero, la vostra spiritualità toccherà il cuore delle cose. In verità diverrete le fiaccole accese del globo. Non temete e non siate turbati, perché la vostra luce penetrerà la più fitta tenebra. Questa è la Promessa di Dio che io vi do. Sorgete e servite la Potenza di Dio!

²¹ Matteo XXVIII, 18.

53. L’ULTIMA RIUNIONE

*Rue Greuze, 15, Parigi
1° dicembre*

La prima volta che arrivai a Parigi, qualche tempo fa, mi guardai attorno con grande interesse e nella mia mente paragonai questa bella città a un grande giardino.

Con amorosa cura e profondo pensiero, esaminai il terreno e lo trovai ottimo e molto adatto per produrre una salda fede e ferme convinzioni, perché un seme dell’amore di Dio vi è stato gettato.

Le nuvole della Misericordia celeste vi hanno riversato la loro pioggia e il Sole della Verità ha irradiato i suoi caldi raggi sui giovani semi, cosicché oggi si può vedere fra voi nascere la fede. Il seme gettato nel terreno ha incominciato a germogliare e di giorno in giorno vedrete crescerne i germogli. Le munificenze del Regno di Bahá’u’lláh porteranno un raccolto meraviglioso.

State attenti! Io vi porto liete novelle! Parigi diventerà un magnifico giardino di rose! Vi spunteranno e sbocceranno tutti i fiori più belli e la fama della loro bellezza e della loro fragranza si spanderà dappertutto. Quando penso alla futura Parigi la vedo avvolta nella luce dello Spirito Santo. In verità è già sorta l’alba del giorno in cui Parigi sarà illuminata e ogni creatura potrà vedere la Bontà e la Misericordia di Dio.

Non lasciate che le vostre menti si soffermino sul presente. Fate che guardino con occhi fiduciosi al futuro, perché in verità lo Spirito di Dio sta operando fra voi.

Da quando sono arrivato, poche settimane fa, la spiritualità, lo vedo, è cresciuta. Da principio soltanto poche anime sono venute da me a cercare la luce. Ma durante la mia breve permanenza fra voi il loro numero s’è moltiplicato. Questa è una promessa per il futuro.

Quando Cristo fu crocifisso e lasciò questo mondo, aveva soltanto undici discepoli e pochissimi seguaci. Ma siccome Egli serviva la Causa della Verità, guardate oggi il risultato del lavoro della Sua vita! Egli ha illuminato il mondo e ridato vita all’umanità morta. Dopo la Sua ascensione, a poco a poco, la Sua Causa si è ingrandita, le anime dei Suoi seguaci sono diventate sempre più luminose e lo squisito profumo della loro vita santa si è sparsa dappertutto.

Oggi, grazie a Dio, una situazione analoga incomincia a prodursi a Parigi. Molte anime si sono volte verso il Regno di Dio e sono attratte verso l’unità, l’amore e la verità.

Cercate dunque di far sì che la bontà e la misericordia di Abhá abbraccino tutta Parigi. L’Alito dello Spirito Santo vi aiuterà, la luce celeste del Regno brillerà nei vostri cuori e gli angeli benedetti di Dio vi porteranno aiuto e forza dal Cielo. Ringraziate allora Dio di tutto cuore per aver ricevuto questo beneficio supremo. Gran parte del mondo è immersa nel sonno, ma voi siete stati risvegliati. Molti sono ciechi, ma voi vedete!

Fra voi si ode l’appello del Regno. Sia lode a Dio, siete rinati, siete stati battezzati col fuoco dell’Amore di Dio, siete stati immersi nel Mare della Vita e rigenerati dallo Spirito dell’Amore!

Siate grati a Dio per aver ricevuto questi favori e non dubitate mai della Sua Bontà e del Suo Amore, ma abbiate incrollabile fede nelle Munificenze del Regno. Unitevi in fraterno amore, siate pronti a dare la vita l’uno per l’altro e non soltanto per quelli che vi sono cari, ma per tutta l’umanità. Considerate tutti gli esseri umani come membri di una sola famiglia, tutti figliuoli di Dio. Così facendo non vedrete alcuna differenza fra loro.

L’umanità si può paragonare a un albero. Questo albero ha rami, foglie e frutti. Considerate tutti gli uomini come fiori e foglie o germogli di questo albero e cercate di aiutare tutti a comprendere e godere le grazie di Dio. Dio non trascura nessuno. Ama tutti.

La sola vera differenza che esiste fra gli uomini è che essi si trovano in stadi diversi di sviluppo. Alcuni sono imperfetti, bisogna portarli alla perfezione. Alcuni sono addormentati, bisogna svegliarli. Altri sono negligenti, bisogna scuoterli. Ma tutti sono figli di Dio. Amateli con tutto il cuore. Nessuno dev’essere un estraneo per l’altro, tutti devono essere amici. Stasera vengo a dirvi addio, ma tenete bene a mente che per quanto lontani possano essere i nostri corpi, in spirito saremo sempre assieme.

Vi porto tutti nel mio cuore e non dimenticherò nessuno di voi e spero che nessuno di voi mi dimenticherà.

Io in Oriente e voi in Occidente facciamo ogni sforzo, affinché l'unità regni nel mondo, affinché tutti i popoli divengano un popolo solo e tutta la terra un solo paese, perché il Sole della Verità brilla ugualmente su tutti.

Tutti i profeti di Dio sono venuti per amore di questo grande scopo.

Guardate come Abramo Si sforzò di portare la fede e l'amore fra il popolo, come Mosè cercò di unire il popolo con giuste leggi, come nostro Signore Gesù Cristo morì per portare la luce dell'amore e della verità in un mondo ottenebrato, come Muḥammad Si adoperò per portare l'unità e la pace fra le tribù incivili tra le quali viveva. E da ultimo, Bahá'u'lláh ha sofferto per quarant'anni per la stessa causa, il solo nobile fine di diffondere l'amore fra i figli degli uomini. E per la pace e l'unità del mondo il Báb dette la vita.

Seguite dunque l'esempio di questi Esseri divini, bevete alla Loro sorgente, illuminatevi con la Loro luce e siate per il mondo simboli della Misericordia e dell'Amore di Dio; siate come pioggia e nuvole di misericordia, come soli di verità, siate un esercito celeste e in verità conquisterete la città dei cuori.

Ringraziamo Dio che Bahá'u'lláh ci ha dato una solida base. Egli non ha lasciato posto per la tristezza nei cuori e gli scritti della Sua sacra penna contengono consolazioni per il mondo intero. Egli usava le parole della verità e tutto ciò che è contrario agli insegnamenti Suoi è falso. Lo scopo principale di tutto il Suo lavoro fu di far sparire ogni divisione nel mondo.

Il testamento di Bahá'u'lláh è Pioggia di Bontà, Sole di Verità, Acqua di Vita, Spirito Santo. Così, aprite il cuore per ricevere tutto il potere della Sua bellezza e io pregherò che a voi tutti sia data questa gioia.

Ora vi dico «addio».

Ma lo dico soltanto alla vostra forma esteriore, non alle vostre anime, perché le nostre anime sono sempre insieme.

Consolatevi e siate certi che giorno e notte mi rivolgerò al Regno di Abhá, supplicando per voi che di giorno in giorno possiate divenire migliori, più puri, più vicini a Dio e sempre più illuminati dallo splendore del Suo amore.

PARTE TERZA

• • •

54. DISCORSO DI ‘ABDU’L-BAHÁ NELLA CASA DELLE RIUNIONI DEGLI AMICI

*St. Martin's Lane, Londra
12 gennaio 1913*

Circa mille anni or sono si formò in Persia una società chiamata la Società degli Amici. Essi si adunavano in silenziosa comunione con l'Onnipotente.

Essi dividevano la filosofia divina in due parti. La prima comprendeva la filosofia che si apprende con letture e studi nelle scuole e nei collegi, la seconda quella cosiddetta degli Illuminati o seguaci della luce interiore. Le lezioni di quest'ultima si tenevano in silenzio. E là, nei cuori dei discepoli meditanti e rivolti alla Sorgente della Luce, si riflettevano da quella Luce centrale i misteri del Regno. Tutti i problemi divini furono risolti da questo potere illuminante.

Questa Società degli Amici progredì molto in Persia ed esiste ancora. Molto fu scritto in libri e in epistole dai capi di quella società. Quando si adunano, i seguaci di quella filosofia rimangono in silenzio e in contemplazione. Il capo propone all'assemblea un problema e dice: «Dovete meditare su questo problema». Allora, liberata la mente da ogni altro pensiero, essi riflettono e la risoluzione del problema non tarda a rivelarsi. Molte astruse questioni divine sono risolte da questa illuminazione.

Le principali fra le grandi questioni che si sprigionano dai raggi del Sole della Realtà e colpiscono la mente dell'uomo sono i temi della realtà dello spirito dell'uomo, della nascita dello spirito, della sua nascita da questo mondo in quello di Dio, della sua vita interiore e del suo destino dopo l'ascensione dal corpo.

Essi meditano anche sugli argomenti scientifici del giorno e risolvono anche quelli.

Queste persone, chiamate «seguaci della luce interiore», raggiungono un grado superlativo di potere e sono interamente libere da dogmi e cieche imitazioni. Molti si fidano delle loro parole. Da se stessi, in se stessi essi spiegano ogni mistero.

Se con l'aiuto della luce interiore trovano la soluzione di un problema, la accettano e dopo la espongono. Altrimenti la considerano una questione di cieca imitazione. Arrivano al punto da riflettere sulla natura essenziale della Divinità, della rivelazione divina, della manifestazione di Dio in questo mondo. Grazie al potere dello spirito risolvono tutte le questioni divine e scientifiche.

Bahá'u'lláh dice che in ogni fenomeno vi è un segno di Dio. Il segno dell'intelletto è la contemplazione e il segno della contemplazione è il silenzio, perché non è possibile che un uomo faccia due cose per volta. Non si può parlare e meditare allo stesso tempo.

È un fatto assiomatico che mentre meditate, parlate col vostro spirito. In quello stato mentale rivolgete delle domande al vostro spirito ed esso risponde, la luce si accende e la verità si rivela.

Non potete chiamare «uomo» un essere che non abbia questa facoltà di meditare. Senza di essa, un essere è un semplice animale, inferiore alle bestie.

Grazie alla facoltà della meditazione l'uomo consegue la vita eterna. Grazie ad essa riceve l'alito dello Spirito Santo, il dono dello Spirito si rivela nella riflessione e nella meditazione.

Lo spirito dell'uomo apprende e si rinforza durante la meditazione. Per essa, cose di cui l'uomo non aveva nozione alcuna si svelano alla sua vista. Con la meditazione l'uomo riceve l'ispirazione divina e il cibo celeste.

La meditazione è la chiave per aprire le porte dei misteri. In tale stato l'uomo si astrae, la sua attenzione si distoglie da ogni oggetto esteriore, egli si immerge nell'oceano della vita spirituale e può svelare i segreti

delle cose in se stesse. Per spiegarvelo, pensate che l'uomo è dotato di due specie di vista. Quando egli usa il potere della visione interiore, il potere della visione esteriore non agisce.

La facoltà della meditazione libera l'uomo dalla natura animale, discerne la realtà delle cose e mette l'uomo in contatto con Dio.

Questa facoltà trae dalla sfera invisibile le scienze e le arti, rende possibile le invenzioni, fa compiere colossali imprese e permette ai governi di operare senza impedimenti. Per mezzo della facoltà di meditazione l'uomo entra veramente nel Regno di Dio.

Nondimeno alcuni pensieri sono inutili all'uomo, sono come onde che si agitano nel mare senza alcun risultato. Ma se la facoltà della meditazione è immersa nella luce spirituale e caratterizzata dagli attributi divini, i risultati sono certi.

La facoltà della meditazione è come uno specchio. Se la ponete davanti a oggetti terreni li riflette. Perciò se lo spirito dell'uomo contempla cose mondane, ha cognizione soltanto di esse.

Ma se orientate lo specchio dello spirito verso il cielo, le costellazioni celesti e i raggi del Sole della Verità si rifletteranno nel vostro cuore e otterrete le virtù del Regno.

Teniamo dunque ben diretta questa facoltà, volgendola non verso le cose del mondo, ma verso il Sole celeste, in modo da poter scoprire i segreti del Regno e comprendere le allegorie della Bibbia e i misteri dello spirito.

Possiamo noi divenire specchi che riflettano le realtà divine e possiamo noi diventare così puri da riflettere le stelle del cielo!

55. LA PREGHIERA

*Cadogan Gardens 99, Londra
26 dicembre 1912*

«Deve la preghiera prender forma di azione?».

'Abdu'l-Bahá: «Sì, nella Causa bahá'í le arti, le scienze e tutti i mestieri sono (considerati) atti di culto. L'uomo che fabbrica un pezzo di carta da scrivere, mettendo nel suo lavoro il meglio della sua abilità, eseguendolo coscienziosamente, concentrando tutte le forze per perfezionarlo, rende lode a Dio. In breve, ogni sforzo e ogni attività che vengono dal profondo del cuore dell'uomo devono considerarsi culto, se sono ispirati da elevate ragioni e dalla volontà di servire l'umanità. Questo è culto: servire l'umanità e provvedere ai bisogni del prossimo. Servire è pregare. Un medico che assiste un ammalato con gentilezza, con amore, senza pregiudizi e con fede nella solidarietà della razza umana rende lode a Dio.

«Qual è lo scopo della vita?».

'Abdu'l-Bahá: «Acquisire virtù. Noi veniamo dalla terra. Perché siamo passati dal regno minerale al regno vegetale e da questo al regno animale? Per conseguire la perfezione in ciascuno di quei regni, per possedere le migliori qualità del minerale, acquisire il potere della crescita della pianta, avere gli istinti dell'animale e possedere i sensi della vista, dell'udito, dell'odorato, del tatto e del gusto, per passare finalmente dal regno animale al mondo dell'umanità ed esser dotati della ragione, del potere d'invenzione e delle forze dello spirito.

56. IL MALE

«Che cos'è il male?».

'Abdu'l-Bahá: «Il male è l'imperfezione. Il peccato è lo stato dell'uomo nel mondo della natura inferiore. Infatti nella natura esistono difetti come l'ingiustizia, la tirannia, l'odio, l'ostilità, la discordia. Sono le caratteristiche del grado inferiore della natura. Sono i peccati del mondo, i frutti di quell'albero che Adamo mangiò. Dobbiamo liberarci da queste imperfezioni mediante l'educazione. I Profeti di Dio sono stati mandati, i Libri sacri sono stati scritti, affinché l'uomo possa rendersi libero. Precisamente come nasce in questo mondo d'imperfezione dal seno della madre, così nasce nel mondo dello spirito grazie all'educazione divina. Quando l'uomo nasce nel mondo dei fenomeni, trova l'universo. Quando da questo mondo rinasce nel mondo dello spirito, trova il Regno.

57. IL PROGRESSO DELL'ANIMA

«È col dolore o con la gioia che l'anima progredisce maggiormente in questo mondo?».

'Abdu'l-Bahá: «La mente e lo spirito dell'uomo progrediscono quando egli è provato dalle sofferenze. Più la terra è arata, meglio si sviluppa il seme, più abbondante sarà il raccolto. Come l'aratro solca profondamente la terra, liberandola dalle erbacce e dai rovi, così la sofferenza e l'afflizione liberano l'uomo dalle meschinità di questa vita mondana e gradatamente egli perviene a uno stato di completo distacco. Allora il suo atteggiamento in questo mondo è quello della felicità divina. L'uomo è, per così dire, immaturo. Il calore del fuoco della sofferenza lo matura. Guardate il passato e vedrete che gli uomini più grandi hanno sofferto di più».

«Chi ha raggiunto lo sviluppo attraverso la sofferenza, deve temere la felicità?».

'Abdu'l-Bahá: «Con la sofferenza egli ottiene una felicità eterna, che niente potrà portargli via. Gli apostoli di Cristo soffrirono e arrivarono alla felicità eterna».

«È allora impossibile di ottenere la felicità senza soffrire?».

'Abdu'l-Bahá: «Per ottenere la felicità eterna si deve soffrire. Chi è giunto al punto di sacrificare se stesso ha la vera gioia. Le gioie del mondo svaniscono».

«Può un'anima trapassata conversare con una ancora sulla terra?».

'Abdu'l-Bahá: «Può conversare, ma non come conversiamo noi. Non c'è dubbio che le forze dei mondi superiori si intrecciano con quelle di questo mondo. Il cuore dell'uomo è aperto all'ispirazione. Questa è la comunicazione spirituale. Come si parla in sogno con un amico pur rimanendo in silenzio, così avviene nella conversazione dello spirito. Un uomo può conversare con se stesso, domandandosi: "Posso farlo? È consigliabile che faccia questo lavoro?". Allo stesso modo si conversa con l'io più elevato».

58. LE QUATTRO SPECIE D'AMORE

*Cadogan Gardens 97, Londra
Sabato, 4 gennaio 1912*

Quale forza è l'amore! È il più bello, il più grande di tutte le forze.

L'amore dà vita agli inerti. L'amore accende una fiamma nel cuore freddo. L'amore porta la speranza a chi non l'ha e rallegra i cuori degli afflitti.

Nel mondo dell'esistenza non c'è in verità una forza più grande di quella dell'amore. Quando la fiamma dell'amore è accesa nel suo cuore, l'uomo è pronto a sacrificare tutto, anche la vita. Nel Vangelo è detto che Dio è amore.

Vi sono quattro specie d'amore. È della prima specie l'amore che viene da Dio all'uomo. Quest'amore consiste nelle grazie inesauribili, nello splendore divino, nell'illuminazione celeste. Da quest'amore il mondo dell'essere riceve la vita. Per esso l'uomo è dotato dell'esistenza fisica, finché per mezzo dell'alito dello Spirito Santo (che è poi questo stesso amore), riceve la vita eterna e diventa l'immagine del Dio Vivente. Quest'amore è l'origine di tutto l'amore nel mondo della creazione.

Appartiene alla seconda specie l'amore che va dall'uomo a Dio. Esso è fede, attrazione al Divino, ardore, progresso, ingresso nel Regno di Dio, ricezione delle Munificenze di Dio, illuminazione con le luci del Regno. Quest'amore è l'origine di tutta la filantropia e fa sì che i cuori umani riflettano i raggi del Sole della Realtà.

È della terza specie l'amore di Dio verso l'Io o l'Identità di Dio. Esso è la trasfigurazione della Sua bellezza, la riflessione di Se stesso nello specchio della Sua creazione. Esso è la realtà dell'amore, l'antico Amore, l'eterno Amore. Da un raggio di quest'Amore trae esistenza ogni altro amore.

Alla quarta specie appartiene l'amore dell'uomo per l'uomo. L'amore che esiste fra i cuori dei credenti è prodotto dall'ideale dell'unità degli spiriti. Quest'amore si ottiene attraverso la conoscenza di Dio, così che gli uomini vedono l'amore divino riflesso nei cuori. Ognuno vede nell'altro la Bellezza di Dio riflessa nell'anima e, trovando questo punto di somiglianza, essi sono attratti l'uno verso l'altro con amore. Quest'amore rende tutti gli uomini onde dello stesso mare, stelle dello stesso cielo e frutti dello stesso albero. Quest'amore porta la realizzazione del vero accordo, la base della vera unità.

Ma l'amore che spesso esiste fra amici non è vero amore, perché è soggetto a trasmutazione, non è che infatuazione. Quando soffia la brezza, gli alberi sottili si piegano. Se il vento viene da Oriente, l'albero si piega verso Occidente e se il vento cambia e soffia da Occidente, l'albero si piega verso Oriente. Questa specie d'amore ha origine dalle condizioni accidentali della vita. Non è vero amore, è semplice domestichezza e può cambiare.

Oggi vedete due anime apparentemente legate da stretta amicizia. Domani tutto ciò può cambiare. Ieri quei due esseri erano pronti a morire l'uno per l'altro, oggi non si vogliono nemmeno vedere. Questo non è amore, è cedimento dei cuori ai casi della vita. Quando ciò che ha prodotto questo «amore» è passato, anche l'amore passa. Dunque questo non è in verità amore.

L'amore è soltanto delle quattro specie che ho indicato. (a) L'amore di Dio per la Sua identità. Gesù ha detto che Dio è Amore. (b) L'amore di Dio per i Suoi figliuoli, per i Suoi servi. (c) L'amore dell'uomo per Dio. (d) L'amore dell'uomo per l'uomo. Queste quattro specie d'amore hanno origine da Dio, sono i raggi del Sole della Realtà, sono gli Aliti dello Spirito Santo, sono i segni della Realtà di Dio.

59. TAVOLA RIVELATA DA ‘ABDU’L-BAHÁ

28 agosto 1913

O figlia diletta!

La tua eloquente, scorrevole lettera è stata letta in un giardino, nella fresca ombra di un albero, mentre spirava una brezza gentile. Strumenti di gioia fisica si offrivano agli occhi e la tua lettera è divenuta causa di godimento spirituale. In verità ti dico, non era una lettera ma un roseto adorno di giacinti e di fiori.

Conteneva dolce fragranza di paradiso e lo zefiro del divino Amore spirava dalle sue rosate parole.

Non avendo molto tempo a disposizione, darò qui una risposta breve, conclusiva e ampia. È come segue.

In questa Rivelazione di Bahá'u'lláh, le donne procedono di pari passo con gli uomini. Non saranno lasciate indietro in nessun movimento. I loro diritti sono pari a quelli degli uomini. Avranno accesso a tutti i rami amministrativi della politica. Raggiungeranno in ogni cosa un grado tale da essere considerato lo stadio supremo del mondo dell'umanità e prenderanno parte a tutti gli affari. Siate certe. Non guardate alle condizioni presenti. In un futuro non molto remoto massimo sarà lo splendore e totale la gloria del mondo delle donne, *perché la Sacra Maestà di Bahá'u'lláh ha così voluto!* Nel momento delle elezioni il voto è un inalienabile diritto delle donne e il loro ingresso in tutti i dipartimenti umani è un fatto irrefutabile e incontrovertibile. Nessuno potrà ritardarlo o impedirlo.

Ma vi sono alcune questioni alle quali non merita che esse partecipino. Per esempio, quando la comunità prende energiche misure difensive contro un'aggressione nemica, le donne sono esonerate dagli impegni militari. Può anche accadere che a un dato momento tribù bellicose e selvagge attacchino furiosamente lo stato con l'intenzione di massacrarne i membri. In queste circostanze è necessario difendersi, ma spetta agli uomini organizzarsi e prendere tali misure difensive non alle donne, perché esse hanno il cuore tenero e non possono sopportare la vista dell'orrore del sangue, anche se è sparso per motivi di difesa. Da tali e simili imprese le donne sono esonerate.

Quanto alla formazione della Casa di Giustizia, Bahá'u'lláh Si rivolge agli uomini. Dice «O uomini della Casa di Giustizia!».

Ma quando i suoi membri devono essere eletti, il diritto delle donne, quanto al voto e alla libera espressione, è indiscutibile. Quando esse perverranno al limite estremo del progresso, allora, conforme alle esigenze del tempo e del luogo e alle loro grandi capacità, le donne otterranno privilegi straordinari. Abbiate fiducia a tal proposito. La Sacra Maestà di Bahá'u'lláh ha molto rafforzato la causa delle donne e i diritti e i privilegi delle donne sono il più grande fra i principi di 'Abdu'l-Bahá. Sii certa! Presto verranno giorni in cui gli uomini, rivolgendosi alle donne, diranno: *«Benedette voi! Benedette voi! In verità siete degne d'ogni dono. In verità meritate di cingervi il capo con la corona dell'eterna gloria, perché nelle scienze e nelle arti, nelle virtù e nelle perfezioni diverrete uguali agli uomini e quanto alla tenerezza del cuore e all'abbondanza della misericordia e della simpatia li superate»*